TORINO
Anno 72 Num. 59
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
10 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

ITALIA E POLONIA

Piena concordanza di vedute constatata nei colloqui romani

Si è riconfermato il proposito di sviluppare la cordiale collaborazione sulla base dei comuni interessi e della comune volontà di pace

Il comunicato ufficiale

ROMA, 9 marzo.

Nei ripetuti cordiali colloqui che il Duce e il Ministro degli Esteri conte Ciano hanno avuto in questi giorni col Ministro degli Esteri di Polonia colonnello Beck, sono stati passati in amichevole rassegna i vari problemi di politica generale e quelli particolari riguardanti i due Paesi, ed è stata constatata, con reciproca soddisfazione, la piena concordanza di vedute dei due Governi.

E' stato convenuto che gli scambi di informazioni e dei punti di vista saranno continuati per le normali vie diplomatiche ed è stato confermato il proposito di continuare e sviluppare nel campo politico, economico e culturale l'opera di sincera e cordiale collaborazione tra l'Italia e la Polonia, sulla base dei comuni interessi e della comune volontà d'ordine e di pace.

Dichiarazioni del Ministro Beck

Roma, 9 marzo.

Il Ministro degli Esteri di Polonia ha ricevuto, nel pomeriggio di oggi, nella sede dell'Ambasciata i rappresentanti della stampa italiana e di quella polacca presente il direttore della stampa italiana dott. Casini e il Ministro plenipotenziario Rocco, direttore generale della stampa estera.

Il colonnello Beck ha fatto ai convenuti le seguenti dichiarazioni:

«Sono lieto di aver l'occasione di parlare ai rappresentanti della stampa che ha interpretato ed interpreta in maniera tanto amichevole il contatto fra il Governo polacco e quello italiano nella forma più immediata della mia visita a Roma. La possibilità di un colloquio personale con il grande Capo della Nazione italiana, la cui chiarezza e precisione nel formulare ogni pensiero, facilitano in modo eccezionale l'orientamento circa la politica italiana, nonchè il contatto col brillante dirigente della politica estera conte Galeazzo Ciano, costituisce in sè un particolare valore politico. Questo valore assume un significato eccezionale di fronte alla commovente reazione dell'opinione del pubblico, che ho avuto l'occasione di rilevare durante i miei passaggi per le vie di Roma.

«Conoscendo i sentimenti dei miei connazionali nei riguardi dell'Italia, posso parlare di questo apertamente e senza falsa modestia. Il periodo che attraversiamo attualmente è certamente un periodo decisivo in molti campi della politica europea. Si è pienamente coscienti dei propri scopi; è necessario saper pure abbordare anche delle svolte che non debbono essere considerate come sinonimo di passaggio a qualche cosa di peggiore. Questo richiede una idea direttrice ben chiara, una volontà di sormontare le difficoltà e la maggiore reciproca comprensione possibile fra le Nazioni, che per mezzo della loro amicizia e le comuni basi culturali, possono introdurre nella vita europea degli elementi positivi.

«Di fronte al carattere complicato della situazione odierna, le lettere ed i telegrammi non sono sufficienti. Mi sembra che i Ministri che lavorano nel campo della politica estera e che tendono al rafforzamento delle basi reali della loro attività, debbano cercare di sentire e di capire, il meglio che sia possibile, l'atmosfera politica degli altri Paesi, nonchè la maniera di pensare dei loro dirigenti politici. Siccome in Polonia abbiamo considerato e consideriamo sempre l'Italia come un prezioso ed indispensabile elemento di collaborazione europea, è con vera gioia che ho approfittato della proposta del Governo italiano per rendermi conto del lavoro creativo dell'Italia fascista. La Roma di oggi rappresenta indubbiamente una ricca fonte di impressioni in tutti i campi che possono interessare ogni uomo culturale. Valutando ognuna di queste manifestazioni, vorrei sottolinearne particolarmente una, la quale, insieme ai colloqui politici che hanno costituito lo scopo principale della mia visita, mi ha lasciato una profonda impressione. Ho in mente il contatto che ho avuto con la Gioventù italiana e la visione dell'attività che si svolge in favore del suo sviluppo in tutti i campi della vita; attività visibile al Foro Mussolini ed alla Città universitaria. Sono queste due imponenti fonti di energia della Nazione e, al tempo stesso, le garanzie migliori del grande avvenire dell'Italia di Mussolini».

Secondo lungo colloquio tra il conte Ciano ed il Ministro polacco

Roma, 9 marzo.

Il conte Ciano ha ricevuto alle ore 18, a Palazzo Chigi, il Ministro Beck, con il quale ha avuto un altro lungo e cordiale colloquio.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI POLACCO si congratula con i piloti dei «Sorci Verdi» e stringe la mano al capitano Bruno Mussolini. (Telefoto).

Il Duce in volo con Beck sull'Agro Pontino

ROMA, 9 marzo.

Oggi, alle ore 14, il Duce si recava a Guidonia ove trovavasi in visita al Centro sperimentale il Ministro degli Esteri della Polonia, S. E. Beck.

Il Capo del Governo partiva dal campo alle 14,10, pilotando un apparecchio trimotore ed avendo a fianco il Ministro polacco che aveva manifestato il desiderio di compiere un volo con il Duce. Venivano così sorvolati l'Agro Pontino, Sabaudia, Littoria, Anzio, il Lido di Roma ed il cielo dell'Urbe.

Il Duce atterrava a Guidonia dopo un'ora e mezza di volo, rientrando quindi a Palazzo Venezia.

A Guidonia

Nella mattinata, l'ospite si era recato in visita a Guidonia, dove dopo avere ammirato gli inimitabili impianti della Città aeronautica, si è incontrato col Duce ed è salito a bordo del trimotore che, pilotato dal Capo del Governo, ha sorvolato tutta la zona dell'Agro Pontino redento dal Fascismo.

L'illustre ospite era giunto a Guidonia alle 11,45 accompagnato dal suo seguito e dal vice-capo del cerimoniale di Palazzo Chigi. Ricevuto nella piazza principale dal Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, dal Sottosegretario agli Esteri on. Bastianini, dal Comandante della Terza Zona aerea generale Lombard, dal direttore del Centro studi ed esperienze generale Ferrari e da ufficiali generali dell'Arma aerea, S. E. Beck ha desiderato visitare dapprima l'abitato. Il lungo corteo automobilistico ha attraversato così le belle vie della cittadina tra gli applausi calorosissimi della folla accorsa dalle case anche più lontane.

Quindi il Ministro ha proceduto alla visita dei vari edifici aeronautici. Profondo intenditore della tecnica aeronautica essendo anche egli osservatore di aeroplano, il colonnello Beck ha esaminato minutamente il gigantesco complesso degli impianti, manifestando via via la sua viva ammirazione.

Dagli edifici degli apparati e dalle ciclopiche costruzioni delle gallerie e della vasca, S. E. Beck si è recato sul campo di volo, ove erano schierati insieme con gli ufficiali superiori del Centro tecnico, anche gli intrepidi piloti del 12.o Stormo contrassegnato dal simbolo ormai leggendario dei «Sorci verdi». Al Ministro, uno ad uno, sono stati presentati tutti i valorosi aquilotti dell'Arma Azzurra, a cominciare dagli Atlantici. Ad essi S. E. Beck ha espresso il Suo entusiastico compiacimento, intrattenendosi particolarmente con il capitano Bruno Mussolini. Durante la visita sono passati sul campo gli stormi degli apparecchi di attacco, che, partiti dall'aeroporto di Ciampino, compivano le normali quotidiane esercitazioni di volo.

All'ospite sono stati presentati vari tipi di apparecchi, da quello stratosferico salito a più di 16.000 metri, a quelli da caccia, da ricognizione e da bombardamento. Salito su di uno di questi ultimi, ne ha osservata attentamente l'armonia e la solidità della costruzione e la potenza degli offensivi e difensivi.

Conosciuti gli apparecchi, il Ministro ha avuto modo di ammirare la virtù dei piloti; tre apparecchi da caccia, uno diverso dall'altro, levatisi in volo nel cielo radioso della stupenda mattinata primaverile, hanno compiuto mirabili acrobazie, quelle che su tutti i campi di aviazione d'Italia si eseguono per l'arduo e insuperabile addestramento dei piloti.

Espresso il suo vivo compiacimento anche a questi ardimentosi acrobati dell'ala, appena essi, discesi dall'apparecchio, gli sono stati presentati, il Ministro Beck è ritornato nella cinta degli edifici.

Invitato alla mensa, ha quindi partecipato ad una colazione offerta in suo onore dall'Aeronautica.

Alle 14, S. E. Beck è uscito dal grande edificio centrale ed ha percorso alcuni dei viali intitolati agli Eroi dell'Arma azzurra.

L'arrivo del Duce

Improvvisamente si sono uditi gli squilli regolamentari, che annunziano il Duce. E, infatti, l'auto del Capo del Governo è tosto apparsa dal cancello del Centro studi ed esperienze, mentre la compagnia di avieri, che aveva già reso gli onori all'ospite, presentava le armi.

Dalle autorità e dai giornalisti polacchi ed italiani e dagli ufficiali aviatori prorompeva una manifestazione di entusiasmo.

Tra gli applausi sempre più ardenti, il Duce discendeva dall'auto e si incontrava subito col Ministro degli Esteri di Polonia. Il Capo del Governo salutava sorridente S. E. Beck e questi rispondeva con calore alle parole affabili del Duce. Dopo alcuni istanti il Duce ha invitato l'ospite a salire sulla sua macchina che subito si è diretta, seguita da quelle delle autorità e della stampa, all'aeroporto. Qui era già stato messo sulla linea di volo il possente trimotore del Duce. In un attimo il Capo del Governo ha indossato gli indumenti di pilotaggio ed è salito sull'apparecchio insieme con S. E. Beck, assumendo le leve di guida. Il trimotore si è quindi levato nel cielo terso e sfolgorante del meriggio, puntando verso il mare.

Applausi scroscianti hanno accompagnato la fulminea e sicura manovra ed il decollaggio superbo.

Dopo un'ora e mezza, quando gli apparecchi del 12.o Stormo avevano già solcato le vie azzurre nei voli di allenamento il trimotore del Duce è riapparso nel cielo di Guidonia ed è atterrato.

Nuove entusiastiche manifestazioni hanno accolto il Duce ed il Ministro polacco, quando, discesi dall'apparecchio, si sono congedati con calorose parole di saluto. S. E. Beck, accompagnato dal Sottosegretario Bastianini e dal suo seguito, è subito ripartito in automobile per Roma. Il Duce, dopo essersi trattenuto sul campo ancora qualche minuto, accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica gen. Valle, ha lasciato in automobile Guidonia alla volta di Roma.

I giornalisti polacchi presenti a Roma in occasione della visita del ministro Beck, sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal Ministro degli Affari Esteri. Il conte Ciano ha rivolto agli ospiti cordiali parole di saluto intrattenendoli in amichevole conversazione.

UN GRUPPO DI RURALI PRONTO ALLA PARTENZA

La battaglia si riaccende in Aragona

I nazionali all'offensiva su un fronte di cento chilometri

Le colonne franchiste rompono la linea rossa in quattro punti, avanzando verso il Mediterraneo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Navarrete, 9 marzo.

Una grande offensiva nazionale si è scatenata stamani all'alba, di sorpresa, su un fronte lungo all'incirca cento chilometri. Per la massa di uomini, la potenza delle artiglierie, dell'aviazione e di altri mezzi offensivi, per lo spirito altissimo delle truppe, si può affermare che questa battaglia sia destinata ad avere un peso decisivo nella conclusione della guerra.

Non ci è dato svelare in questo momento gli obbiettivi prossimi o lontani dell'azione in corso. Dirò subito che il piano di attacco, precedendo lo sfondamento del fronte nemico in una delle zone più tranquille dell'Aragona, ha sbalordito e travolto in poche ore la prima resistenza avversa. Tre colonne nazionali, schierate lungo un vasto arco che va dal sud dell'Ebro a pochi chilometri a sud di Saragozza, fino a Teruel, all'incirca, si sono aperto, dopo vivaci combattimento, alcuni varchi nelle linee montuose che accompagnano il bacino di sinistra dell'Ebro. Si delinea una manovra di ampiezza e profondità imponente, nella quale alcune centinaia di migliaia di uomini, mille e più cannoni, parecchie migliaia di mitragliatrici e intere forze aeree nazionali faranno sentire il loro peso schiacciante.

I primi risultati

La prima giornata di battaglia è già ricca di una cronaca di successi preliminari. Il primo grande risultato è già conseguito; il fronte nemico è stato bucato in quattro punti. Le forze di Franco marciano vittoriosamente verso obbiettivi di enorme importanza.

La battaglia si è iniziata stamani alle sei. Durante la notte grandi masse di fanteria nazionale sono andate ad attestarsi ai piedi delle posizioni di montagna da discendere ed occupare. L'impiego dell'artiglieria e dell'aviazione ha prodigiosamente facilitato il compito delle colonne marcianti. Un calcolo approssimativo del tiro effettuato sopra una sola serie di posizioni, su un settore di attacco relativamente ristretto, nell'immenso fronte, valuta a due milioni di chili la valanga di acciaio rovesciata sulle trincee e sulle opere fortificate dell'avversario. Il resto è stato affidato all'aviazione, il cui compito di bombardare e martellare i nuclei di resistenza si è già allargato in quello delle ricognizioni offensive, e dell'inseguimento, cioè, delle masse in fuga e dell'attacco ai contingenti nemici. Ma le informazioni ultime della giornata, trasmesse dagli aviatori, dànno il nemico in completa rotta, almeno in questa prima fascia difensiva stabilita sul fronte aragonese subito dopo la battaglia di Belchite dell'agosto scorso.

Le possibilità di resistenza dell'avversario, estremamente debilitato dopo la battaglia di Teruel, si assottigliano sempre più. Rotto il fronte, la penetrazione nel cuore della Spagna rossa da parte delle colonne nazionali potrebbe divenire anche solo una questione di rapidità di marcia.

Dominio nel cielo

All'operazione partecipano tutte le forze agli ordini del gen. Franco. Il ritmo di movimento delle Divisioni nazionali prevede una serie di balzi in avanti per le strade che rigano il bacino a sinistra dell'Ebro e vanno a incontrare nuovamente il fiume nel suo basso corso prima di sbucare nel Mediterraneo.

Di questa prima grande giornata di battaglia daremo domani un più preciso disegno. La sfavillante primavera aragonese favorisce l'avanzata delle tre colonne, che si sono addentrate nel territorio nemico per diciotto chilometri all'incirca e continuano a marciare, approfittando della luce vespertina.

L'aviazione avversaria non ha osato comparire. Il dominio assoluto del cielo e la superiorità tecnica e di materiale dell'artiglieria assicurano il successo ai movimenti offensivi per la fanteria, il cui spirito, ripeto, presagio della vittoria finale, è in ogni reparto meraviglioso.

Giovanni Artieri

Gli aiuti a Barcellona

L'ambasciata rossa a Parigi centrale di rifornimenti bellici

Vienna, 9 marzo.

Secondo notizie da fonte sicura, provenienti dalla Spagna rossa, a Barcellona non si vuole rinunziare ai volontari; anzi gli arruolamenti e le forniture belliche continuano con ritmo sempre crescente in Francia, in Cecoslovacchia e in Russia. Si apprende, infatti, che il governo rosso spagnolo ha impartito precisi ordini alla ambasciata rossa a Parigi di non tenere conto dei comunicati di stampa circa il preteso ritiro di volontari stranieri combattenti nell'esercito rosso spagnolo. Il governo di Barcellona non accetterà nessun accordo al riguardo. Perciò l'ambasciatore deve svolgere una attiva opera di persuasione fra gli elementi volontari che attualmente si trovano in cura, in licenza di convalescenza o in licenza straordinaria in Francia, affinchè non appena disponibili rientrino nelle file dell'esercito rosso senza farsi fuorviare da false notizie, circa il ritiro di volontari.

I competenti uffici dell'ambasciata stanno preoccupandosi per la distribuzione dei passaporti spagnoli a ben 5600 volontari, parte francesi e parte appartenenti a vari Stati d'Europa che sono stati arruolati nel mese di febbraio dalle varie organizzazioni comuniste francesi. Gli elementi sono stati rigorosamente selezionati, come qualità fisiche e politiche, e quanto prima saranno avviati in Spagna, ove con gli altri elementi che hanno preso parte a varie azioni con l'esercito rosso, costituiranno una divisione speciale d'assalto, al cui inquadramento sono stati designati i migliori ufficiali di Barcellona.

Gli uffici dell'ambasciata hanno inoltre definitivamente riordinato il lavoro per il ritiro dalle fabbriche e quello per la spedizione in Spagna di tutto il materiale acquistato in Francia. In conseguenza di ciò una quantità di ufficiali dell'esercito rosso sono stati dispensati dall'incarico che avevano a Parigi e nelle altri parti della Francia e sono stati fatti partire per Barcellona.

L'ambasciatore di Barcellona a Parigi ha ottenuto personalmente da Chautemps l'autorizzazione a ritirare dai depositi di Bordeaux e di Tolosa 30 mila quintali di benzina speciale avio, quarantacinquemila quintali di benzina comune e ventimila quintali di nafta. Risulta inoltre che sono giunti in Francia, parte dalla Cecoslovacchia e parte dalla Russia, 350 aeroplani destinati al governo di Barcellona. Questi apparecchi, secondo gli ordini impartiti da Barcellona alla ambasciata di Parigi, dovranno essere trasportati in Spagna entro il quindici marzo prossimo.

All'ambasciata sono stati segnalati in arrivo dalla Russia fra il dieci e il venticinque marzo 1938, 475 piloti i quali hanno frequentato in Russia i corsi di perfezionamento per l'aviazione da caccia e da bombardamento. I piloti, a gruppi, transiteranno tutti per Parigi e saranno avviati, dopo non più di tre giorni di sosta, a Barcellona.

Il governo francese ha informato l'ambasciatore di Barcellona a Parigi che le autorità militari hanno notevolmente rinforzato la difesa antiaerea nel tratto Porto Bou-Puigcerda e che quindi nella eventualità di concentramenti di fuoco, le autorità rosse della linea di confine dovranno prendere le misure necessarie per evitare che gli abitanti in territorio spagnolo delle abitazioni site a ridosso della linea di frontiera siano colpiti dalle schegge dei proiettili che eventualmente potessero ricadere in territorio spagnolo.

Il Gran Consiglio

L'ordine del giorno della riunione di questa sera

ROMA, 9 marzo.

Domani sera, giovedì, si riunirà, alle ore 22, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio del Fascismo.

In questa sessione, che si annunzia di particolare importanza, verrà esaminato il seguente ordine del giorno:

1. - Relazione sulla situazione internazionale.

2. - Relazione sull'attività del Partito e della C.I.L.

3. - Relazione sulla situazione economica e finanziaria.

4. - Relazione sulla situazione interna e demografica.

5. - Relazione della Commissione sulla costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Rurali d'Italia nel Reich

Com'è composta la grande ambascieria del lavoro che il Duce invia alla Germania - Ottomila donne - Le partenze cominceranno il 16 marzo

Roma, 9 marzo.

C'era una parola nel vocabolario italiano che non si poteva pronunciare senza un vago senso di angoscia: emigrazione. Essa evocava immagini dolorose: sudice stive che insaccavano la vagante miseria delle nostre plebi di quaranta e cinquant'anni fa, consolata e rassegnata odissea dei nostri lavoratori per le avare terre del mondo in balìa di rapaci egoismi, indifferenza di tanta parte della Nazione per il dramma di questo rivolo di sangue proletario che andava disperso lontano, a beneficio di gente immemoriale e ostile.

Quaranta treni

Oggi, anche questa parola è riscattata, ha un senso nuovo - diverso, evoca immagini liete e ridenti; come lieta e ridente si annuncia la partenza, nei prossimi giorni, dei trentamila rurali inviati a fecondare le terre della Germania, eletta ambasceria del lavoro che l'Italia fascista spedisce al Terzo Reich in segno di amicizia e di collaborazione: quaranta treni che lascieranno imbandierati e festanti, le stazioni del Veneto, della Romagna, della Lombardia, salutati dalle autorità, plauditi dal popolo, seguiti da clamori di fanfare e di canti. Ed in ogni convoglio le ordinate centurie del grande Esercito fascista del lavoro, fieri e aitanti soldati dall'impeccabile divisa, con il loro bravo corredo in regola e il contratto di ingaggio in tasca. La Patria li accompagna e li tutela; una amica gente li attende con volto cordiale; la sicurezza del lavoro e del guadagno è in loro. Fra nove, dodici mesi torneranno alle loro famiglie con il loro gruzzolo, la soddisfazione della fatica compiuta ed una utile esperienza di vita vissuta.

Questa è la emigrazione in Regime fascista. Essa è, innanzitutto, un fattore statale e politico che il Governo dispone a ragion veduta e che si realizza attraverso le grandi organizzazioni sindacali. Il lavoratore italiano va dove la sua opera è gradita e richiesta, non pone il suo braccio e la sua intelligenza che a disposizione di popoli amici e con tutte le garanzie e per ritornare in Patria, dalla quale non si ammettono più separazioni se non temporanee. Così intende il Duce la emigrazione; e a questa concezione si è fedelmente ispirato il conte Galeazzo Ciano quando, alla sua vivida realizzatrice intelligenza, si disegnarono le possibilità offerte nel campo del lavoro dalla politica dell'asse Roma-Berlino. Ne vennero, fra l'Italia esuberante e la Germania deficiente di mano d'opera agricola, gli accordi del dicembre scorso che stanno per avere attuazione nel più vasto e interessante esperimento di emigrazione collettiva temporanea, che sia mai stato compiuto.

Complessa organizzazione

Tutto il lavoro organizzativo è stato affidato alla Confederazione dei Lavoratori dell'agricoltura presieduta dall'on. Angelini, e non si è trattato di cose semplici nè facili. E' stato necessario concordare, innanzitutto, le condizioni di lavoro, esaminando le non poche disparità esistenti tra la legislazione assistenziale e previdenziale germanica e quella italiana, che è notoriamente la più progredita del mondo; si è, poi, dovuto procedere ad una attenta ricognizione dei luoghi a cui la mano d'opera è destinata, allo scopo di avviare nelle diverse zone i lavoratori più adatti per quelle determinate condizioni di clima, di ambiente, di coltura, e di tecnica agricole; si è, infine, stabilita una serie di intese per la minuta organizzazione delle mense, degli alloggiamenti, delle varie forme di assistenza dopolavoristiche in modo da assicurare ai nostri emigrati un ambiente sociale, materialmente e moralmente confortevole. Contemporaneamente, in Italia, si procedeva ad una severa selezione degli aspiranti, selezione familiare, fisica, tecnico-professionale, scegliendo gli elementi non solo più bisognosi ma anche più capaci e più degni; si enucleava dalla massa uno scelto gruppo di capisquadra e di interpreti, attingendo tra coloro che nelle provincie di confine parlano correttamente il tedesco; si istruivano le squadre sul lavoro e sull'ambiente che le aspettano, sui doveri e i diritti di ognuno, sulle clausole contrattuali che le legano alle aziende, sugli attrezzi agricoli in uso in Germania e sui modi di adoperarli; si fornivano ad ogni lavoratore una divisa non priva di eleganza nella sua italica e rurale semplicità ed un corredo di oggetti di vestiario e personali. La Confederazione ha aggiunto una guida tascabile illustrata, scritta con saporosa aderenza alla mentalità dei nostri contadini e piena di utili avvertenze e di salutari ammonimenti: nelle ore di riposo i rurali ritroveranno, nelle brevi paginette, il volto e la voce della Patria lontana.

Il grosso di questa vasta, eccezionale ambasceria del lavoro, che suggellerà con il sudore della sua fatica la collaborazione del Popolo italiano e del Popolo germanico nelle feconde opere della pace è stato tratto da quel poderoso serbatoio di forze e di esperienze rurali che è la Valle Padana. Non mancano però nuclei notevoli tratti da altre regioni e perfino dalle Marche, dagli Abruzzi e dalle Puglie. Il criterio è stato quello di attingere prevalentemente là dove la pressione demografica è più forte, alleggerendo la richiesta di occupazione da parte della mano d'opera bracciantile; ma non si è potuto non tener conto di altri fattori e la specializzazione nelle colture indicate dal Governo del Reich è stato uno di questi. Trattandosi di lavori in gran parte leggeri, per cui si richiede meno forza che rapidità e destrezza, da parte germanica si è insistito sull'opportunità di arruolare larghi contingenti femminili. La richiesta è stata accolta, e oltre otto mila donne saranno della spedizione, portandovi una nota di gentilezza e di grazia. Di regola si è tenuto pure conto dello stato familiare e personale degli aspiranti, e i padri di numerosa prole, gli ex-combattenti, i legionari della guerra d'Etiopia e di quella di Spagna, i vecchi fascisti hanno goduto di particolari considerazioni.

Il nucleo più forte

Il nucleo più forte è quello della provincia di Modena con 3300 lavoratori, parte delle zone collinose e parte delle zone pianeggianti. Seguono Ferrara, Padova e Rovigo, con 2100 lavoratori; Bologna Udine e Verona, con 1800; Reggio Emilia, con 1700; Forlì Ravenna e Trento, con 1500; Treviso, con 1350; Venezia, con 1300; Mantova e Vicenza, con 1000; Bari e Parma, con 800; Cremona, con 600; Bergamo, con 500; Brescia, con 400; Belluno e Piacenza, con 300; Aquila, con 200; Bolzano, con 100; e Macerata con 50.

Il primo treno partirà da Rovigo il giorno 16 marzo, il secondo da Forlì il 17; il terzo da Bologna il 21; poi le partenze si susseguiranno in ragione di uno o due treni al giorno per quaranta giorni. Ciascun nucleo provinciale sarà accompagnato dal segretario dell'Unione e da un funzionario. Gli incaricati della Confederazione si troveranno alla frontiera germanica per accogliere i rurali al loro ingresso nel territorio del Reich e sui luoghi di destinazione, per insediarli. Al Brennero i nostri lavoratori riceveranno il saluto delle autorità italiane e delle rappresentanze dell'organizzazione dei prestatori d'opera. A Mittenwald le autorità e le rappresentanze delle organizzazioni germaniche daranno loro il benvenuto.

Per dare un'idea della precisione con cui tutto è stato preparato, basterà riferire questo episodio. I nostri amici tedeschi sono, come tutti sanno, gente meticolosa, che vuol veder le cose coi propri occhi. La settimana scorsa, una commissione germanica venne appunto in Italia per visitare i centri di adunata e di raccolta e per rendersi conto del lavoro compiuto. Giunsero giovedì, furono accolti dai dirigenti della Confederazione italiana, sostarono a Verona, Venezia, Bologna guardando a fondo quello che era stato fatto. Il risultato fu tale che i commissari rinunziarono a proseguire il giro, e se ne ritornarono in Germania.

«E' inutile perdere altro tempo — dissero. — Quello che avete fatto, va benissimo, e non c'è nulla da aggiungere nè da modificare. Ci fidiamo completamente e ci rimettiamo a voi. A rivederci in Germania, coi vostri uomini».

Enrico Mattei

Oltre 15 milioni assegnati dal Consorzio fra Istituti per le Case popolari

Roma, 9 marzo.

Il consiglio del Consorzio tra Istituti fascisti autonomi per le Case popolari, nella seduta del giorno 8 corrente, ha deliberato di assegnare per le costruzioni da eseguire nell'Anno XVI in aggiunta ai 154 milioni già assegnati, ulteriori finanziamenti per complessive lire 15.200.000: Ascoli Piceno, 1.000.000; Asti, 500.000; Avellino, 500.000; Bergamo, un milione; Brescia, 1.000.000; Chieti, 500.000; Como, 500.000; Forlì, 700.000; Imperia, 500.000; Lecce, 700.000; Lucca, 500.000; Macerata, 600.000; Novara, 500.000; Piacenza, 800.000; Pistoia, 500 mila; Potenza, 1.000.000; Rovigo, 600.000; Salerno, 1.000.000; Sondrio, 900.000; Udine, 1.000.000; Verona, 1.000.000.

Le assegnazioni agli Istituti di Forlì, Lecce e Piacenza integrano quelle già fatte agli stessi Istituti, rispettivamente per lire 4.000.000, 2.000.000 e 1.700.000.

Il contributo dello Stato sul complessivo importo dei finanziamenti concessi per l'Anno XVI, ammonta a lire 4.947.768.

In conformità alle provvidenze accordate con il R. D. Legge 27 ottobre 1937 XV, numero 2245, è stata, inoltre, deliberata l'assegnazione di un contributo annuo di lire 895.000 a favore della gestione autonoma dell'Azienda Carboni Italiani per la costruzione di alloggi ad uso operaio in base ad un programma di 30.000.000; e di analoga concessione di lire 105 mila a favore della gestione autonoma dell'Azienda minerali metallici italiani, su un programma costruttivo di lire 3.500.000.

Il consiglio del Consorzio ha deciso di tenere il secondo convegno tra gli istituti associati in Trieste, nei giorni dal 23 al 25 aprile prossimo venturo.

S. E. Cobolli Gigli alla Camera

Le opere pubbliche del Regime

Strade edifici acquedotti centrali elettriche nella Madrepatria e nell'Impero

Roma, 9 marzo.

La seduta è aperta alle 16 dal presidente S. E. Ciano. Aula e tribune affollate. Al banco del Governo siedono i ministri Rossoni, Bottai, Cobolli Gigli, Solmi, Thaon di Revel, Benni e i sottosegretari Teruzzi, Ricci, Cavagnari e Rossi, Venturi. Dopo avere rinviato allo scrutinio segreto tutte le conversioni in legge all'ordine del giorno, la Camera riprende la discussione del bilancio dei Lavori pubblici. Il relatore on. Masetti rinuncia a parlare. Sale quindi alla tribuna, salutato da vivissimi applausi dell'assemblea, il Ministro.

COBOLLI GIGLI inizia il suo discorso premettendo che due elementi base lo inducono ad una disamina delle attribuzioni del Ministero dei Lavori Pubblici, nel campo delle sue attività: 1) il problema dell'autarchia che pervade necessariamente tutta la vita economica del paese; 2) la distribuzione oculata delle spese in rapporto alle disponibilità. Sulla prima parte il camerata Masetti ha impostato la introduzione della sua accurata e veramente completa relazione. E' evidente la necessità di sanare il contrasto fra le diverse esigenze generali e quindi nella distribuzione dei materiali occorrenti alle costruzioni ricorrere a sostituzioni e integrazioni che, pur non violando le buone norme costruttive, riducano quando non eliminino i materiali non strettamente nazionali.

I materiali da costruzione

Pensare che l'Italia possa oggi abolire totalmente il materiale di importazione per le sue costruzioni edilizie e civili sarebbe un errore, ma restare ai criteri costruttivi di qualche anno fa sarebbe una colpa. Alcune disposizioni di legge, ricordate ieri dal camerata Bernocco, dettano norme atte a salvaguardare il regime dell'autarchia. Bisogna disciplinare l'impiego dei materiali da costruzione pur conservando alcune aliquote che non costituiscano, in tali settori, intervento completo dei lavori. Ad esempio, per le case popolari fu il Duce a stabilire che il Consorzio nazionale fra gli istituti provinciali dettasse norme per la costruzione di case a tipo rurale che abolissero le strutture in cemento armato, le quali richiedono notevole quantità di ferro; esse danno l'esempio di costruzioni per abitazioni razionali e adatte a spostare le collettività urbane in cerca di aria e di luce, alla periferia.

In materia edilizia, nell'anno decorso, il Ministero ha completato fra i lavori principali, il palazzo degli uffici di Littoria, quello degli uffici dipendenti dal Ministero a Roma, il palazzo del comando della X Zona aerea territoriale di Bari, la costruzione della Scuola di applicazione per la aeronautica in Firenze. Di altre importanti opere sarà tra breve intrapresa a Roma la costruzione e più precisamente: il nuovo palazzo del Ministero dell'A. I. che sorgerà lungo il viale d'Africa (Aventino) con la facciata sulla piazza del Circo Massimo, i tre ponti sul Tevere che serviranno a migliorare considerevolmente le comunicazioni con la zona della Esposizione e si denomineranno ponte d'Africa, S. Paolo e Magliano, e la grande Casa Littoria che sarà costruita nel foro Mussolini e per la sua struttura monumentale sarà adeguata all'alta importanza storica e funzionale del Partito. E' un altissimo onore per il Ministero dei LL. PP. la delega del Partito alla costruzione della sua Casa. Il progetto prescelto in un concorso bandito fra privati professionisti sarà degno della Roma fascista.

Nella relazione al bilancio precedente l'oratore ebbe a parlare di alcuni palazzi di giustizia. Quelli di Catania e Palermo sono stati iniziati alla presenza del Duce nello scorso agosto, durante le manovre di Sicilia; gli altri lo saranno prossimamente, e così sarà prossimamente ripresa la costruzione di quelli di Cagliari e Sassari. In materia di edilizia scolastica non vi ha dubbio che dal passaggio di questo servizio al Ministero dei Lavori Pubblici un buon cammino è stato fatto. E' stata infatti finanziata a tutto il 1937 la costruzione di 1916 edifici, con 10.675 aule nel mezzogiorno e nelle isole, e di 1818 edifici con 6779 aule nell'Italia settentrionale e centrale. Da un censimento fatto dal Ministero dei Lavori Pubblici e da quello della Educazione nazionale è risultato che le aule mancanti o inadatte sono ancora 30 mila.

In materia di edilizia popolare, le diverse leggi che favoriscono la creazione di una proprietà collettiva per la edilizia di affitto hanno avuto notevole applicazione nel decorso esercizio. Intende accennare soprattutto agli Istituti fascisti autonomi delle case popolari e al Consorzio che risiede presso il Ministero. Sono stati riconosciuti 48 istituti preesistenti come enti provinciali e sono stati fondati 16 nuovi istituti. Sono in corso di riconoscimento e costituzione altri 14 istituti.

Nell'anno XV sono stati concessi dal Consorzio, finanziamenti per L. 162.230,000 per costruzioni che daranno complessivamente 10.000 alloggi; nell'anno XVI sono state finora ripartite allo stesso scopo L. 157.200.000. L'Istituto della previdenza sociale è stato, in questo campo, il benemerito principale finanziatore. In breve tempo ogni provincia d'Italia avrà il suo Istituto che potrà concorrere a migliorare le abitazioni, specialmente per le più modeste classi sociali.

Acquedotti e strade

A proposito di acquedotti, il cammino fatto in Regime fascista è stato di importanza notevole. Nell'esercizio decorso, oltre agli ampliamenti dell'acquedotto pugliese per 13 abitati con 69,028 abitanti e di quello istriano, fu inaugurato quello importante dell'Agri, nelle provincie di Potenza e Matera.

Se si considera che in Sicilia, prima del 1922, dei 349 Comuni dell'Isola, solo 108 erano forniti di acquedotti per poco più di un milione e mezzo di abitanti con dotazione inadeguata ai bisogni, e che con quanto già fatto dal Regime e col programma ora stabilito dal Duce si provvederà di acqua in abbondanza altri 205 comuni per due milioni di abitanti, non è chi non veda la magnifica strada percorsa dal Regime in questo settore importantissimo delle opere pubbliche.

Questa cura precipua per gli approvvigionamenti idrici dei grossi centri urbani e rurali è una ripresa di opere che, a distanza di quasi venti secoli, riporta l'Italia alle epoche auree di Roma, così come solo a Roma si può fare riferimento quando si considera il progresso della rete ordinaria delle strade.

Nel programma per il miglioramento delle rotabili statali vi è la sistemazione di tutta la strada delle Calabrie che richiede un notevole lavoro per essere portata all'altezza delle altre strade, come pure la creazione di una nuova arteria statale, la «Tiberina», che da Narni per Perugia e Città di Castello, valicherà gli Appennini a Verghereto per raggiungere Cesena, e di lì l'Emilia e il Veneto. L'inizio dei lavori di questa auspicata arteria di collegamento del centro Italia con il nord-oriente della penisola è stabilito entro il mese in corso.

Al Ministero dei LL. PP. è stato attribuito pure il controllo dello studio della grande autostrada Roma-Berlino nel tratto interessante il territorio nazionale. Importa sapere che il progetto è in corso e quindi la prima fase del lavoro preparatorio non soffrirà indugi di sorta.

Già nella relazione al bilancio precedente l'oratore intrattenne la Camera su alcuni dati che riguardavano l'impostazione del programma e i presumibili sviluppi dell'azione dell'Azienda statale dell'Africa Italiana (viviss. appl.). Allora ebbe ad assicurare che per la veniente stagione delle piogge, la transibilità delle due arterie da Asmara per Addis Abeba e Gondar sarebbe stata raggiunta. Questa mèta non solo fu toccata ma sorpassata. Al 30 giugno XV, erano aperte al traffico 1526 chilometri di nuove strade; al 30 giugno XVI, su 3.420 chilometri di rete stradale affidata all'azienda, 3284 saranno transitabili; e su questi la transitabilità avverrà per 2841 chilometri, su strada completa di cilindratura, e per 1900 chilometri completa anche di bitumatura.

Per le nuove strade e le altre opere che si iniziano ora nell'Impero, ben diverse sono le condizioni di svolgimento dei lavori che nell'ottobre 1936-XIV; il numero delle buone imprese è notevole, le loro attrezzature sono sul posto, le vie di comunicazione principali sono aperte, l'indigeno si va abituando al lavoro. Il costo dei lavori si ridurrà notevolmente, e quindi per le future strade come per tutte le altre opere in genere, si dovrà sostenere una spesa molto inferiore a quella sostenuta fino ad oggi. Il miracolo delle strade africane è stato il risultato del clima di Vittoria creato dalla conquista dell'Impero e alimentato dalla fede altissima che il Popolo italiano ha nel suo Capo. E' certo di interpretare l'unanime sentimento dei camerati elevando il pensiero agli operai e ai funzionari dell'Azienda autonoma statale della strada caduti nell'adempimento del loro dovere per la costruzione delle strade imperiali in Africa (il PRESIDENTE, i MINISTRI e i DEPUTATI si alzano in segno di omaggio).

A questi primi obbiettivi raggiunti, altri seguiranno rapidamente, con la consueta serenità di costruttori che hanno gli Italiani, egli non degeneri di quella grande razza che da Roma dettava con il dominio e con la saggezza delle opere, legge al mondo (approv.).

NUOVI LAVORI PUBBLICI: imminente inizio della costruzione, in Roma, della grande Casa Littoria al Foro Mussolini, del palazzo del Ministero dell'A.I. e di tre nuovi ponti sul Tevere che serviranno a migliorare le comunicazioni con la zona dell'Esposizione universale.

EDILIZIA SCOLASTICA: a tutto il 1937 è stata finanziata la costruzione di 1916 edifici con 10.675 aule nel Mezzogiorno e nelle Isole, e di 1818 edifici con 6779 aule nell'Italia settentrionale e centrale.

EDILIZIA POPOLARE: nell'anno XV sono stati concessi finanziamenti per la costruzione di diecimila alloggi del costo di 162.230.000 lire. Nell'anno XVI sono state finora ripartite per lo stesso scopo lire 157.200.000.

GLI ACQUEDOTTI: oltre agli ampliamenti dell'acquedotto pugliese e di quello istriano, nel 1937 è stato inaugurato l'acquedotto dell'Agri. Col programma di lavori per la Sicilia verranno provveduti di acqua altri 205 comuni con due milioni di abitanti.

LE STRADE NAZIONALI: tra due anni, quasi due terzi delle strade statali saranno già sistemate con pavimentazioni protette.

LE STRADE DELL'IMPERO: al 30 giugno XV erano aperti al traffico 1526 chilometri di nuove strade. Al 30 giugno XVI, su 3420 chilometri di rete stradale affidata all'Azienda della Strada, 3284 saranno transitabili.

IMPIANTI ELETTRICI: nel 1922 l'Italia consumò quattro miliardi di Kw.-Ora. Nel 1937, oltre 15 miliardi di Kw.-Ora. In un quindicennio di vita fascista l'Italia ha quadruplicato il consumo dell'energia elettrica. Lo Stato ha concorso con 1.390 milioni di sovvenzioni. Alla fine del 1937 erano in costruzione impianti per 300.000 cavalli vapore con presumibile produzione annua di oltre un miliardo di Kw.-Ora. Nel 1938 saranno iniziati nuovi impianti per una produzione di più di un miliardo di Kw.-Ora.

I fiumi e le ferrovie

Sulla situazione dei fiumi d'Italia, bisogna riconoscere, pur sempre insufficienti, che essa non è rassicurante, specialmente quella dell'Adige e quella dei corsi inferiori del Po e dell'Arno. Anche il Tevere quest'anno ha dato qualche piccolo fastidio.

Nei limiti delle possibilità, occorre provvedere a sanare i danni derivanti dalle alluvioni e mareggiate. Nell'esercizio in corso questi danni sono stati notevoli; si è provveduto e si provvede a riparare con due stanziamenti di legge speciali per un importo totale di 30 milioni. Si è pure provvisto e si provvede all'acceleramento degli sbaraccamenti derivanti dai passati terremoti. Per Messina due stanziamenti di complessivi 40 milioni permetteranno di abbattere complessivamente 2629 baracche, mettendo in case sane e decorose 10.700 abitanti. Per Reggio Calabria vi è pure un programma di sbaraccamento da attuare dall'Ente edilizio. Per il terremoto delle provincie di Belluno, Treviso e Udine del novembre 1936-XV, delle 10.940 perizie sono state approvate e liquidate 1818 riguardanti edifici privati e [illegible] riguardanti edifici pubblici. Le rimanenti perizie sono istruite.

Nell'esercizio in corso sono stati portati a compimento alcuni lavori affidati alla direzione delle nuove costruzioni ferroviarie, che per difetto di finanziamento erano stati sospesi, e più precisamente il tronco Fidenza-Salsomaggiore, il sistema di Canneto all'altipiano che con le rampe di accesso viene a costare 50 milioni.

Sono stati inoltre ultimate le sedi dei nuovi raccordi ferroviari di Bologna e di Mestre che attendono ora la prosecuzione dei lavori con la posa degli armamenti. Il 28 ottobre XVII verrà aperto al traffico il tronco Vittorio Veneto-Ponte nelle Alpi.

Sulla produzione di energia idroelettrica di cui ha parlato con efficace sintesi l'on. Cianetti, l'oratore dichiara che il problema rappresenta il cardine fondamentale su cui si basano tutti i programmi di emancipazione economica. Il relatore ha messo in opportuno rilievo la necessità di fornire al Paese, entro il 1941, per l'attuazione dei piani di autarchia, un maggiore quantitativo di energia elettrica di 5 miliardi di KWH. In un quindicennio di vita fascista l'Italia ha quadruplicato i consumi di energia elettrica. Anche questo è un dato di fatto che si aggiunge ai tanti che dimostrano quanto la Rivoluzione delle Camicie Nere sia stata costruttiva anche per la vita economica della Nazione (appl.).

Lo sforzo dell'industria idroelettrica è stato enorme, vi ha concorso lo Stato con un miliardo e 390 milioni di sovvenzioni. Nel 1936 erano infatti in costruzione impianti per la utilizzazione di 67 mila cavalli vapore; alla fine del 1937 risultano in corso di costruzione impianti per 300 mila cavalli vapore con presumibile produzione annuale di oltre 1 miliardo di KWH. Nel corrente anno 1938 saranno iniziati nuovi impianti per una produzione di più di un miliardo di KWH. E' negli uffici della Camera, per la sua conversione in legge, il R. D. L. 5 novembre 1937 emanato per accelerare la costruzione dei nuovi impianti idroelettrici. Il nuovo provvedimento per le concessioni in atto si è limitato a disporre che esse siano attuate entro i termini stabiliti salvo le proroghe di assoluta necessità. Per le concessioni domandate si dispone la conferma di richiesta allo scopo di accelerare la procedura e scegliere quelle che assicurano pronta attuazione. Dette conferme comprendono domande per oltre 5 milioni di cavalli vapore, ciò che porta al raddoppiamento dell'attuale disponibilità di energia (bene!).

Una regolazione si imporrà nel frattempo alla materia delle linee di trasmissione e ai piani nazionali di scambi di energia fra le diverse zone dell'Italia meridionale centrale e settentrionale. La direttiva in questo campo è una sola: consumare la massima quantità di energia disponibile delle centrali in esercizio ed attuare rapidamente gli impianti per i bisogni non ancora soddisfatti.

Concludendo assicura che, anche nell'esercizio decorso, i funzionari del Ministero dei LL. PP. hanno fatto il loro dovere nell'esecuzione delle opere che rappresentano una delle conquiste gloriose del Regime e riconosce che le diverse provincie d'Italia, pur nelle contenute disponibilità di mezzi, hanno accolto il beneficio di queste opere con un profondo senso di riconoscenza verso lo Stato fascista, che ha il coraggio delle iniziative e la fermezza nel saperle portare a compimento.

Vivissimi generali prolungati e reiterati applausi coronano il discorso del Ministro e ad essi si associano le tribune.

La discussione per l'Educazione Nazionale

S'inizia poi la discussione generale del bilancio del Ministero dell'Educazione nazionale.

ORRANO auspica che la preparazione ai Littoriali possa fondersi con quella generale agli esami universitari e alle lauree.

CARLINI si occupa dell'esame di maturità, sostituibile da un esame di ammissione all'università e dell'esame di stato sostituibile dal «numerus clausus» delle libere professioni con concorsi nazionali.

DEREGIBUS, auspica l'estensione dell'obbligo scolastico elementare fino ai 14 anni.

VEZZANI discute sull'insegnamento agrario.

TOMASELLI si occupa delle scuole di ostetricia.

La discussione generale è chiusa e la seduta è tolta dopo la votazione a scrutinio segreto dei bilancio dei lavori pubblici e degli altri disegni di legge.

Nella seduta di domani, dopo le dichiarazioni del ministro Bottai, la Camera voterà il bilancio del Ministero dell'Educazione nazionale. Nel corso della stessa seduta sarà iniziata la discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Crisi ciclica ed autarchia

Nel discorso pronunciato dal nuovo ministro dell'economia tedesca, Funk, alla fiera di Lipsia, vi sono alcuni punti degni di particolare rilievo. Egli ha fatto notare come senza divise e senza oro, la Germania, grazie alla sua politica, alla sua tecnica ed al suo lavoro, è riuscita a riassestare completamente la sua economia. Ha soggiunto nella forma più esplicita: la nostra situazione è sana ed al riparo di ogni crisi.

Un avvenimento molto importante dal punto di vista internazionale perchè: «un contraente commerciale al sicuro dalle variazioni della congiuntura non è soltanto un fatto nuovo ma soprattutto augurabile. La nuova crisi internazionale in corso è stata notevolmente attenuata dalla resistenza dell'economia tedesca».

Nel momento attuale si assiste a questo spettacolo interessante: i due soli paesi che non siano stati colpiti dalla nuova crisi sono stati la Germania e l'Italia, grazie alle direttive autarchiche della loro politica economica.

Negli S. U. vi sono ormai otto milioni di disoccupati, in Gran Bretagna circa due, la Francia ha moneta diminuisce di valore di mese in mese (malgrado i 55 miliardi di riserva aurea) e vale ormai meno di dieci centesimi oro. In Germania ed in Italia invece gli indici della produzione (anche nel primo bimestre del 1938) continuano a salire.

Taluno risponderà: ma è una conseguenza della politica degli armamenti. Una risposta inesatta; infatti basta guardare le cifre dei bilanci militari della Gran Bretagna, della Francia ed anche degli S. U. per notare che superano d'importanza non solo quelle italiane, relativamente modeste, ma anche le spese militari della Germania.

Nell'assumere il potere il presidente Roosevelt ha affermato che il suo programma economico mirava a mettere il paese al sicuro dalle crisi cicliche periodiche che distruggono in breve tempo benessere e ricchezza faticosamente conquistati. Questo programma è fallito ed oggi la sicurezza del presidente è così scossa da non sapere quale via scegliere: tornare ai metodi dell'economia libera oppure dare maggior vigore al controllo dello Stato su alle pubbliche imprese?

Nel suo discorso di Lipsia il ministro Funk si è chiesto, senza rispondere, se i metodi dei paesi autoritari potranno essere imitati dagli altri popoli. In realtà dirigere l'economia in regime democratico, dove il potere esecutivo dipende da parlamenti incompetenti, interessati e lenti nel decidere, non è una facile impresa.

I rapporti italo-jugoslavi in un discorso di Stojadinovic

L'accordo del 25 marzo rappresenta la liquidazione del passato ed il punto di partenza per una nuova epoca

Belgrado, 9 marzo.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri Stojadinovic ha pronunciato alla Scupcina un importante discorso nel quale ha esposto i concetti e le linee fondamentali della politica estera della Jugoslavia. Egli ha cominciato col dire che gli obbiettivi generali della politica estera di un Paese rimangono lungamente immutati, poichè sono determinati dalle condizioni naturali e dagli interessi permanenti del Paese stesso; per la Jugoslavia appunto questi obbiettivi consistono nel mantenimento della pace internazionale, nella salvaguardia delle frontiere duramente conquistate, nel rafforzamento dei vincoli di collaborazione con tutte le Nazioni. Poichè il mondo vive un'epoca caratterizzata da un ritmo estremamente veloce nell'evoluzione politica, occorrono tutti gli sforzi per adattarsi alle nuove condizioni e occorre ricercare le nuove possibilità per la messa in opera di una politica di pace delle più efficaci.

Tre principi

Secondo il Capo del Governo jugoslavo i metodi e le direttive della politica estera jugoslava sono informati a tre principi fondamentali: in primo luogo deve essere adottata e resa possibile ogni azione internazionale e ogni collaborazione di carattere generale tendente a salvare la pace e a migliorare le condizioni dell'Europa; in secondo luogo occorre mantenere e sviluppare le amicizie e le alleanze tradizionali; infine occorre allontanare dalle frontiere qualunque malinteso e assicurare nuove amicizie al Paese da per tutto dove esistano le condizioni reali per queste amicizie.

Dopo questa esposizione d'ordine generale, il Presidente Stojadinovic è venuto a parlare, fra la più viva attenzione dell'assemblea e delle tribune, dell'istituto ginevrino. E' abbastanza noto il pensiero dell'oratore per poter credere che egli dedicasse alla morente Lega più di dieci parole nelle quali Stojadinovic ha detto che il quadro dell'attività ginevrina è assai limitato e che la Jugoslavia vuol restare fuori di ogni blocco ideologico. Diffusamente invece egli ha parlato della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica, dopo un breve accenno alla situazione della Spagna alla quale ha augurato una rapida pace.

Nei riguardi della Piccola Intesa, l'oratore ha tenuto a sottolineare le sue buone intenzioni e il suo spirito di comprensione degli interessi degli altri paesi e ha citato ad esempio le conversazioni che si sono svolte fra i rappresentanti della Piccola Intesa e il governo magiaro. Dell'Intesa balcanica, l'oratore ha fatto rilevare l'attiva azione in favore dei buoni rapporti fra i quattro paesi firmatari non solo, ma fra tutti i paesi balcanici. Perciò egli ha potuto dire che i rapporti con la Bulgaria, «il regno vicino e fratello», si sono sviluppati nello spirito del patto d'amicizia perpetua firmato l'anno scorso.

Dopo avere accennato ai buoni rapporti con la Francia e la Gran Bretagna e alle sue visite in quelle due capitali, il presidente Stojadinovic è venuto a parlare dell'Italia e della Germania.

«Il terzo principio della mia politica estera consiste, come sapete, nell'allontanare dalle nostre frontiere ogni motivo di malinteso e nel creare un'amicizia là dove le possibilità reali si presentino — ha detto Stojadinovic.

L'Italia

«I rapporti con la Germania, — ha proseguito l'oratore fra gli applausi, — si sono sviluppati in uno spirito sempre più vivo e più profondo di comprensione e di rispetto reciproco. La visita a Belgrado del ministro degli esteri germanico è stata una testimonianza di simpatia e una prova dei buoni e cordiali rapporti fra la Germania e la Jugoslavia. Il mio soggiorno in Germania nel gennaio di quest'anno, l'accoglienza solenne che mi è stata fatta a Berlino, i calorosi saluti indirizzati al nostro paese e al nostro popolo, sono là a confermarci nella convinzione che i buoni e cordiali rapporti con la Germania, potente e in progresso, possano svilupparsi in tutti i campi e nel pieno rispetto delle reciproche condizioni politiche.

«Nel corso dell'anno passato, — ha proseguito Stojadinovic, — è stata registrata la conclusione dell'accordo del 25 marzo, una data importantissima per i rapporti fra il nostro paese e il regno d'Italia (*Vivissimi applausi*). Tutte le circostanze naturali e obbiettive indirizzavano la Jugoslavia e la sua grande vicina verso una politica di amicizia e di collaborazione sincera. Si può affermare che la determinazione di queste direttive politiche jugoslave nei riguardi dell'Italia sia stata una delle più grandi azioni del nostro immortale Nicola Pasic. Tuttavia certi avvenimenti che si svolsero dopo la firma del patto di Roma del 1924 non avevano permesso a questa grande azione di dare i suoi risultati. Nei rapporti tra i due Stati vicini si ebbero dei periodi di tensione provocati essenzialmente da disaccordi di natura psicologica. Nel corso delle conversazioni svolte al principio dell'anno scorso sono state esaminate in dettaglio tutte le questioni di interesse comune dei due paesi. Così, in una atmosfera di reciproca comprensione e in occasione della visita a Belgrado del conte Ciano fu firmato il trattato del 25 marzo. Il senso di questo accordo che è stato comunicato il giorno stesso della sua firma, sul le conoscete, e conoscete anche il senso dell'accordo economico, il quale ha lo scopo di imprimere un nuovo impulso alle relazioni economiche e commerciali fra i due paesi che si sono, per la natura stessa delle cose, diretti uno verso l'altro. Conviene d'altra parte rilevare che è lo spirito che più conta in questi accordi, lo spirito nel quale essi sono stati conclusi e lo spirito col quale sono stati applicati. Perciò l'accordo del 25 marzo deve essere considerato in primo luogo come la liquidazione del passato e quindi come il punto di partenza di una nuova epoca nei rapporti fra i due paesi. L'esperienza d'un anno dimostra molti risultati e consente le più belle speranze. La visita che ho avuto l'onore di fare nella capitale italiana, l'accoglienza profondamente cordiale e il contatto diretto che ho avuto cogli uomini di Stato italiani e col popolo hanno vieppiù riaffermato questa convinzione del governo jugoslavo. L'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia è un'opera saldamente costituita e noi possiamo constatare con soddisfazione che la reciproca fiducia e l'amichevole cooperazione sono assicurate non solamente nell'interesse dei due paesi ma, ancora, nell'interesse generale della pace». (*Vivissimi prolungati applausi*).

Problemi economici

Una parte del discorso, l'ultima, il capo del governo jugoslavo l'ha dedicata alle questioni economiche e commerciali, le quali attualmente sono certamente legate all'attività diplomatica; e concludendo l'oratore ha messo in rilievo i successi della politica estera del suo governo la quale ha aperto tutti i mercati mondiali all'esportazione jugoslava non solo, ma sopra tutto ha fatto tranquilli i vicini della Jugoslavia.

Il discorso del presidente Stojadinovic è stato lungamente applaudito dall'assemblea e dalle tribune e non ha mancato di suscitare vive e aperte approvazioni anche fra l'opposizione, sopra tutto per la parte che riguarda i rapporti con l'Italia. Deputati della sinistra, fra i quali il signor Kumanudi, del partito nazionale jugoslavo, hanno fatto alcune critiche alle direttive di politica estera del governo, ma hanno approvato pienamente il patto italo-jugoslavo di Belgrado. L'opposizione ha fatto rilevare essenzialmente i pericoli di una troppo intensa penetrazione tedesca nel bacino danubiano e nei Balcani che metterebbe questi paesi alla mercè della Germania.

Al. Ru.

I lavori per riportare alla luce l'anfiteatro romano di Obuda

Budapest, 9 marzo.

Sono incominciati e si svolgono con intenso ritmo i lavori per riportare alla luce l'anfiteatro romano di Obuda (Budavecchia) scoperto poco tempo addietro.

Questo monumento risale all'epoca di Antonino Pio (138-161 dopo Cristo) ha una lunghezza di 120 ed una larghezza di 107 metri. Nel suo genere è uno dei più grandi di Europa. Sembra che potesse contenere 12.000 persone. Per il tempo del congresso eucaristico si spera di poterne mettere allo scoperto almeno i muri principali alti da 1 a 13 metri e che ora si trovano sotto l'attuale livello del suolo.

Le udienze del Duce

Il sen. Conti, il gen. Dalmasso e il prof. Rebora di Urbino

Roma, 9 marzo.

Il Duce ha ricevuto il sen. Conti, capo della missione economica che si recherà tra poco nel Manciukuò ed in Giappone.

Il Duce ha poi ricevuto il prof. Rebora Pietro, preside della Facoltà di Magistero dell'Università di Urbino, il quale Gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Il Duce ha infine ricevuto il gen. Dalmasso, Comandante la Divisione motorizzata «Trento», il quale Gli ha fatto omaggio di un suo libro dedicato alla seconda Divisione Eritrea durante la guerra africana.

Verso uno scambio radiofonico fra l'Italia e l'America?

Roma, 9 marzo.

Si trova in questi giorni a Roma il signor E. K. Cohan, direttore tecnico generale della «Columbia Broadcasting System», che, come è noto, abbraccia in una rete invisibile tutta l'America del nord, dal Canadà alle Haway, con 115 stazioni trasmittenti. Negli Stati Uniti sono in funzione 24 milioni di apparecchi radio nelle abitazioni e quattro milioni nelle automobili.

Il signor Cohan ha dichiarato che è venuto in Italia per prendere contatto coi dirigenti tecnici della radio italiana, allo scopo di creare un collegamento normale per lo scambio di audizioni radiofoniche tra l'Italia e l'America.

«Le audizioni — ha detto il signor Cohan — dovranno essere trasmesse in onda corta, come d'altronde aveva previsto da lungo tempo il vostro grande Marconi. Ho già visitato le vostre stazioni e sono ammirato dei progressi tecnici raggiunti dalla radio italiana, ma non poteva essere diversamente nel paese di Mussolini.

«Noi già siamo in collegamento — egli ha continuato — con Londra e Parigi e ci proponiamo di allargare i nostri Servizi radiofonici, e ci teniamo moltissimo a far conoscere l'Italia in America e l'America in Italia. Noi poi non dimentichiamo che in America vi sono vasti gruppi di Italiani che sono ansiosi di sentire la voce di Roma. L'iniziativa è stata presa ed è sorta dopo avere visitato l'Italia e aver visto tante cose nuove. Ma poi debbo dirvi francamente che l'americano medio ha desiderio di conoscere, di sentire quello che avviene, quello che si pensa e si fa in Italia, anche perchè ne sente parlare in modi tanto diversi. Il servizio di audizioni tratterà di tutto, dall'arte al notiziario, ai problemi più vari; servirà a far comprendere in America tutto quello che si è detto molte volte con enorme inesattezza sull'Italia, e servirà pure a far comprendere meglio in Italia lo spirito dell'America.

E' morta la suora che curò il caporale Mussolini all'ospedale di Treviglio

Bergamo, 9 marzo.

Si è spenta a Treviglio la professoressa suor Luigina Scotton, vice-direttrice del Collegio degli Angeli e il cui nome è legato a un episodio particolarissimo. Durante la grande guerra il Collegio degli Angeli si trasformò in ospedale militare di riserva, e suor Luigina divenne infermiera, dedicandosi tutta agli eroici soldati. Un giorno all'ospedale fu ricoverato un soldato di eccezione, il caporale Benito Mussolini, e suor Luigina ebbe per il valoroso affettuose cure. Era il dicembre del 1915, e la buona suora ricordò sempre con commozione quelle giornate, che rievocava sovente con orgoglio e commozione.

Il Principe dello Yemen assiste a Tor di Quinto ad esercitazioni militari

Roma, 9 marzo.

Stamane il Principe dello Yemen ha assistito a Tor di Quinto a interessanti esercitazioni di carri armati veloci, di motociclisti militari e di automobili e autocarri a cingoli. L'augusto ospite è stato ricevuto dal generale Manera, ispettore della motorizzazione, e della meccanizzazione con alcuni ufficiali. Il gen. Manera ha spiegato al Principe taluni aspetti tecnici di cui egli si è mostrato curioso e a cui si è interessato grandemente. Il Principe ha desiderato guidare un autocarro a cingoli, arrampicandosi su di un erto declivio, esprimendo la sua propria soddisfazione.

Fabbrica di ebanite in fiamme

Mezzo milione di danni

Milano, 9 marzo.

A San Damiano di Brugherio si è incendiato lo stabilimento Gibellini di ebaniti e sostituti. Quando i pompieri di Monza sono accorsi, le fiamme avevano già investito più di mille metri quadrati di tetto e con l'aiuto di un distaccamento di pompieri di Milano riuscirono tuttavia a domare le fiamme, le cui cause vanno attribuite alla combustione spontanea della polvere di ebanite. Sono andati distrutti tre reparti e due magazzini, ed i danni ammontano a circa 500 mila lire.

L'OROSCOPO

La giornata è favorevole alle persone attive, intraprendenti e ingegnose; particolarmente fortunate sono le persone dotate di spiccato intuito, e anche gli originali. Infatti, la Luna è oggi in buona armonia con Marte e Urano e la posizione è propizia alle iniziative e alle ricerche geniali. Siccome, però, la Luna è in dissonanza con Saturno e Giove, forti contrarietà possono pararsi innanzi all'improvviso. La giornata non va quindi scelta per lanciare grossi affari o tentare imprese difficili. La buona influenza astrale è piuttosto per il lavoro a tavolino, seppur nemmeno in questo campo possano mancare le delusioni.

LUMEN.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — Russo Giuditta, bottiglieria, c. Orbassano 8; sent. 7-3-38 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Ecclesi; curatore Negro dott. Gabriele; verifica crediti 8-4-38, ore 9,30. — Carnevale Mina, commerciante, via Montevideo 8; sent. 7-3-38 su istanza di creditore; giudice delegato Delmastro cav. uff. Paolo; curatore rag. Luigi Muratore; verif. crediti 25-4, ore 10. — Bolognino Gio Batt., commestibili, strada della Campagna 60; decreto 7-3-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale De Ambrogio dott. Santino. — Ringietti Cornelia, negozio calzature, via Frejus 99; decreto 5-3-38 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Campo dott. Giuseppe. — Marengo Enrico, ristorante, via A. Doria 11 bis; sentenza 7-3-38 determina al 21 gennaio 1938 la data di cessazione dei pagamenti.

IL FURORE DI OTELLO

Lettore appassionato di filosofia teatrale, il Commissario Stuolo s'era andata facendo una sua idea ben chiara e radicata sui valori dell'arte scenica; e dopo aver per anni oscillato fra Diderot e Wilde fra razionalisti e romantici, aveva preso il suo partito. Quando il suo servizio non lo chiamava altrove, egli se ne andava ad occupare la sua poltrona di platea, e da quel posto di osservazione misurava e giudicava non solo il valore dell'opera, ma l'interpretazione degli attori che, per lunga conoscenza, aveva classificato a seconda del loro merito e dei mezzi che impiegavano per condurre il giuoco scenico. Istintivi e ragionanti egli li conosceva tutti e sovente, dopo lo spettacolo, s'intratteneva con qualcuno di loro a parlare, discutendo sul valore della verità reale e artificiale. Sapeva così chi piangeva davvero e chi, in scena, fingeva così bene di piangere da trarre in inganno i più attenti spettatori, e chi sinceramente rideva acceso dalla giocondità del personaggio, e chi con animo gelido e sapiente accortezza misurava la sua ilarità per raggiungere un effetto preciso. Egli propendeva per gli attori a freddo, per quelli cioè che non mescolando il loro animo al carattere del personaggio, costruivano una sincerità spirituale con i soli mezzi dell'arte; attori di sicura efficacia e d'immancabile risultato; ma sapeva ammirare anche gli altri, quelli che gettandosi con la loro passione nella passione del personaggio, riuscivano talvolta a far coincidere così perfettamente la personalità umana con quella artistica da raggiungere una tale consistenza di verità espressiva da commuovere intensamente l'animo degli spettatori. Comunque, ragionanti od istintivi, l'importante per lui, come per tutti, era che la finzione scenica fosse convincente.

Quella sera, finito lo spettacolo, salì in palcoscenico, e andò a fare una visitina al suo amico Taglia che era il primo attore della compagnia.

— Questa sera non mi sei piaciuto troppo — disse il commissario. — Che cosa avevi?... Eri fuori dal tuo personaggio; tu ed Amleto sembravate due persone distinte, con due anime separate, con pensieri diversi.

Taglia volse verso di lui la faccia tutta unta di vaselina, e lo guardò.

— Si vedeva? — chiese.

— Io me ne sono accorto. Dov'eri con la testa?

— E chi lo sa?...

Poi volse di nuovo il viso verso lo specchio, e continuò a struccarsi. E finchè fu lì non disse più una parola.

Uscirono insieme. E camminando, l'attore continuava a tacere.

— Non vai a casa? — gli chiese il commissario.

— No. Ho sete; andiamo a bere. Anzi andiamo a mangiare qualche cosa. Ed entrarono in una trattoria che stava aperta sino a notte tarda.

— Perchè questi stravizi? — chiese il commissario. — Di solito rincasi subito dopo lo spettacolo.

— Rincasare perchè?... Che ci faccio in quella fredda camera d'albergo?... E pensare che avevo una casa ospitale, un letto caldo, e un cuore che batteva per me: almeno lo credevo.

— Una donna?... Ah, ecco perchè questa sera eri svagato e lontano!... Tutto si spiega ora. E quando un attore d'istinto è attraversato da una contrarietà, non riesce più a comporre il suo personaggio. Se tu avessi ritrovato nella parte che hai recitato stasera la tua pena d'oggi, forse saresti stato grande; ma invece...

— Invece questi ragionamenti sono inutili.

— Che cosa reciti domani sera?... Non ho guardato il manifesto.

— Otello.

— Bene; verrò ad ascoltarti. E mi auguro che tu sia più calmo di questa sera.

— Otello!... E' una curiosa tragedia!... Perchè Otello uccide Desdemona? Per un equivoco. La falsa delazione di Jago non è sufficiente a giustificare il dramma, e il furore di Otello poggia sul vuoto. Quanto più vero sarebbe stato se Desdemona si fosse realmente resa colpevole; la collera di Otello sarebbe apparsa, non più com'è, irragionevole e bestiale, ma profondamente umana e legittima. Invece è un errore; e l'errore può essere nefasto, ma non è mai tragico. Un improvviso pentimento di Jago, una parola rivelatrice di Desdemona, un fatto positivo che provasse l'innocenza, e tutto il castello sarebbe crollato. Le cure di un autore inteso a deviare tutte le possibilità di accertamento, non appaiono che artifizi diretti a conseguire il fine che egli s'è proposto; mezzi di una evidente meschinità, giuochi scenici di nessuna consistenza. Colpevole, doveva essere Desdemona; e allora l'ira di Otello sarebbe apparsa terribile e imponente come un incendio. Quel che accade a Desdemona è una disgrazia, e il delitto di Otello non è una vendetta!...

— Sarebbe pericoloso, per te, che sei un istintivo, recitar bene la parte di Otello!

Uscirono. E l'attore Taglia salutò bruscamente il commissario Stuolo, e s'avviò per suo conto.

La mattina seguente il Commissario fu svegliato di buon'ora. Un delitto: Una giovane donna molto bella era stata trovata soffocata nel suo letto. Nessun indizio. Qualcuno, nella notte, era entrato nella sua casa, e l'aveva uccisa; qualcuno che aveva saputo propri[...] senza aver bisogno di suonare i campanelli ed essere introdotto. Un amante forse. Ma chi? Nessuno sapeva nulla; ed il commissario si muoveva nel mistero più denso. Un'idea però, un'idea singolare, s'andava facendo strada nella sua mente.

Stanco delle inutili ricerche, se n'andò la sera a teatro. E dalla sua poltrona osservava con acuta attenzione il suo amico Taglia, che recitava la parte d'Otello. Gli era apparso subito animato da un calore insolito, che scaldava le sue parole e le sue azioni sino al grado di una verità vivente. E non s'accorgeva forse che lo andava seguendo scena per scena come un poliziotto segue una pista sempre più certa.

Così si venne all'ultima scena. E allorchè Otello, gettandosi su Desdemona, gridò: « E' troppo tardi!... » e con le mani convulse cominciò a stringere l'esile e candido collo della bella innocente, il commissario era tutto teso verso quel che accadeva sulla scena, in piedi. Poi uscì dalla sala.

E quando, calato il sipario, si incontrò sul palcoscenico con l'attore Taglia che si dirigeva, asciugandosi il nero sudore, verso il suo camerino gli disse: « Sebbene siate un attore istintivo avete recitato benissimo. Sembrava vero.

— Vi pare?

— Verissimo!... Soltanto, per un attore istintivo, quando avete detto: « Non mi restava che uccidermi per morire in un bacio! » perchè non siete veramente morto?... Mi avreste risparmiata la pena di arrestarvi. Ben recitato veramente, come se esprimeste una passione vissuta, ma dovevate avere il coraggio di Otello: spingervi cioè fino in fondo. Andiamo.

Si vedeva, sotto la sua maschera nera, che l'attore Taglia s'era fatto mortalmente pallido.

Luigi Chiarelli

Mangia un paio di sandali
e se la caverà con una buona purga

Istambul, 9 marzo.

In un villaggio nei pressi di Brussa un medico è stato chiamato d'urgenza in casa di un contadino certo Hassan Halu il quale gli ha dichiarato di sentire un forte peso allo stomaco. Hassan ha narrato che ieri sera in una trattoria aveva scommesso con alcuni amici di mangiare i sandali da montagna della proprietaria del locale, sostenendo che essi gli sarebbero stati più facilmente digeribili di uno stufatino di manzo che era stato portato in tavola poco prima. La scommessa era stata accettata ed Hassan, dopo aver fatti cuocere i sandali in una grossa padella piena d'olio se li era mangiati impiegando bella bisogna circa due ore.

Terminato il singolare pasto il contadino, tutto lieto ed orgoglioso di aver vinto la scommessa, se ne era tornato a casa. Durante la notte però era stato preso da così violenti crampi allo stomaco che la moglie impressionata aveva mandato in fretta a chiamare il medico del villaggio, il quale del resto ha dichiarato che Hassan Ualu se la caverà con una buona purga.

Il Duca di Windsor
digiuna tre giorni la settimana

Parigi, 9 marzo.

I Duchi di Windsor sembrano già stanchi del soggiorno a Versailles, dopo appena tre settimane, e annunciano la loro partenza per Cannes. Sembra che essi intendano poi acquistare una proprietà nel sobborgo parigino di Neuilly, presso la villa di un noto Ragià indiano, per essere più vicini a Parigi.

Tra l'altro si dice che il Duca usi digiunare per tre giorni ogni settimana e che pretenda di essere in ciò imitato da quanti sono con lui.

Radio clandestina in Olanda
che trasmette tutte le domeniche

Amsterdam, 9 marzo.

Le autorità dànno una caccia spietata, per quanto inutile, a una misteriosa installazione radio che ogni domenica trasmette musica e notizie reclamistiche.

La stazione clandestina, che si chiama « L'usignolo », è stata due volte sorpresa dagli agenti che ne hanno sequestrate le costose installazioni.

Oggi la direzione della stazione clandestina annuncia ai giornali che, nonostante i sequestri operati, « L'usignolo » domenica prossima canterà di nuovo.

La polizia si è rivolta ad esperti perchè trovino il modo di scoprire il luogo dove si nasconde questo inafferrabile « Usignolo » il quale — però — non ha alcuna intenzione di finire in gabbia.

Le indagini fino ad ora eseguite sono infatti riuscite vane.

Violento tifone a Macao
Più di duecento vittime - Numerosi battelli naufragati

Lisbona, 9 marzo.

Notizie da Macao recano che quella città è stata colpita da un tifone di estrema violenza. Secondo le prime segnalazioni ci sarebbero da lamentare circa duecento morti. Numerosi battelli pescherecci, colti dall'uragano in pieno mare, hanno fatto naufragio.

E' morto l'uomo più grasso del mondo

New York, 9 marzo.

I giornali ricevono da Pocomotoko City che è morto ieri all'età di 57 anni, sul suo letto rinforzato con sbarre d'acciaio, l'uomo più grasso del mondo: Granville W. Hall il cui peso era di quasi 700 libbre, pari a circa 350 chilogrammi.

Cinque colonne nipponiche pronte a marciare su Han Kau

Kalangai, 9 marzo.

Le azioni belliche continuano favorevoli ai nipponici nella zona occidentale dello Sciansi, ove essi coordinano l'avanzata di cinque colonne nello schieramento del Fiume Giallo, ai confini con le provincie del Sui Yuan, dello Scensi e dell'Hu Nan. Sembra imminente il passaggio del fiume anche nelle vicinanze di Fuku al nord, e di Tung Kuang al sud, avendo i nipponici su tali zone concentrata una nutrita azione d'artiglieria. Susseguentemente i nipponici avrebbero la strada aperta verso Hankau, distante quattrocento chilometri attraverso le pianure dell'Hu Nan e dell'Anuei, praticamente già accerchiata al nord dalla ferrovia Pekino-Hankau, e al sud dalla base delle operazioni nella zona di Nanchino. Le truppe cinesi potranno solamente opporre una guerriglia, ma non una seria resistenza ai nipponici che occupano posizioni tattiche favorevoli e sembrano intenzionati a condurre la guerra fino in fondo.

C. F.

Conversazioni anglo-nipponiche sul problema navale

Londra, 9 marzo.

Si apprende da Tokio che l'ambasciatore britannico in quella capitale, sir Robert Craigie, ha iniziato alla chetichella delle conversazioni con il Ministero degli Esteri giapponese. Le conversazioni stesse si riferiscono al problema delle costruzioni navali e, secondo qualche giornale, a Londra si spera che il Giappone modificherà il suo atteggiamento in modo da non costringere le Potenze anglo-sassoni e la Francia ad aumentare il tonnellaggio delle loro corazzate e dei loro incrociatori. Stasera, del resto, un rappresentante del Governo ha informato la Camera dei Comuni che il tonnellaggio delle corazzate, per il programma 1938, non è stato ancora definitivamente fissato. Ed in queste parole si vuol vedere un segno di buon augurio.

Gli isolotti del Pacifico
Aspetti comici della contesa fra Inghilterra ed America

Londra, 9 marzo.

La contesa semicomica e semiseria tra l'Inghilterra e l'America per il possesso dei due isolotti corallíferi del Pacifico meridionale ha avuto nel pomeriggio odierno una eco anche alla Camera dei Comuni dove il Primo Ministro ha risposto ad una interrogazione al riguardo informando la Camera che l'ambasciatore britannico a Washington ha ricevuto l'incarico di recarsi dal segretario di Stato Hull e comunicargli la decisione del Governo di Londra di riservarsi ogni diritto sulle due isole. Chamberlain ha aggiunto che il Governo britannico intende fare all'America delle proposte concrete in base alle quali egli spera che la contesa sarà appianata fra breve. Attualmente tanto sull'isolotto di Canton quanto su quello di Enderbury, si trovano sei soldati britannici (della Nuova Zelanda) e sei soldati americani (indigeni delle Haway). Essi non si fanno la guerra ma sono sul posto semplicemente per asserire i diritti dei rispettivi Governi. Ciascuno dei gruppi di soldati ha piantato sugli isolotti dei cartelloni su cui sta scritto rispettivamente: «Quest'isola appartiene alla Gran Bretagna» e « Quest'isola appartiene agli Stati Uniti ».

Tra lo Yemen e l'Inghilterra
La difficile missione del cap. Siger a Sanaa

Cairo, 9 marzo.

Notizie da Sanaa informano che nonostante quindici giorni di soggiorno nella capitale yemenita, il capitano Siger, segretario del governo di Aden, non è ancora riuscito ad accordarsi con l'Iman Yehia sulla questione dei confini meridionali dello Yemen in seguito alla penetrazione dell'armata inglese nel territorio in nove principati i cui capi hanno chiesto la difesa e l'intervento dell'Iman, il quale ha fatto un passo di protesta ad Aden. Il viaggio di Siger a Sanaa è stato appunto in conseguenza di tale protesta.

Il giornale *Mokattam* crede di sapere che l'Iman ha organizzato una spedizione militare verso la regione sud-orientale dello Yemen dove si trovano le tribù Carb, Sair, Miscam in parte dipendente dall'Arabia Saudita e in parte dello Yemen, ma gli inglesi rivendicano il protettorato sopra parte di tali tribù in base alle decisioni del Colonial Office del marzo scorso. L'Iman ha già fissato lungo le frontiere posti di guardia e stazioni radio.

Altri argomenti delle conversazioni di Siger a Sanaa sono la questione della Palestina e la questione della fortificazione delle coste yemenite a Bab el Mandeb. L'Iman ha rifiutato nuovamente il progetto britannico. E' nota la beffa dell'Iman il quale, davanti alla richiesta degli inglesi, ha piazzato vecchi cannoni a punta Sceik Said e quindi ha risposto che le fortificazioni erano già state fatte.

Gli arabi di Palestina intransigenti sulla questione statale

Gerusalemme, 9 marzo.

Ritornando sopra il primo messaggio radiofonico del nuovo Alto Commissario britannico la stampa araba insiste nel riaffermare che nessun cambiamento di politica potrà mai soddisfare gli autoctoni di Terrasanta finchè non si rinuncierà all'idea di crearvi uno Stato ebraico.

A quanto assicurano i giornali del paese Nuri Essaid Pascià ex ministro degli esteri dell'Irak continuerebbe i suoi sforzi in vista di trovare una formola di soluzione al problema di Palestina. E' atteso a Gerusalemme verso la metà di marzo e quindi si recherà nuovamente a Londra.

A partire da stamane i commercianti ebrei di Gerusalemme hanno proclamato uno sciopero di protesta non essendo riusciti a far rinnovare l'ordinanza governativa circa gli affitti dei negozi.

Il primo autografo di d'Annunzio sul volume inedito "Buonarrota"

"Sono stufo di essere tuttora invalido. Stamani, dalle otto alle due di oggi, ho potuto scrivere quattordici pagine del mio novo libro. Ci rivedremo, alfine! E ci accorderemo per quel che domanderò al Mondadoro"

fratelmo, il dottor Dme — che ti ha comunicato con molto affetto mi annunzia la sua visita richiesta per oggi alle sei (18). E mi avverte che il tuo telefono può comunicarmi ogni cambiamento. Torno a annunziarmi con precisione il suo arrivo. Grazie. Io ho sempre sofferto in questi giorni. E

2

sono stufo di essere tuttora invalido. Stamani, dalle otto alle due di oggi, ho potuto scrivere quattordici pagine del mio novo libro. Ci rivedremo, alfine! E ci accorderemo per quel che domanderò al Mondadoro. La forma tipografica del libro è singolare, e richiede molta abilità. Come stai? Come stai,

3

mio mio Gran Carlo? Era necessario a entusiasmarti questa dura prova? Io ho volontà di vivere e di lavorare. Forse la stagione è propizia alla novità. Ti darò notizie, dopo l'esame del buon medico. Ti abbraccio con l'anima tutta. Il tuo Gabriele

30 marzo 1937

LE TRE CARTELLE AUTOGRAFE DEL COMANDANTE CHE DANNO NOTIZIA DELL'INIZIO DELLA NUOVA OPERA: IL « BUONARROTA »

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gardone, 9 marzo.

Egli non voleva morire; voleva lavorare. La nota più alta e originale di questo documento che ho innanzi agli occhi, è appunto questa sua volontà di vivere e di lavorare. E siccome esse pagine scritte con estrema confidenza al suo amico più grande e più fedele, Giancarlo Maroni, al suo caro « fratelmo », è da credersi che l'Uomo fosse qui, in questa pagina battesimale de La Buonarrota, e che invece, in quelle altre dove alzava laude alla « morte in bellezza » e benediceva la « sora nostra morte corporale », fosse soltanto il letterato e l'esteta, l'Uomo dalle grandi ali al cuore, che non voleva morire sul letto bianco dei malati, estenuato di febbre e di vecchiezza, spento lentamente e dolentemente.

Il mirabile inedito

Da giorni la mia preghiera di attingere al tesoro degli autografi che sono negli archivi del Vittoriale, di attingere anche una sola pagina, urtava contro la consegna severa e la ferma guardia. Soltanto quando gli uomini che il Duce e con legge fascista ha posto a capo della Fondazione del Vittoriale si riuniranno, rotti i sigilli, a inventariare le carte e gli oggetti, tutte le cose di Lui restate entro le molte mura, soltanto allora — e si è tanto detto — comincerà a rivelarsi al mondo tutto lo splendore di quest'altra opera di Gabriele D'Annunzio, che sarà pubblicata postuma.

E il custode più geloso di tutti è Maroni, proprio lui che D'Annunzio — « priore bianco del Vittoriale » — chiamò « maestro delle pietre vive », e magister vivis lapidibus », l'uomo per il quale « la pace è pur sempre prodezza ». Maroni con casta riverenza e con intelligenza mirabile accudisce adesso a tutte le estreme volontà dell'Italiano che sta, sotto la lastra di bargiglio reale in pareti di porfido, « immolo ma non morto ».

Ma oggi io ho potuto avere fra le mani, tenere qui con me, questo documento scritto su tre ampie pagine con il suo carboncino a punta di spillo. E' quasi l'atto di nascita del suo « novo libro », « La Buonarrota » di cui, secondo il costante suo costume, aveva già due o tre anni fa ideato la favola, formandola nell'ardente fantasia come l'artiere fa soffiando sulla pasta incandescente di vetro, e poi, trovati e titolo e architettura e forma esteriore, la forma che dovrà essere l'originale e per la quale dovrà sentirsi pure « il Mondadoro ».

Era, insomma, pronta « La Buonarrota » nel suo schema sino dal 1935, l'anno della guerra d'Africa. Ma fu solo il 30 marzo 1937, un anno fa, meno di un anno fa, che il Comandante annunciò al più intimo suo di essersi messo al racconto; e proprio quel giorno, per sei ore, aveva scritto le prime quattordici pagine del romanzo, in lingua cesellata, come egli faceva ormai di prima mano. Contento, in quell'aprilico mattino di un anno fa, il Poeta era all'opera e per l'opera « voleva vivere ».

Michelangelo in sogno

Vivere! E primo, invece, di queste altre calende di primavera se n'è andato, se n'è andato come un gran signore, senza restar troppo sulla soglia fra l'estremo lume della vita mortale e la prima luce della morte immortale.

Come è « La Buonarrota »? E' il romanzo dell'ultima discendente del grande Michelangelo. Questa donna, nel racconto, vive in un'epoca dal debole palpito, con ancora immenso lo smisurato cuore dello scultore; la sua avventura di donna, che porta un sì grave peso di fedeltà pure con le ali che tanta vita può dare, è raccontata con potenza chiaroscura; il suo amore, le sue pene, i suoi viaggi e il suo stare, tutta la vita complessa dell'ultima protagonista dannunziana sono al servizio di un'idea, secondo il disegno morale del Poeta, e questa idea apparirà come una fiaccola degna del tempo di Mussolini. L'insuperabile maestro di vita, il Poeta più grande della nova Italia, insegnerà anche da morto come con le opere dell'arte più pura si possa servire in bellezza la Patria fascista.

Per questo, forse, il finale è stato, anche in queste ultime settimane, modificato e poi rifatto, rifatto da lui ancora nella sicura che il pubblico conoscerà. D'Annunzio, sopra ogni altro gigante dell'arte, amava Michelangelo. Teneva a capo del letto una copia perfetta di uno dei « prigioni »; e siccome la grande bellezza della statua era turbata da non so quale sproporzione anatomica delle gambe col resto, egli aveva fasciato in basso il blocco di plastilina con un drappo di meraviglioso broccato.

E una notte nel sogno — ha lasciato scritto — il Gigante gli apparve corrucciato: « Vidi Michelangelo bozzo, tarchiato, arcigno, Michelangelo, che entrava dalla porticina laterale che è nella stanza della Loda. Temette il Poeta che il « maestro del Mosè » lo rimproverasse, e, invece, sognò che gli battesse la miracolosa mano sulla spalla con levità tale e che lo baciasse amicalmente e gli dicesse per aver voluto fasciare quelle gambe: Hai ragione!

Da quel sogno è nata l'idea della « Buonarrota ». Da quel marmo difettoso del « Gigante sui secoli » è fiorita un'opera gigantesca dello spirito che abbaglierà, tanto è perfetta nella prosa e nella costruzione.

La pubblicazione

Il romanzo dell'ultima discendente di Michelangelo avrà la copertina che il Poeta stesso scelse: una riproduzione della « Madonna dei Medici », quella col Bambino che pare divori il seno della dolce Madre, e che è collocata sull'altare della Cappella Sistina: non la più famosa delle Madonne michelangiolesche, forse, ma certo la più potente e la più bella.

Quando questo seducente e splendido romanzo sarà dato al pubblico? Lo decideranno S. Ecc. Solmi e i consiglieri della Fondazione che s'ispirano — per testamento del Poeta — all'alta guida di Mussolini.

Ma è certo che l'opera, in formato nuovo, quasi tascabile, sarà lanciata in quella collezione popolarissima dell'« Opera Omnia » che il Poeta disegnò, per accordarsi al dettato del Duce di « andare verso il popolo » anche con l'arte più alta ed eletta. Ognuno di questi volumi costerà fra le nove e le dodici lire, sarà stampato in chiare pagine, e avrà solida rilegatura. Subito dopo l'edizione delle opere conosciute, — forse fra meno di un anno — verrà la Buonarrota, e poi un altro libro (quanta aderenza del Comandante al tempo fascista!) su La madre e il figlio, una serie di miniature letterarie dei sentimenti eccelsi che la maternità e l'infanzia ispirano; un'opera di sublime elevazione, che potrà con compiacimento da tutti essere considerato il suo testamento morale.

Altri libri, compatti, compiute opere d'arte, seguiranno: tre sull'impresa fiumana, che completeranno il ciclo iniziato da Il pugnale votivo, e L'urna inesausta; poi L'olocausto infranto, un libro di sensazioni, di impressioni notturne; e chi ne ha sentito leggere qualche pagina racconta, incantato, trattarsi di un genere nuovo del Poeta, di una « freschezza sbalorditiva, di una vivacità abbagliante ».

L'opera su Santa Caterina

Quanto alla trama su Santa Caterina da Siena, che si dovrebbe chiamare « La Vergine e la città », essa comprende capitoli su « La costruzione del tempio », « La Vergine alla sorgente », « La Santa che dà vita spirito lavoro al popolo », e che difende la città sugli spalti, e che — ferita — si sublima in un'elevazione che non è del mondo. D'Annunzio soleva dire di Santa Caterina « io l'ho profondamente nel mio essere », e questa sua opera sarebbe la più bella testimonianza letteraria al « prodigioso essere che crea attorno a sè e costruisce e soffia la vita, e prega; santa suscitatrice di sublimazione nel popolo suo di Siena ».

Ma, di un altro libro misterioso, un ciclo di tre romanzi in un sol libro, io ho qui davanti a me già la copertina: quella copertina che D'Annunzio stesso scelse fra i saggi che l'arte tipografica gli offriva. Sono, così le chiama lui, « prose di romanzi », intitolate « Note indelebili su tre donne imperfette ». E le donne hanno questi nomi: « Antho-Hermia, Cassandra, D W N ». Strani nomi, e, tranne quello di Cassandra, di ignota. Creature della sua fantasia; forse, con « Buonarrota », le ultime creature della sua fantasia.

I volumi editi e cogniti dell'« Opera Omnia » sono 39. Quelli dell'« Opera Omnia » popolarissima saranno circa cento e la loro pubblicazione sarà scandita nel tempo; sicchè ancora fra molti anni vi saranno libri di D'Annunzio inediti, tesori da rivelare al mondo, gioia e bellezza ancora da profondere in suo nome.

Egli, amabilmente, nella sua lettera a Giancarlo Maroni annunziandogli la « Buonarrota » e l'alacre lavoro del giorno, gli diceva, meno di un anno fa, « Forse la stagione è propizia alla novità ».

Ma non ci saranno mai più « stagioni » per te, o Poeta. Tu non misurerai mai più il tempo a giorni e a stagioni e ad anni, adesso che sei passato sul solenne ponte, dalla vita mortale nell'eternità. Questa e le venture primavere ti saranno propizie, sempre. Sempre. « Hodie et semper », le dicevi tu.

Attilio Crepas

GABRIELE D'ANNUNZIO

PROSE DI ROMANZI

NOTE INDELEBILI SU TRE DONNE IMPERFETTE

Antho - Hermia
Cassandra
Dwn

LE BOZZE DELLA COPERTINA DI UN ALTRO LIBRO INEDITO

Il Duce dispone la convocazione del II Convegno nazionale per gli studi di politica estera

Roma, 9 marzo.

Per disposizione del Duce, l'Istituto per gli studi di politica internazionale convocherà in Milano, alla fine del prossimo maggio, come è già stato comunicato, il « Secondo convegno nazionale per gli studi di politica estera ». I presidenti ed i relatori generali delle sezioni del Convegno sono stati così designati:

Tema 1°: « La politica italiana nei balcani. Suoi sviluppi e sue prospettive ». Presidente S. E. Cav. Luigi Federzoni, Presidente del Senato e della R. Accademia d'Italia. Relatore generale: dott. Virginio Gayda.

Tema 2°: « L'autarchia e gli scambi internazionali ». Presidente S. E. Cav. Pietro Badoglio Duca di Addis Abeba, Maresciallo d'Italia, Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. Relatore generale: On. Raffaele Riccardi, Deputato al Parlamento.

Tema 3°: « Interessi e direttive delle Potenze Europee nel Pacifico ». Presidente S. E. il Ministro di Stato Gino Ducci, Ammiraglio d'Armata. Relatore generale: S. E. Conte Luigi Aldrovandi Marescotti, Ambasciatore di S. M.

Tema 4°: « I nuovi orientamenti costituzionali degli Stati ». Presidente S. E. Pietro De Francisci, Magnifico Rettore della R. Università di Roma. Relatore generale: On. Alessandro Pavolini, Deputato al Parlamento, Presidente dell'Istituto per i rapporti culturali con l'estero.

(Stefani).

Graziani al paese natale

Roma, 9 marzo.

Oggi Affile, che si onora di aver dato i natali al Maresciallo Graziani, ha accolto l'illustre ospite con un'imponente manifestazione di simpatia. Il paese era tutto imbandierato, e il Maresciallo ha avuto la sensazione fervida e appassionata dell'affetto di cui è circondato. La manifestazione, svoltasi in un'atmosfera di caloroso patriottismo, si è chiusa tra rinnovate acclamazioni al Duce e all'Italia fascista.

GLI SPORT

Ancora un pareggio in Serie A

Partita senza reti tra Atalanta e Milan

Atalanta: Sibella; Ciancamerla e Morzenti; Pastorino, Bonilauri e Schiavi; Savio, Cominelli, Fornasaris, Bonomi e Salvi.

Milan: Zorzan; Perversi e Bonizzoni; Remondini, Bortoletti e Loetti; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo e Arpani.

Arbitro: Dattilo di Roma.

Bergamo, 9 marzo.

Stava scritto nei libri del destino che, per rendere più interessante il campionato, tutte le partite in calendario per domenica scorsa che potevano avere un'influenza sulla classifica, terminassero senza vincitori nè vinti. Rinviato per un infortunio all'arbitro, l'incontro fra l'Atalanta ed il Milan, ha seguito ieri la sorte comune, è terminato in bianco.

Veramente, di occasioni per inserire dei numeri nelle caselle del risultato se ne sono presentate parecchie e svariate, da una parte e dall'altra, nei novanta minuti di giuoco. Tanto che se la partita si fosse chiusa con un «2 a 2» od un «3 a 3», poco vi sarebbe stato a ridire. Ma gli attaccanti, fossero essi rosso-neri o nero-azzurri, proprio non ne vollero sapere di segnare. Con generosità da gran signori, sciuparono tutto.

Il rinvio della partita dalla domenica al mercoledì finì per essere un affare per l'Atalanta. La giornata piena di sole, il tardo inizio e la mancanza di concorrenza avevano richiamato a Bergamo la folla delle grandi occasioni: mezza Milano sportiva si era data convegno sul campo dell'Atalanta. Il solo terreno di giuoco non aveva rivestito l'abito da festa: lo ha consumato oramai, è arido, secco e pelato in modo impressionante.

La partita in sè non disse davvero gran che dal lato tecnico. Il Milan mostrò subito di trovarsi a disagio sul campo duro e privo di erba, accusando difficoltà di movimento e di controllo della palla. Non era il Milan del giuoco vivace e brioso, il Milan della miglior maniera, quello che operava ieri. Un che di stentato e di non naturale ne legava l'attività: poche azioni larghe od in profondità, poco giuoco estroso e penetrante, poco lavoro pratico delle ali. I sistemi a cui ricorse ad un certo momento l'avversario — tutto ardore, decisione e spirito combattivo — non erano del resto fatti per invitare a correre dei rischi. Il Milan è stato, malgrado tutto ciò, nell'assieme, la migliore delle due squadre, la più compatta, la più ordinata, la più tecnica.

L'Atalanta lotta per sfuggire alla retrocessione, da cui oramai soltanto un miracolo la può salvare. La forza della disperazione traluce in ogni suo atto. Quando, alla ripresa, s'accorse che poteva anche non perdere, impresse al proprio lavoro un ritmo ed una decisione indiavolati, riuscendo a rendere interessante ed in certi momenti anche bello un incontro che minacciava altrimenti di cader nell'incolore. Portar via dei punti da Bergamo, se l'aria che spira è proprio questa, sarà una impresa d'ora in avanti.

Nessuna descrizione minuta. Prevalenza generica del Milan nel primo tempo, vigorosa riscossa dell'Atalanta alla ripresa. Tre o quattro buone occasioni per parte, mancate tutte. Risultato, in complesso, equo. Due difese superiori ai due attacchi.

Poco da fare per Zorzan: molto lavoro e disimpegnato con onore per la recluta Sibella. Buona difesa di Bonizzoni e Perversi contro attaccanti pieni di ardore, ma, in fondo, alquanto ingenui. Molto più difficile l'opera di Ciancamerla e Morzenti contro avanti come quelli del Milan che il mestiere lo conoscono. Un gran correre, un gran prodigarsi dei mediani, in ambi i campi, con maggiore impiego di energie e miglior successo da parte di Pastorino, Bonilauri e Schiavi.

Il Milan per giuocar bene, per piacere, per comparire sotto la sua vera luce, ha bisogno di farla lui la parte dello sbarazzino agli altri, non che gli altri la facciano a lui, ha bisogno di andare all'arrembaggio, all'assalto di una di quelle posizioni tecniche che l'opinione pubblica ritiene superiori alla sua. A Bergamo ha avuto a che fare colla situazione inversa.

Partita regolare. Falli e piccole scorrettezze in quantità, ma nessuna violenza e nessun incidente.

Vittorio Pozzo

Gli allenamenti calcistici

Nessuna variazione al Torino
Lieve incidente a Rava

TORINO. — Due tempi di mezz'ora ciascuno sul campo di via Filadelfia. Nel primo tempo il terzetto difensivo della prima squadra si allineava con la formazione allenatrice degli allievi: giuoco alquanto confuso.

Nella ripresa, a ranghi completi, la prima squadra ha svolto, viceversa, un giuoco di pregevole fattura, con attacchi continui e parecchie segnature, ottenute principalmente per merito di Baldi, Buscaglia e Ferrero su azioni alle quali cooperavano brillantemente anche Gallea e Palumbo.

JUVENTUS. — Anche la Juventus si è allenata in due tempi di trenta minuti. Nella prima linea bianco-nera mancava, naturalmente, Varglien II; la mediana si allineava al completo, con Monti al centro. Il posto dell'assente era preso da Santih.

Appena iniziato il giuoco, Rava si produceva uno strappo muscolare, per cui veniva inviato d'urgenza agli spogliatoi. Fortunatamente visitato Rava appariva in condizioni più che discrete, data la natura abbastanza benigna dell'incidente. Il suo posto veniva subito preso da Rosetta che rivelava ancora doti di efficacissimo difensore.

Quale arbitro subentrava a dirigere l'allenamento Sturmer. La prima linea bianco-nera appariva molto attiva e Gabetto e Tomasi segnavano ripetutamente. Le riserve allenatrici segnavano due volte. Negli ambienti juventini si spera e si crede che domenica possano essere presenti tanto Rava che Varglien II.

AMBROSIANA. — Allenamento atletico con intervento di tutti i titolari, compreso Annoni, ormai ristabilito. Nessun allenamento col pallone e veroidi ancora adunata sempre per addestramento atletico. I nero-azzurri, al completo, partiranno per Torino sabato, alle 19.

Una classica gara sciatica

La Coppa Provincia di Aosta sulle nevi del Breuil

Domenica prossima la conca del Breuil sarà teatro di una bella e classica gara sciatoria: la Coppa Provincia di Aosta, prova nazionale a staffetta organizzata per la sesta volta dallo Sci Aosta sotto il patrocinio dell'Amministrazione della Provincia. Nelle sue precedenti edizioni la competizione vide schierarsi sempre le migliori squadre italiane; tra i suoi vincitori figurano, infatti, i forti complessi della Val Pusteria, della Val Formazza, della Cuneo Sportiva e della Scuola della Finanza di Predazzo. Domenica, queste ed altre squadre si troveranno ancora di fronte per dar luogo ad una contesa che si annuncia apertissima.

Riunione di pugilato al Dopolavoro Fiat

Dopo la parentesi dei campionati italiani l'attività pugilistica riprende nella nostra città con una nuova riunione organizzata dal Dop. Fiat, per la sera di venerdì 11 c., nel salone di corso Moncalieri 16.

Questa volta saranno di scena i pugili fiorentini dell'Accademia Farabullini, ai quali saranno opposti i migliori rappresentanti del sodalizio locale.

Ecco gli incontri: **Mosca:** Caracciolo (Firenze) c. Ottidani (Fiat); **Gallo:** Leoni (Firenze) c. Zucca (Fiat); e Giorgi (Firenze) c. Pagano (Fiat); **Piuma:** Farabullini (Firenze) c. Turro (Fiat); **Medio leggeri:** Fancelli (Firenze) c. Garbarino (Fiat) e Nardoni (Firenze) c. Ferrero Piero (Fiat); **Medi:** Bellini (Firenze) c. Lupieri Aldo (Fiat) e Capineri (Firenze) c. Pavanelli (Fiat).

La delegazione italiana e i lavori della Fed. atletica internazionale

Roma, 9 marzo.

Di particolare importanza sono state le deliberazioni prese dalla Federazione Internazionale di atletica leggera alla recente riunione di Parigi, deliberazioni che, oltre a interessare questioni organizzative di indole internazionale, hanno anche toccato diverse questioni di carattere tecnico. Tutte le proposte presentate dalla nostra delegazione, guidata dal Presidente Federale, hanno avuto pieno accoglimento, non solo, ma il contributo dato dall'Italia nella discussione ha avuto grande peso nelle deliberazioni del consiglio.

La questione sollevata a proposito della marcia dai nostri delegati è stata la più importante del congresso. L'Italia ha rilevato la opportunità di includere nel programma olimpico la prova dei 10 km. su pista, sostenendo che tale prova era stata abolita per le difficoltà che erano sorte a causa di una non completa regolamentazione sullo stile «corretto» di marcia. La delegazione italiana ha quindi proposto che le due questioni fossero risolte contemporaneamente, includendo la prova alle Olimpiadi e dando una nuova certificazione più chiara e più pratica al regolamento della marcia.

La tesi italiana, appoggiata da una documentazione fotografica di prim'ordine, ha finito per aver ragione, non solo, ma il segno dell'influenza esercitata dalla nostra delegazione si trova nella nomina di un'apposita commissione incaricata di studiare il nuovo regolamento della marcia che verrà applicato già con le Olimpiadi di Tokio. A presidente della commissione è stato nominato l'on. Ridolfi, che ha proceduto immediatamente alla nomina dei membri, includendo i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, della Svizzera e della Norvegia. Il progetto, già da diverso tempo allo studio, di suddividere le nazioni in categorie a seconda della loro importanza atletica, è stato finalmente varato. A tale proposito è stato molto... notato il dibattito tra i rappresentanti delle «grandi democrazie», alcune delle quali erano favorevoli a una graduatoria di valori tra le nazioni e altre no. Le nazioni assegnate alla prima categoria sono: Canadà, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Ungheria, Italia, Giappone, Svezia, Stati Uniti.

Molto dibattuta, ma non risolta, è stata la questione della data di svolgimento delle prove di atletica alle Olimpiadi di Tokio. I rappresentanti del Giappone hanno sostenuto che il periodo più adatto per il clima è quello che coincide con l'ultima settimana di settembre, ma la cosa ha avuto oppositori negli Stati Uniti e nell'Inghilterra che sostenevano le difficoltà nelle quali in tale periodo vengono a trovarsi gli studenti.

Molte le questioni tecniche esaminate dal congresso. Le più importanti sono state: l'uso dei blocchi di partenza che è stato approvato a iniziare dal 1939. E' stato vietato a un atleta in gara di riprenderla dopo aver volontariamente abbandonato la pista. Per il salto in lungo, su proposta italiana, è stato stabilito che l'impianto di terra che limita l'asse di battuta debba avere un'altezza di 12 millimetri con una inclinazione verso l'esterno di circa il 30 per cento.

Si è accolta, in linea di massima, la proposta dell'on. Ridolfi tendente a permettere l'adozione alle Olimpiadi di giavellotti di vario tipo con centro di gravità non stabilizzato in un unico punto, come finora si è fatto, ma in differenti punti compresi nello spazio consentito dal regolamento. La questione verrà esaminata, nei dettagli, dal prossimo congresso; ma già alle Olimpiadi di Tokio dovranno essere presentati giavellotti di vario tipo. Tutte queste norme tecniche entreranno in vigore con il mese di maggio ad eccezione dell'uso dei blocchi di partenza che verrà adottato, come detto, con il gennaio del 1939.

Ginnasti italiani in Germania

Roma, 9 marzo.

In base ad accordi intercorsi fra la Presidenza della Reale Federazione ginnastica d'Italia e i dirigenti la Federazione ginnastica germanica avranno luogo in Germania nella prima decade di aprile alcuni incontri amichevoli (senza classifica) fra le squadre nazionali d'Italia e di Germania. Dette manifestazioni si svolgeranno a Stoccarda il 1o aprile, Lipsia il 3 aprile, Breslavia il 4 aprile. La R.F.G.I. ha invitato i seguenti nazionali a partecipare alle prove selettive che si effettueranno nei giorni 10, 11 e 12 marzo: Amedeo Natale, Armelloni Egidio, Capuzzo Oreste, Fioravanti Danilo, Guglielmetti Savino, Mosconi Aldo, Neri Romeo, Perego Ettore, Natti Sandro, Toraielli Otello, Togaini Franco, Tronci Nicolò, Vercellesi Francesco. L'allenamento collegiale dei prescelti avrà luogo a Como.

Il trotto a San Siro

Milano, 9 marzo.

Premio Somma (L. 4000, m. 1600): 1. Mareggiata (Rossi), della Scud. Carroccio; 2. Pollipo; 3. Frine; 4. Stean. N.P.: Briora, Solferino, Ontinana, Nelisto, Gran Sasso. Tempo: 2'38" (1'35" e 4/10). Tot.: 14, 40, 6,00, 7, 13,00.

Premio Nervi (L. 5000, m. 2000): 1. Edna (Brambilla), del cav. Carlo Zo...; 2. Mandola; 3. Romero; 4. Urbe. N.P.: Gianfranco, Vare Kinney, La Patti, Apulo, Gran Guardia, Augurio. Tempo: 2'6"3/10 (1'33"6/10). Tot.: 11,50, 30, 6,50, 6,50, 7,50.

Premio Scala (L. 5000, m. 2000): 1. Jambo (Fioni), della scuderia Aquila; 2. Antenore; 3. Adigrat; 4. Naia. N.P.: Eco, Assum, Corrida, Alessandrino, Fe..., Nennella. Tempo: 3'14" (1'24"). Tot.: 10,50, 75, 6,50, 12,50, 17.

Premio Spluga (L. 4000, m. 2000): 1. Monsalvato (Veronesi), di U. e G. Barbieri; 2. Sandra; 3. Barbarossa; 4. Malò. N.P.: Diavolina, Ilene, Silvietta, Alessandra, Ippodamia, Dolomite, Polverina. Tempo: 2'50"5/10 (1'26"6/10). Tot.: 14,50, 49, 7, 7,50, 9,50.

Premio Senago (L. 6000, m. 2120): 1. Malvasio (proprietario), del cav. Alfonso Gonella; 2. Vandalia; 3. Fontebella; 4. Europa. N.P.: Farpedona.

Premio Nossa (L. 5000, m. 1600): 1. Pigmalione (Fabbrucci), di Borasio e Malvicini; 2. Vallarsa; 3. Luca; 4. Arena Rossa. N.P.: Gaucho, Cesare, Biruporo, Augusto, Ulmar, Cipriano, Beirico. Tempo: 2'18" (1'26"3/10). Tot.: 10,50, 100, 6,50, 15, 23,50. Scommessa doppia: 4.a e 5.a corsa: lire 114,50.

Premio Sondrio (L. 4000, m. 2000): Prima divisione: 1. Oggebbio (Branchini), di Giuseppe Beisole; 2. Rosantino; 3. Smeraldo. Nigone. N.P.: Nocma, Ulderigo, Fausta, Invasore, Nuriego, Pupina, Diavolone Jockey, Veneziana. Tempo: 2'56"6/10 (1'25"). Tot.: 12,50, 471, 5, 9 (il secondo piazzato non è stato quotato per mancanza di concorrenti). — Seconda divisione: 1. Satana (Manfredi), di Nino Franchini; 2. Ariosto; 3. Carlo Boy; 4. Nastro azzurro. N.P.: Amica mia, Poldino Peter, Stravizio, Rolandino, Labda, Malipiero, Omeria, Farnese. Tempo: 2'59"8/10 (1'28"2/10). Tot.: 32, 60, 14,60, 9, 11.

Prossime gare

TORINO. — IV Coppa Moselli, domenica, 13 c., organizzata dallo S. C. Vigor, corsa ciclistica di Km. 85, per allievi.

NOVARA. — II Coppa Littorio, organizzata dalla G.I.L. di Novara per domenica, 13 corr., corsa ciclistica di Km. 58, riservata agli allievi e ai G.G. F.F.

NOTIZIARIO

Mario Corrias segretario della Federazione Ginnastica. — A reggere la segreteria della R. Federazione Ginnastica Italiana è stato chiamato il fascista Mario Corrias anche con funzioni di Commissario tecnico. Nel 1924 (Olimpiadi di Parigi) Mario Corrias fu capitano della squadra italiana vincitrice del titolo olimpico e nel 1932 (Olimpiadi di Los Angeles) il Corrias portò i ginnasti italiani pure alla vittoria olimpionica.

Allenamento collegiale degli schermidori «azzurri». — La Federazione Italiana di Scherma ha deciso di far svolgere l'allenamento collegiale, già previsto per la prima quindicina di maggio, a Tarcento, in provincia di Udine. Come è noto il campionato del mondo 1938 avrà luogo a Piestany in Cecoslovacchia.

Attività internazionale dei lottatori. — La Federazione Italiana Atletica Pesante ha fissato i seguenti incontri internazionali: il 20 marzo avrà luogo, a Firenze, un incontro di greco romana fra Italia e Ungheria; il [illegible] a Roma, un incontro di greco romana fra Italia e Polonia.

GALLERIA DEI CAMPIONI

Ha ragione Girardengo quando dice che Pierino Favalli assomiglia non poco, nella struttura e nello stile, a Learco Guerra. C'è, però, una grande differenza, ed è questa: che il mantovano è venuto all'onore delle [illegible] a [illegible] anni, mentre il cremonese pare maturo per le grandi imprese a ventiquattro. [illegible]

PIERINO FAVALLI, visto da Cattaneo.

Perchè Favalli correrà tutte le nostre grandi corse in linea e sarà, con certezza, un compagno leale di Bartali al Giro di Francia. Oggi che si è dimostrato forte anche in salita, i suoi [illegible] sembrano completi.

La pioggia di sassi dovuta a una «medium» quindicenne?

Tortona, 9 marzo.

Anche ieri sera alla frazione San Vito di Garbagna si è ripetuto, alla presenza dei maggiorenti locali, fra i quali il parroco il podestà e il brigadiere dei carabinieri e di numerose persone accorse in automobile anche da Voghera e da Tortona, il curioso e inspiegato fenomeno della pioggia dei sassi e delle tegole.

Un pezzo di tegola è caduto proprio tra il parroco e la figlia quindicenne Ania dei coniugi Manadirola, che abitano l'unica casa della frazione, mentre i due stavano seduti su una panca, discorrendo. Da notare che il lancio dei sassi venne per la prima volta segnalato giorni fa dalla Rina, di cui si vanno discutendo le qualità medianiche e, eventualmente, le sue allucinazioni. In sostanza, si attribuiscono a lei i fenomeni «spiritici» in questione. Per cui il parroco ha consigliato che la ragazza lasci momentaneamente la casa, per vedere se i fenomeni si verificheranno nuovamente.

Due vecchie ricoverate cadono in acqua e muoiono

Venezia, 9 marzo.

Due ricoverate all'Istituto dei cronici, Augusta Magnolfi, di anni 78, da Firenze, e Cecilia Valè, di anni 81, da Venezia, durante l'ora di permesso si recarono ieri sera a fare visita ad una conoscente moribonda. Al ritorno, la Magnolfi che si teneva a braccetto della compagna, scivolava in un gradino della fondamenta dell'Angelo Raffaele e finiva in acqua, trascinandosi dietro la compagna. In aiuto delle due vecchie accorrevano alcuni passanti che riuscivano dopo molti sforzi a trarle a riva. Ma durante il trasporto all'ospedale la Magnolfi decedeva, ed un'ora dopo cessava di vivere anche la Valè.

Spento un incendio trovano un bimbo di 6 anni carbonizzato

Ciriè, 9 marzo.

In località Vauda di Mathi ieri sera scoppiava un incendio nella casa colonica di Domenico Secondo, e malgrado l'intervento dei vicini e dei pompieri il fuoco ha distrutto fienile e tettoia cagionando un danno di 50 mila lire. Durante l'incendio il figlio della Mattea, Giuseppe Secondo, di 6 anni, avvicinatosi incautamente, non visto, al fienile in fiamme, veniva investito dal fuoco e trovava misera morte, ed i suoi resti carbonizzati venivano rinvenuti ad incendio finito.

Le Famiglie Colonnello **Coppa Maranco Suhaut Milanesio** ed **Amari** con animo straziato partecipano l'improvvisa perdita della loro adorata

Emilia Coppa ved. Milanesio

deceduta in Firenze il 9 marzo 1938-XVI munita dei Conforti Religiosi. Il funerale avrà luogo oggi, alle ore 16,45, partendo dall'abitazione dell'Estinta via XX Settembre, 52. La cara Salma, trasportata a Torino, verrà tumulata nella tomba della famiglia Milanesio sabato 12 marzo, alle ore 10, nel Cimitero Generale. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Firenze, 10 marzo 1938-XVI.

Impr. Funebre Paoletti - Firenze

Gino, Mimmy e Pierluigi Olivetti annunciano con profonda angoscia che è mancata in Torino la loro madre, suocera e nonna

Emilia Olivetti Coen
Decorata al Merito Agricolo

I funerali avranno luogo a Bologna, giovedì 10 corr. mese, alle ore 17, partendo dalla casa dell'Estinta, via S. Felice 29.

Non fiori, ma beneficenza.

Torino, 9 marzo 1938-XVI.

Pompe Funebri Geuja - Telef. 46-018

L'**Amministratore Delegato**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** ed il **Personale** dell'**Istituto di Fondi Rustici, Società Agricola Industriale Italiana**, annunziano con vivo cordoglio la morte avvenuta in Torino, corso Trento n. 12, della Signora

Emilia Coen ved. Olivetti

madre adorata del loro Presidente **Avv. Prof. Gino, Deputato al Parlamento.** (1775

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino** annuncia con profondo dolore la morte del Collega

Avv. Gr. Uff. Enrico Cavaglià

I funerali avranno luogo giovedì 10 corrente, alle ore 10, partendo da via Consolata, 6. (1774

MEMENTO

Venerdì 11 corrente alle ore 11 nella chiesa di San Francesco di Assisi sarà celebrata la Messa del trigesimo in suffragio dell'anima angelica della **Damigella BIANCA ONNIS DELICATI.** Il fratello, la sorella saranno grati agli amici che vorranno assistervi. (12937

Lunedì 14 marzo, nella chiesa di S. Cristina alle ore 7, 8, 10 e 11, saranno celebrate Messe in suffragio delle anime buone di **EMANUELE** ed **AUGUSTO DELSOGLIO.** La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

In memoria delle amate **ZAIRA** e **GIOVANNA BOCANI**, lunedì 14 corr., ore 10, verranno celebrate Messe nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. (12943

Lunedì 14 marzo, ore 9, nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) verrà celebrata la Messa di trigesima per l'anima buona del compianto **CARLO CAZZOLA.**

Stamane alle ore 9.30 nella parrocchia degli Adolescente (via La...) verrà celebrata una [illegible] di trigesima [illegible] **PIETRO EMANUELE.** La famiglia ringrazia quanti interverranno.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — Breve periodo di sostenutezza iniziale, poi il mercato ripiega in tutti i settori fino alla chiusura che avviene sui minimi. Perdono maggior terreno Fiat, Viscosa, Edison, Ilva, Terni, Burgo e Montecatini, seguite in misura minore dagli altri. I Fondi Pubblici più resistenti cedono di una lieve frazione. — Titoli trattati: N. 48.975.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	74 55	Merid. El.	280 —
Id. f. c.	74 825	P. C. E.	94 50
Redim. 3½	70 80	Beso	90 50
Id. f. c.	70 60	Edison	388 —
Rendita 5%	93 90	Unes	11 60
Id. f. c.	93 475	Savigliano	690 —
Redim. 5%	94 00	Nebiolo	397 50
Id. f. c.	93 80	Tedeschi	147 —
B.T.N. 1940	108 50	Montecatini	240 50
Id. 1941	108 875	Ilva	211 50
Id. 1943 I	98 20	Ansaldo	58 —
Id. 1943 II	91 70	Fiat	483 —
Id. 1951	95 825	C. I. R.	230 —
Torino 4½	450 —	Schiappar.	138 —
Id. 5%	453 —	Mira Lanza	197 —
S. Paolo 4%	447 —	Montaponi	561 —
Id. 3¾%	400 50	M. Amiata	730 —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	194 —
I.R.I. 4½%	402 —	Acqua Pot.	377 —
[illegible] 4½%	406 —	Florio	60 —
Cr. Azr. 4%	418 —	Venchi-Un.	83 50
Fiat 4%	612 —	Lane Borg.	1650 —
Lloyd Sab.	3 90	Valli Lanzo	74 —
Mediterr.	583 —	Cot. Merid.	290 —
Meridion.	325 —	Viscosa	613 —
Torino Nord	179 —	Beni Stabili	321 —
Navig. A. I.	311 50	Cartiera It.	161 —
Italgas	18 475	Burgo	331 —
Sip	73 25	Forn. Riun.	173 —
Terni	312 —	Silos	102 —
Valdarno	304 —	R. Zuccheri	83 —
Tri-Mare	477 —	Gilardini	130 —
Sipel	366 50	Marelli	118 —
Telco Orat.	300 —	S. T. E. T.	081 —
A. N. I. C.	103 125	Rumianca	88 35

CAMBI: Parigi 61,10; Londra 93,30; Svizzera 441; Grecia 490,70; Polonia 361,35; New York 19; Belgio 321,80; Norvegia 478,85; Cecoslovacchia 66,79; Germania 763,36; Olanda 1064,75; Danimarca 425,40; Canadà 19; Austria 359,97; Turchia 1519; Portogallo 86,40.

MILANO, 9. — Centrale 975; Assic. Gen. 4410; Ferr. Medit. 565; Merid. 832; Centrale Ferr. 574; Rubattino 65; Cantoni 3600; Furter 264; Val d'Olona 139,50; Val Ticino 170; Olcese 498; De Angeli 960; Coats 538; Linif. Can. Naz. 585; Rossari e Varzi 464; Bolognesi 510; Tosi 61,75; Coton. Merid. 290; Un. Manif. 366; Gavardo 730; Rossi 4400; Targetti 187; Cerrami 459; Bernasconi 104; Snia 613; Pacchetti e C. 346; Châtillon 99; Ansaldo 51; Ilva 242; Metall. Ital. 279; M. Amiata 728; Montecatini 194; Dalmine 321; Breda 291,00; Aut. Bianchi 104; Isotta Fraschini 31; Fiat 481,50; Off. Reggiane 93,25; Adriat. Elettr. 231; El. Piacentina 294; Ital. 378; Dinamo 331; El. Bresciana 332; El. Valdarno 305; Emiliana Elettr. 573; Trezzo d'Adda 497; Chatillon privil. 136 id. ordin. 111; Seso 69,75; Edison 386,25; Id. Pusterpale 254; Sip 72; Tirso 138; El. Lombarda 535; Merid. Elettr. 278; Terni 307; Un. Eserc. Elettr. 11,30; Tecnomasio 109,75; Distill. Ital. 202,50; Eridania 519,60; Raffineria L. L. 690; Ital. Gas 16,42; Mira Lanza 197; Petroli 930; Ardes 110; Fond. Reg. 75,50; Fondi Rustici 103; Beni Stabili 319; Saturnia 81; Pastif. Baroni 31,60; Gr. Alberghi 92; Italcementi 336; Pirelli Ital. 1610; Pirelli e C. 492; Anic 105; Siluri. Fiume 256; Franco Tosi 396; Sarda 71; Teti 866; Cart. Burgo 332,00; Italia Edilizia 39,25; Stet 666; Marelli 118; Milano Centrale 63,75.

ROMA, 9. — Tramways 44; Coton. Merid. 286; Romana Elettr. 473; Romana Zuccheri 85; Pantanella 364,50; Fondi Rustici 103; Immobiliare 702; Beni Stabili 319; Fondiaria 52; Risanamento 917; Acqua Marcia 796; Condotte 430; Acquedotto Serino 404; Acquedotto Palermo 404.

GENOVA, 9. — Rubattino 58; Lloyd Sabaudo 3,95; Alta Italia 319; La Poiare 340; Ilva 243,50; Ansaldo 52; Metallurgica Ital. 279; S. Giorgio 436; Terni 310; Zuccheri 1600; Raffin. L. L. 690; Molini 381; Ansco 112; Esta 130; Fin. Ind. Agr. 318; Tram. El. Gen. 436; Coton. Ligure 235; Off. Elett. Genov. 360; Monteruttolo 13,00; Semoleria 200; Molini A. I. 221; Silos Genova 195; Eridania 525; Raffineria ord. 600; Zuccheri 1600.

TRIESTE, 9. — Premuda 7,25; Assicurazioni Gen. 4385; Assicuraz. Ital. 600; Infortuni 2005; Adr. Sicurtà A 2045; Id. B 2013; Gerolimich 165; Martinolich 89; Tripcovic 400; Cantieri 183; Ampelea 444; Silurificio 260.

CAMBI DALL'ESTERO. — Berlino, 9: Italia 13,10; Francia 7,92; Svizzera 57,50; Vienna 47; Londra 12,425; Amsterdam 138,56; New York 2,477; Praga 8,70. — Zurigo: Italia 22,67; Francia 13,75; Inghilterra 21,60 5/8; New York 4,3075; Belgio 72,925; Olanda 240,95; Germania 174,0625. — Londra: Italia 95,32; New York 5,016; Francia 157,08; Germania 12,4125; Spagna 80; Amsterdam 8,9678; Belgio 29,60 5/8; Svizzera 21,605; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 7/8; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,80; Praga 143,75; Budapest 25,12; Belgrado 216; Sofia 400; Bucarest 669; Costantinopoli 625; Atene 546,00; Vienna 26,50; Varsavia 26,43; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 16; id. non uff. 19,47; Rio Janeiro non uff. 2,75; Yokohama 13,96. — Parigi: Italia 164,95; Londra 156,90; New York 31,33; Belgio 530,75; Svizzera 727,75; Danimarca 702,25; Olanda 1755; Norvegia 788; Grecia 811; Praga 110,80; Germania 12,69. — New York: Roma 5,2628; Londra 5,01 e 5/8; Berlino 40,40; Madrid 5,75; Amsterdam 55,94; Parigi 3,19 7/8; Bruxelles 16,93; Berna 23,215.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 9. — Sanati 1.a qual. al Mg. L. 65-72; id. 2.a qual. 24-54; vitelli 1.a qual. 47-64; id. 2.a qual. 37-46; manzi da macello 45-60; buoi grassi 40-50; suini grassi 50-54; suini lattonzoli 150-200 per capo.

Casale Monf., 9. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 35-36; vacche 2500-3600 per capo; vitelli al Mg. 38-45; sanati 55-60; maiali grassi 75-77.

Castelfiamenta, 9. — Sanati al Mg. L. 67-72; vitelli 36-63; maiali grassi 56-65; lattonzoli 270-295 per capo.

Chivasso, 9. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-40; vacche 18-30; vitelli 40-50; sanati 60-70; maiali grassi 40-55.

Cuneo, 9. — Sanati nostrani 1.a qual. al Mg. L. 66-72; id. 2.a qual. 63-69; id. della coscia 87-97; vitelli nostrani 40-47; id. della coscia 54-60; vitelloni 37-42; buoi da macello 36-40; vacche da macello 18-27; buoi da lavoro 36-44; maiali da macello 49-53,60; id. lattonzoli 130-185 caduno.

Fossano, 9. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 35-39; vacche 25-34; vitelli 49-67; sanati 48-114; maiali grassi 46-60.

Tortona, 9. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 380-405; vacche 225-270; tori e torelli 305-370; manzi e manzette 425-450; vitelloni da latte 125-160; vitelli giovani al Ql. 500-560; sanati 600-675; giovenche e coriane 300-315; suini grassi 650-700.

Valenza, 9. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 28-30; vacche 27-29; vitelloni 40-45; manzi 38-40; vacche soriane 21-23; giovenche 23-24; manzette 36-38. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-30; vacche 25-27; vitelloni 40-43; manzi 38-39; sanati 70-75; giovenche 21-24; vitelli 69-74; maiali 65-66; vacche soriane 20-24; manzette 32-35; lattonzoli 115-165 per capo.

CEREALI

Carmagnola, 9. — Segale al Ql. lire 98-102; meliga 73-74.

Tortona, 9. — Granoturco bianco al Ql. L. 85-90; id. rosso 82-84; avena 90-95; segale 100-105.

Valenza, 9. — Meliga al Ql. L. [illegible]-90; segale 88-89; avena 91-92.

FORAGGI

Torino, 9. — Fieno maggengo al Mg. L. 5,30-5,80; ricetta 3-3,20; terzuolo 2,60-2,70; paglia di grano sciolta 1,20-1,35; id. pressata 1,50-1,70.

LATTICINI

Reggio Emilia, 9. — Formaggio grana prod. 1935 al Kg. L. 11,80; id. prod. 1936 L. 10,30; id. prod. 1937 L. 8,80-8,90; burro L. 9,80-10.

VINI

Casale Monf., 9. — Barbera all'Hl. L. 116-130; comune da pasto 90-98; grignolino e freisa 140-150.

Valenza, 9. — Vini da pasto ordinari all'Hl. L. 95-105; id. selezionati [illegible]; barbera [illegible]; bianchi fini per bottiglia 175-185.

Il plebiscito in Austria

L'appello di Schuschnigg al popolo: «Per un'Austria libera e tedesca, indipendente e sociale, cristiana e unita» - La votazione a domenica

Vienna, 9 marzo.

Il Cancelliere ha lanciato al popolo l'appello che dice:

«*Per la prima volta nella storia della nostra Patria il Governo dello Stato domanda una aperta dichiarazione per la terra natia. Il giorno della consultazione del popolo sarà domenica prossima 13 marzo. Voi tutti, uomini e donne della libera Austria, qualunque sia la vostra professione e qualunque sia la classe popolare alla quale appartenete, siete chiamati a pronunziarvi dinanzi al mondo intero. Voi dovete dire se siete disposti a procedere con noi per la strada che battiamo, una strada che mira alla concordia sociale, all'uguaglianza dei diritti, a superare definitivamente la scissione dei partiti, alla pace tedesca all'interno e all'esterno e a una politica di lavoro. La parola d'ordine suona: Per un'Austria libera e tedesca, indipendente e sociale, cristiana e unita; per la pace e il lavoro e l'eguaglianza dei diritti di tutti coloro che si professano per il popolo e per la pace. Questo è l'obiettivo della mia politica. Il compito che ci siamo posti nel carattere storico dell'ora è raggiungere tale obiettivo. Alla parola d'ordine che vi viene presentata come quesito non dovrà mancare nulla. Chi risponde in modo affermativo giova agli interessi di tutti e in prima linea della pace. Mostrate quindi, connazionali, che la vostra volontà di iniziare nell'interesse della pace una nuova epoca di concordia è seria. Il mondo deve vedere la nostra volontà di vivere. Perciò; popolo dell'Austria, sorgi come un uomo solo e vota sì. Viva il Fronte! Austria! F.to: Il Cancelliere Schuschnigg*».

Il discorso di Innsbruck

Il Cancelliere Schuschnigg oggi si è recato a Innsbruck, dove nel pomeriggio ha fatto delle dichiarazioni ai fiduciari del fronte patriottico, della classe operaia e dei contadini.

La solennità con la quale il Cancelliere è stato ricevuto all'arrivo era indizio della particolare importanza che si voleva conferire all'avvenimento. Migliaia di persone schierate fra la stazione e la Reggia hanno salutato il dottor Schuschnigg con entusiastiche grida di «Viva Schuschnigg! Viva il Fronte patriottico!». Moltissime case erano imbandierate; i membri del Fronte patriottico hanno protestato contro alcuni locali che non avevano esposto le bandiere e ciò ha dato luogo ad incidenti avendo i nazionalsocialisti preso le parti dei locali in questione.

Alle ore 19 il Cancelliere ha cominciato a parlare e dopo avere avvertito i presenti che non dovevano aspettarsi da lui un discorso programmatico, nulla essendo da aggiungere a quanto negli ultimi tempi è stato detto per chiarire la situazione, ha così proseguito:

«Importante è per me in questo momento non l'entusiasmo; non faccio appello al sentimento, bensì in prima linea al buon senso, al giudizio. Quindi voglio dirvi in modo chiaro e preciso quello che voglio, come io immagino l'evoluzione e che cosa, secondo la mia profonda convinzione, debba avvenire in Austria per il bene del popolo in tutte le sue classi e strati sociali, per il bene della terra natia, per il bene della patria. Quando dieci anni addietro, da questo posto e in questa sala, mi fu lecito tenere nella nativa Innsbruck il mio primo discorso politico, il mio motto fu un appello all'unione e alla pace, ben sapendo che solo chi è forte può servirsi di tale motto. Oggi torno a lanciare questa parola d'ordine non ai soli intimi amici riuniti in questa sala, ma molto più lontano, all'Austria intera. Faccio appello al buon senso e ripeto un ammonimento alla unione».

Il Cancelliere ha quindi esposto nelle grandi linee un programma di lavoro che permetterà di impiegare prossimamente 30 mila giovani e di formare entro il cosiddetto Servizio del lavoro, altri battaglioni di giovani che saranno strappati all'ozio e alla miseria e ha detto che soltanto per il Tirolo si spenderanno quest'anno per lo sviluppo della rete stradale 9 milioni di scellini. Il 1938 sarà un anno di lavoro che l'Austria realizzerà con le proprie forze e attenendosi ai principii seguiti nel campo economico, principii dai quali il Governo non si è mai allontanato di un palmo.

«Ora vi domandiamo e debbo domandarvelo, e debbo domandare agli austriaci: che cosa volete? Lavorare o fare della politica? (*Clamorosi applausi e grida di: viva Schuschnigg!*). Alla lunga queste due cose insieme non vanno. Questo va bene per un periodo di transizione, ma ora è necessaria la calma: quindi tutti coloro che sentono la responsabilità, che si dichiarano per il popolo tedesco, debbono dare al popolo tutto quello di cui esso ha bisogno per vivere. Noi vogliamo infatti vivere. Per poter realizzare questo programma di lavoro io debbo sapere se il popolo austriaco è d'accordo con la strada che battiamo (*grida: Sì*). Quale strada seguiamo noi?».

L'eredità di Dollfuss

Il dottor Schuschnigg ha ricordato che la mattina del 25 luglio 1934 egli fu fra i primi che si trovarono davanti alla bara del Cancelliere Dollfuss e che in quell'indimenticabile momento egli prese delle decisioni immutabili. Da quel momento la sua ambizione è stata di ristabilire la pace voluta da Dollfuss, perchè senza la pace è impossibile la collaborazione necessaria per conservare al paese l'energia vitale e la salute e perchè senza la pace la patria sarebbe in pericolo.

«Noi vogliamo — ha esclamato il Cancelliere — un'Austria libera e tedesca (*clamorosi applausi*), vogliamo un'Austria indipendente e sociale. Vogliamo un'Austria cristiana e unita. Vogliamo pane e pace nel Paese e uguaglianza di diritti per tutti coloro che si schierano per il popolo e per la patria (*prolungati applausi*). Ecco quello che vogliamo, questa è stata la direttiva del mio pensiero politico, questo è il mio obiettivo; per questo ho rivolto ripetuti appelli assieme ai miei collaboratori nella Confederazione e nelle provincie, ai concittadini del Tirolo e di tutta l'Austria. E' stato sempre chiarissimo che le nostre intenzioni erano assolutamente oneste e attenendoci a questa strada, abbiamo concluso l'accordo dell'11 luglio 1936 e l'accordo di Berchtesgaden del febbraio scorso. Questo era coerente. Noi vogliamo rispettare l'accordo e sappiamo che da tutte le parti lo si concepisce in modo rispondente allo spirito e alla lettera. Ma adesso io voglio e debbo sapere se il popolo dell'Austria vuole questa patria libera, tedesca, indipendente, sociale, cristiana e unita e che non tollera scissioni di partiti. Adesso debbo sapere se il motto «pane e pace nel Paese» può veramente unire i nostri connazionali e se l'idea della eguaglianza dei diritti di tutti coloro che si schierano per il popolo e per la patria sia una parola d'ordine che essi siano in grado di seguire. Questo adesso debbo saperlo e perciò, concittadini austriaci, uomini e donne, in quest'ora io vi annunzio: domenica prossima 13 marzo faremo un plebiscito. (*Fragorose, prolungate ovazioni, la musica intona l'inno di Andrea Hofer, i presenti in piedi levano la mano in atto di giuramento*).

«Io ho detto già che la Costituzione con l'art. 93 dà al Cancelliere Federale la piena responsabilità politica per le direttive politiche. Io ho sempre detto che non voglio che noi, in Austria, basiamo l'idea della Patria su persone o sopra un regime di persone. Ognuno di noi, in Austria è un lavoratore. Per anni si è incitato ad organizzare una consultazione del popolo: adesso il momento è venuto, adesso è necessario spiegare bandiera. (*Vivi applausi*). Davanti a Dio e al mondo ed all'intero Popolo tedesco, consci del nostro dovere e nella coscienza dell'ora storica per la nostra indipendenza, noi vogliamo dare la prova che siamo pronti a difendere la indipendenza tedesca dell'Austria».

Il Cancelliere ha quindi spiegato che l'idea cristiana dell'Austria risponde alla storia, all'essenza e al carattere del Paese ed ha aggiunto che le scissioni dei Partiti sono finite una volta per sempre. Ha quindi ricordato che nel primo discorso da lui tenuto dopo di aver assunto il Cancellierato, rispose alle richieste di plebiscito: «Abbiate fiducia, il momento verrà; ma non ci lasceremo costringere». La parola d'ordine è così semplice, così chiara e così comprensibile per tutti, che non occorre una particolare propaganda. Il Paese non ha bisogno di turbamenti economici. Domenica si voterà. Ormai non si tratta più di polemizzare, ma di dire il proprio pensiero. Ognuno deve poi sapere che la nuova epoca esige sacrifici.

Il Cancelliere ha rivolto un appello anche alla classe lavoratrice ed ha detto che non si possono subire minacce nè tentativi di intimidazioni esercitati sotto il mantello del pensiero nazionale.

Invito alla disciplina

Egli ha invitato i presenti a dar prova di disciplina, a non lasciarsi deprimere da voci che circolano insistentemente, e non lasciarsi trarre in inganno. La pace tedesca va rispettata alla lettera e lealmente.

Il dott. Schuschnigg ha poi fatto rilevare che mentre l'ex-nazionalsocialista viene accolto nel campo del Fronte patriottico senza riserve e gode, ove voglia svolgere attività legale, di illimitata parità di diritti, non è lecito parlare di bolscevizzazione e di fronte rosso se entra nel Fronte patriottico anche un ex-socialista militante. Questo significa capovolgere i fatti ed è intollerabile. La classe lavoratrice sarà la benvenuta nel fronte patriottico, però non saranno in alcun modo tollerate formazioni di partito.

Il Cancelliere ha così concluso: «La domenica che darà al mondo la professione di fede di questo Paese nei suoi principii della unità del popolo nella pace e nel lavoro, è domenica ventura tredici marzo.

«Cari concittadini. Potete ben credere che io so che cosa significhi portare delle responsabilità. Io ho preso l'intera responsabilità di questa decisione e le mie sorti sono legate a quello che io voglio e penso, a questa professione di fede che il popolo austriaco deve fare. Non lasciatevi trarre in inganno, concittadini austriaci. Io faccio appello a voi e vi invito ad attenervi alle istruzioni che vi saranno impartite dal capitano provinciale e vi invito altresì a ricordare il monito che noi, in tempi tranquilli, abbiamo spesso citato nel Paese quante volte si parlasse del 1809: «uomini, il momento è venuto!» (*fragorosi applausi*).

Il dott. Schuschnigg ha formulato l'augurio che l'Austria possa andare incontro ad una nuova epoca benedetta da Dio, un'epoca la quale faccia chiudere le ferite di ieri, che riunisca tutti gli austriaci.

Come si voterà

Il discorso è stato salutato da un entusiastico applauso prolungatosi per molti minuti; quindi i fiduciari del Fronte patriottico hanno intonato, insieme al Cancelliere, l'inno federale austriaco e l'inno della gioventù.

Le modalità per il voto di domenica sono state comunicate stasera alla radio. In ogni distretto saranno formate, dai capitani provinciali competenti, e a Vienna dal borgomastro, commissioni composte da un presidente e da quattro giudici di seggio. Fra questi giudici devono assolutamente trovarsi un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante della classe operaia. Vicino alle urne un funzionario sarà incaricato di fornire spiegazioni in merito al procedimento per il voto. Avranno diritto al voto tutti gli austriaci nati al più tardi nel 1914 e che quindi abbiano superato i 24 anni e che esibiscano un documento di identità; su questo documento sarà apposto un timbro. Le persone note alla commissione elettorale potranno votare anche senza documento. Il voto avviene deponendo in un'urna, sia aperta che piegata, o anche chiusa in busta, una scheda della grandezza di centimetri 5 per 8; la scheda ufficiale porta stampato sopra un verso la parola «Sì». Coloro che intendono votare negativamente devono scrivere a mano sopra una scheda della stessa grandezza: No.

Questa sera per le vie di Vienna numerosi gruppi hanno dimostrato a favore del Cancelliere Schuschnigg e del Fronte patriottico. Però non pochi sono stati anche i gruppi che hanno inneggiato a Hitler, alla Germania nazionalsocialista, ripetendo il grido: «Un popolo, uno Stato».

Italo Zingarelli

Le navi italiane in Portogallo

Il Presidente della Repubblica offre una colazione agli ufficiali

Lisbona, 9 marzo.

L'ammiraglio Maraghini, accompagnato dallo Stato maggiore dei due incrociatori italiani ancorati nel Tago, ha deposto una corona d'alloro presso l'obelisco recante i nomi dei Caduti in guerra della collettività italiana di Lisbona. Una compagnia di marinai in armi rendeva gli onori. Erano presenti il R. Ministro d'Italia, il personale della Legazione e tutti i capi delle organizzazioni italiane.

L'ammiraglio si è poi recato a deporre un altro omaggio floreale, avente la forma di un grande Fascio Littorio, presso il monumento ai Caduti portoghesi al centro della grandiosa Avenida Libertade. La cerimonia ha avuto carattere particolarmente solenne. Erano in servizio d'onore vari reparti in armi di marina e di fanteria e della Legione portoghese. Dietro i cordoni un'immensa folla ha acclamato inneggiando all'Italia e al Duce. Mentre venivano deposti i fiori la musica della Marina portoghese ha suonato la «Marcia Reale» e «Giovinezza». Alla cerimonia hanno presenziato anche tutte le organizzazioni italiane e in prima fila i fascisti in camicia nera. Assistevano tutte le alte autorità portoghesi.

L'ammiraglio italiano, con lo Stato Maggiore, il R. Ministro d'Italia e i membri della Legazione e gli Addetti militari ha successivamente partecipato ad una colazione offerta dal Presidente della Repubblica a palazzo Belem.

La visita di Hitler

Il centro di Roma trasmutato in una fantasmagoria di luci e di colori - Le fontane e l'armamentazione floreale

Roma, 9 marzo.

Si è costituito, presso il Governatorato dell'Urbe un ufficio festeggiamenti per l'organizzazione delle grandiose decorazioni delle vie e delle piazze del centro di Roma in occasione della prossima visita di Adolfo Hitler. Presiede e sovrintende a tale ufficio una commissione formata da competenti specializzati, opportunamente scelti. La commissione e l'ufficio collaborano alacremente e concordemente tanto per le decorazioni e l'addobbo delle vie con criteri assolutamente nuovi e moderni, quanto per l'illuminazione più variopinta e fantastica. Il lavoro non è semplice, specie se si considera che l'arrivo dell'illustre ospite avverrà alla stazione Ostiense, e che l'itinerario del corteo dovrà attraversare, almeno per un primo tratto, zone suburbane e quartieri con edifici di carattere assolutamente popolari dalla cui rete sotterranea dei tubi e dei cavi bisognerà trarre l'acqua, il gas e l'energia elettrica eventualmente occorrenti. Le decorazioni comprenderanno transenne e pennoni, stemmi e labari, standardi e arazzi, addobbi ed epigrafi, palme stilizzate e candelabri e bracci, tripodi e fontane. Nè sarà dimenticato il coefficiente arboreo e floreale.

Il processo dei ventuno

I medici accusano Jagoda di aver ordinato gli "omicidi clinici,,

Gli ultimi interrogatori a porte chiuse - Oggi il terribile Viscinski pronunzierà la requisitoria

Mosca, 9 marzo.

Nella seduta di oggi è stato interrogato il prof. Pletnieff. Egli riconosce che con il collega Levin e dietro ordine di Jagoda che credeva onnipotente aveva «curato» Gorki e Kuibichev.

— Perchè siete stato prescelto ad aiutare Levin? — chiede Wyscinsky.

— Perchè egli conosceva i miei sentimenti antisovietici — risponde l'accusato, che aggiunge: — Conoscevo Levin da circa 40 anni.

Un rimedio fatale

Pletnieff dichiara ancora che Jagoda l'aveva chiamato e gli aveva detto di prepararsi ad un colpo che avrebbe dovuto condurre nuove persone al potere, quindi occorreva il suo aiuto per far scomparire Gorki e Kuibichev, «malati, ma straordinariamente attivi» avrebbe detto Jagoda che credeva le sue vittime fossero al corrente dei suoi piani circa il colpo di stato.

Il procuratore Wiscinsky chiede allora all'accusato:

— Voi dite di aver ceduto alle minaccie di Jagoda perchè era commissario agli Interni. Ma quando cessò di essere commissario, perchè vi siete trattenuto dal denunciare il dott. Levin?

Pletnieff, che, come è noto, è uno specialista per le malattie del cuore conosciuto oltre le frontiere russe, risponde che come medico era legato al dott. Levin e non poteva quindi comprometterlo con una denuncia che, d'altronde, non avrebbe saputo a chi rivolgere. Bisogna infatti ricordare che allora Jagoda era l'onnipotente commissario della Ghepeù. D'altronde, come Levin, il prof. Pletnieff dichiara che alle vittime designate da Jagoda non era necessario propinare dei veleni per ucciderle.

Una cura medica errata era sufficiente per togliere la vita a degli uomini già così malati come le vittime designate da Jagoda. Quanto a Kazakov ha spiegato come questi curasse Menscinski col suo famoso rimedio detto «lisate» usando nello stesso tempo altri prodotti in maniera che la combinazione delle sostanze aveva un effetto mortale accelerando il lavoro di un cuore già malato. Jagoda, del resto, aveva insistito anche presso di lui a parecchie riprese perchè accelerasse la fine di Menscinski.

Il tribunale ha ascoltato in seguito gli esperti medici esprimere la loro opinione sulle cure prestate a Menscinski. Essi hanno risposto affermativamente alla questione di sapere se il rimedio detto «lisate» somministrato da Kazakov avesse potuto uccidere il malato.

Ignorante, no: criminale!

Dopo che il Pubblico Ministero ha fatto menzione di un affare scandaloso nel quale sarebbe stato mescolato anche Pletnieff, viene interrogato l'accusato Kazakoff il quale accusa Jagoda di diversi assassinii. Conferma che la morte di Menscinskj venne accelerata col famoso preparato «lisate» inventato da Kazakoff stesso e al quale però Levin non dava nessuna fiducia. Kazakoff sembra in questo momento più disposto a difendere la sua scienza medica, messa da Levin in dubbio, che la propria testa. Infatti al procuratore che gli chiede se fu ignorante o criminale risponde: «Criminale».

Wiscinski chiede in seguito a Kazakoff se non abbia potuto fingere di ottemperare agli ordini senza eseguirli e se in quel momento qualcuno controllava le sue prescrizioni. Kazakoff, estremamente confuso, ammette che non esisteva nessun controllo.

L'imputato racconta quindi la conversazione avuta con Levin che gli aveva detto: «E' inutile che cerchiate di salvare un cadavere vivente. Avrete a pentirvene. Menscinski dà noia a Jagoda e non potrete in nessun modo sfuggire al volere di questo». Kazakoff racconta in seguito l'intervista avuta con Jagoda: «Jagoda, dapprima calmo — egli dice — divenne improvvisamente violento come una furia scatenata». Il medico rivela ancora lo spavento provato durante quel colloquio e aggiunge che Jagoda gli disse: «Dovete togliere di mezzo Menscinski il quale mi dà molto fastidio, se non obbedirete spezzerò anche voi».

La protezione della... scienza

Un incidente si produce poi durante la seduta tra Kazakoff e il procuratore quando il primo afferma che si era alleato con Jagoda sperando che questo gli avrebbe dato la possibilità di proseguire liberamente i suoi lavori scientifici dei quali gli avversari gli avevano impedito la pubblicazione.

— Nel nostro paese il lavoro è libero o no? Gli scienziati non sono aiutati? — chiede Wiscinski.

— Sì — risponde Kazakoff.

— Il governo dell'U.R.S.S. non ha dato dei fondi? — continua il procuratore.

— Sufficienti — risponde Kazakoff, e dopo una breve pausa: — Giganteschi.

— E allora come osate dire che non potevate lavorare liberamente?

Viene quindi interrogato Mickovisky che dichiara di essere membro del blocco di destra dal 1928. Questo gli aveva comunicato nel 1934 la decisione dei dirigenti dell'opposizione di passare alla lotta illegale. Ricevette allora l'ordine di aiutare i medici ad uccidere Kuibicheff. L'ordine gli fu ripetuto da Jagoda. Alla domanda rivoltagli dal procuratore se l'ordine non fu dato da Bukarin e da Rikov, l'accusato risponde che in linea generale l'azione del blocco dei trotzkisti di destra fu sempre determinata da Bukarin, Tomsky e Rikov.

Viene interrogato quindi il dottor Bielostosky, quello che avrebbe praticato l'iniezione a Massimo Gorki. Egli ripete verbalmente la dichiarazione scritta già fatta al processo nella quale ha indicato il carattere nocivo delle iniezioni praticate allo scrittore.

Il rapporto dei periti

Il presidente annuncia in questo momento la sospensione della seduta per permettere agli esperti medici di presentare le conclusioni sulle questioni poste dal tribunale dopo la dichiarazione di Bielostosky.

Il collegio dei periti medici nominato dall'accusa ha presentato una relazione firmata da tutti i membri del collegio, nella quale sono apertamente condannate le cure fatte a Gorki, Pieskhoff, Kubicheff e Menscinsky, che sono definite «criminali e scelte allo scopo preciso di provocare la loro morte».

Il rapporto continua rilevando che le analisi chimiche compiute della polvere rinvenuta sui mobili e del pulviscolo diffuso nell'aria del gabinetto da lavoro di Jesciov e lo stesso esame dell'apparato respiratorio di quest'ultimo hanno confermato che sono stati compiuti ripetuti tentativi di avvelenamento. Dice anche il rapporto che soltanto grazie alla tempestività della cura neutralizzatrice alla quale Jesciov si sottopose lo sottrasse a morte sicura.

Con l'udienza di questa sera a porte chiuse terminerà l'interrogatorio degli imputati e l'escussione dei testi.

Domani gli imputati faranno singolarmente le dichiarazioni a loro difesa e subito dopo il procuratore generale Viscinski pronuncerà la sua requisitoria.

Un altro processo in vista

Mentre così il processo in corso va verso il suo tragico epilogo, si annunciano altri e non meno sensazionali processi contro alcune personalità di primo piano della politica sovietica, ex-commissari del popolo, generali e segretari regionali del partito comunista. Si crede che il prossimo processo, che avrà luogo pure a Mosca con la stessa procedura dell'attuale, vedrà sul banco degli accusati Rudzutak che fu vicepresidente del consiglio dei commissari del popolo, Valerio Mesiauk capo del comitato per le ricerche, Ivan Mesiauk fratello di Valerio, che fu commissario al padiglione sovietico di Parigi, Smirnov e Kviring sostituti del capo delle ricerche, Komkor vice commissario del popolo alle comunicazioni, Cialepski capo gabinetto del consiglio dei commissari del popolo, Arbuzov capo della commissione di controllo; Antipov primo segretario del partito comunista delle provincie dell'estremo oriente; Vajkis membro dell'esecutivo comunista; Rukievis e Mukievis che per vari anni furono vice-commissari del popolo alla guerra.

L'istruttoria è stata affidata al procuratore Wyscinski, mentre Ulrych presiederà il tribunale giudicante.

Frattanto si rileva come dei 22 membri imprigionati del primo comitato rivoluzionario comunista che sorse nel marzo 1917, cinque, compreso Lenin, siano deceduti di morte naturale, cinque siano stati fatti sopprimere da Stalin, quattro, fra cui la Kollontai e Bubnov ex-commissario all'istruzione pubblica non danno segni di vita perchè deportati.

Circa l'udienza a porte chiuse, l'agenzia ufficiale «Tass» comunica che nel corso di essa gli accusati Rakovski, Grinko, Rosengoltz e Krestinski hanno fatto delle dichiarazioni relative ai loro rapporti, come «traditori e spie», con certi rappresentanti ufficiali di diversi Stati stranieri. La Corte — dice l'Agenzia — ha stabilito esattamente quali erano questi rappresentanti come pure gli Stati rappresentati. Nel corso della medesima udienza, Yagoda si è riconosciuto interamente colpevole dell'organizzazione dell'assassinio di Massimo Gorki.

Decomposizione

Berlino, 9 marzo.

La imponente proporzione del bubbone purulento apertosi a Mosca nel processo Bucarin-Jagoda, e che si allarga sempre di più, sembra costituire a tutta la stampa, evidentemente, più che un processo giudiziario e poliziesco del peggior genere un processo di decomposizione del regime, giunto ormai alla vigilia del crollo nella voragine del suo stesso putridume. E' la stessa situazione che, a stare alle notizie che si ricevono, si diffonde rapidamente, diciamo significantemente, persino a Parigi, persino a Valencia.

Ora si apprende all'ultimo momento che anche Vorosciloff sarebbe caduto in «disgrazia» e che reggimenti fedeli sarebbero stati chiamati urgentemente da Leningrado a Mosca per sostenere in piedi il dittatore rosso, vacillante in mezzo al suo lago di sangue. Tutti i giornali sono pieni della domanda, di ora in ora, di momento in momento più ansiosa: «Che cosa accade a Mosca?».

Sferzante smentita di Chamberlain

Londra, 9 marzo.

Rispondendo alle interrogazioni sulle accuse contro la Gran Bretagna pronunciate nel corso dei dibattimenti del processo di Mosca, Chamberlain ha dichiarato:

«Conosco gli effetti pregiudizievoli sulle relazioni anglo-sovietiche che produrranno probabilmente nell'Unione sovietica le deposizioni fatte in quel processo, ma le dubito che si presti fede in Gran Bretagna o altrove fuori dell'U.R.S.S. ad attestazioni che sono totalmente false. Credo appena necessario assicurare alla Camera che il Governo britannico non è colpevole di qualunque violazione dell'accordo con il Governo sovietico e che nessuno di coloro i cui nomi sono stati menzionati in quel processo è stato impiegato dal Governo britannico per il British Intelligence Service o impegnato in attività comunque sovversive a danno del governo sovietico».

Il partito laburista indipendente ha fatto consegnare all'ambasciatore dell'U.R.S.S. Maiski una lettera destinata a Stalin, contenente una protesta contro gli arresti e le fucilazioni, sempre più numerosi, ordinati dal governo sovietico. In termini vivaci, i dirigenti del partito insorgono contro la procedura del processo.

Anche Vorosciloff?

Varsavia, 9 marzo.

Commentando il processo di Mosca, il «Kurier Warszawski» scrive: «La sentenza di morte pronunciata contro gli accusati significherà la condanna a morte della Costituzione comunista dell'U.R.S.S. I capi di quel regime hanno formato una banda d'assassini e di criminali. Il processo contro Bucarin e soci è la più grande disfatta che abbia subìto il regime sovietico. Ancora qualche «vittoria» di questo genere e non resterà del comunismo sovietico che dei mucchi di rovine».

Secondo la stampa polacca, a Mosca corre voce che Vorosciloff sarebbe caduto in disgrazia poichè sarebbe stata accertata la sua complicità con Jegoroff, arrestato un mese fa. A succedergli verrebbe chiamato il generale Fedko. Uno dei motivi del prossimo allontanamento di Vorosciloff va ricercato nella opposizione che si manifesta mediante il boicottaggio di tutte le disposizioni che vengono emanate dal capo della Ghepeù e dall'ufficio politico del commissariato alla guerra.

TEATRI E CINEMA

«Il giullare della Madonna» di Massenet, alla Scala

Milano, 9 marzo.

Ve l'immaginate un'opera di Massenet, di cui una donna non sia la protagonista e l'amore non promuova l'azione, e neppure vi abbiano quella e questo una parte principale? Si potrebbe diffidarne, senza conoscerla. E sarebbe un deplorevole trionfo del preconcetto. Una donna c'è in quest'opera e un amore anche, sur un altare, e irradiano beatitudine miracolosamente. Che ciò si sia risolto in un inatteso misticismo massenettiano o abbia la funzione di un espediente scenico diremo più avanti. Certo è che Massenet fu uno dei molti artisti insigni, ai quali la facilità della penna e il successo popolare nocquero alquanto. L'invincibile tentazione di produrre s'accresceva col rinvenimento, desiderato quanto difficile, d'un libretto piacente, eccitante. Non comporre: giuramento di marinaio. Egli stesso raccontò che nel partire convalescente e svogliato da Parigi per la solitudine campestre di Égreville nella primavera del 1899 aveva portato seco un grosso pacco di corrispondenza non ancora aperta. C'era anche un plico, che a occhio e croce conteneva un manoscritto, un libretto. Era stanco, non sapeva che farsene, ne aveva già rifiutati tanti. La curiosità vinse. E il titolo, *Le jongleur de Notre Dame, miracle en 3 actes*, lo accese d'entusiasmo. Il librettista aveva lasciato anonima la sua fatica, nascondendosi con vaghe indicazioni. Massenet non volle conoscerlo nè chiamarlo. Cominciò subito la composizione. Dopo un anno, scoperse l'autore, il professor Léna, e lo invitò ad ascoltar la partitura ormai compiuta. Anche egli s'era dapprima stupito: — Come? un'opera senza una parte di donna, soltanto l'apparizione muta della Vergine? — Poi o la novità o l'istoria medievale o l'una e l'altra insieme l'avevano sedotto. La diciassettesima opera, a cinquantotto anni.

Gaston Paris e Anatole France avevano allora rimesso alla luce il mistero medievale del *Tombeor de Notre Dame*, del giullare, che, povero e stanco e pensoso dell'eternità, s'era fatto accogliere in un convento. Chierico e ignorante, non sapeva onorare la Vergine con il latino e la compunzione dei frati, pur voleva farle devozione. Canzoni, danze, capriole erano le sole sue espressioni. La Madonna le avrebbe gradite, non potendo egli altra cosa. Davanti all'altare faceva dunque le sue istrionerie, ma con animo pio. I monaci lo sorpresero e se ne scandalizzarono. Ma la madre di Dio si protese e gli asciugò la fronte sudata.

Non era difficile guastare questa ingenua e significativa finzione, travolgerla in un libretto coreografico, con popolani e cavalieri e brianzi in festa, con macchiette di frati, con prediche del priore, con una diecina fra canzoni e balli, con varia scenografia culminante nell'illuminazione elettrica paradisiaca dell'altare. E nulla fu trascurato dal professor Léna, affinchè il «miracolo» diventasse uno «spettacolo». Massenet fu con lui d'accordo.

Ogni epoca operistica ha le sue caratteristiche convenzionali, quella che soltanto i maggiori artisti nei momenti di maggior felicità temperano, aboliscono o nobilitano. C'è per esempio un'estetica che sarà denominata dell'Opéra-comique alla fine dell'Ottocento, cioè dell'operistica da Gounod a Messager, particolarmente narrativa, espositiva, romanzistica attraverso tutte le arti accomunate. Il libretto e l'inscenatura di essa son tipiche nel loro carattere borghese, facile, edonistico, a ogni costo piacevole e aggraziato. La secolare modestia del valore del libretto vi assume tinte e aspetti speciali. Il libretto di questo *Jongleur* ha tratti banalissimi, quello, per esempio, dell'inverosimile sorpresa della gente di Cluny al suono di una viella, all'arrivo di un giullare, come se a quel tempo fossero stati avvenimenti rari. L'espediente mira soltanto ad acuire nel pubblico l'attenzione all'entrata del protagonista.

Nel suo canto Massenet credè opportuno e bello inserire un che di medievale, una certa castigatezza melodica e armonistica, intervalli e modulazioni arcaicizzanti, un po' di diafonia, accordi di viella, qualcosa fra il trovadorico e il laudistico. Ma questi attributi conferì soltanto alla musica di Jean, il giullare, mentre alle altre persone e al popolo dette modi ed espressioni propriamente massenettiani. Ne consegue, fin dall'inizio, un'alternanza di stili. Il preludio è volutamente scarno e primitivistico; i canti dei venditori e della folla e le danze sono moderni; il tono di Jean è una parodia trecentesca; le altre voci son di nuovo moderne; e così via fino alla fine. Insomma il protagonista è nella musica un falso, evidente come gli oggetti, i quadretti, le cornici patinate d'oro e di polvere per la credulità degli inesperti di antichità.

Son cose, queste, che il pubblico grosso ignora e non sa discernere. Anche perchè Massenet conosceva assai bene l'arte di porgere. Sempre misurato, elegante, dava tutto se stesso, e riusciva anche nelle opere minori interessante, delizioso, persuasivo, e toccante se non in profondità certo nell'espansività. E però lo si ascolta anche in questo *Jongleur* — ma la *Manon* e il *Werther* sono un'altra e ben più alta cosa — con un compiacimento immediato, se non durevole, allorchè sopraggiunge la riflessione. Anche qui c'è dovunque talento, grazia, nobiltà, e in parecchi episodi c'è dramma e poesia. Un bel momento è nel primo atto il duetto del Priore e di Giovanni. Il Priore è una persona ben rilevata. Quand'egli esorta il giullare a pentirsi, una frase, iniziata dai violoncelli, terminata dal clarinetto, e evolta nei modi affettuosi, insinuanti, proprii di Massenet, reca come il profumo e lo svanire della nube dell'incenso soave. La modulazione che accompagna la decisione di Giovanni rappresenta bene l'atto sentimentale e volitivo. La lenta cantilena, con suoni gravi, pastosi, cordiali, che inizia il secondo atto, e più volte risuona, canta assai bene la calma, il riposo, la meditazione, nell'ambiente claustrale. La pastorale del secondo atto, sulla quale frate Bonifazio intona la pudica canzone della rosa, — il più bel pezzo dell'opera — e nella quale carezzosamente ricorre una frase dell'antica nostra lauda natalizia «Tu scendi dalle stelle», è squisita e pia. Riascoltarla, come leggerla al terzo atto, è graditissimo. L'avvicinarsi trepido di Giovanni all'altare, nel terzo atto, è ben rappresentato dal ritmo negli strumenti. Il passo della canzone guerresca è genialmente marcato dal tamburo, dai timpani, dalle trombe, e in un appassionato crescendo desta echi in tutta l'orchestra, ha un che dell'orgiastico. E questa immagine è anche offerta dall'accompagnamento della danza seguente, sempre più concitata, esasperata quasi. Sì che nel fremito dei ritmi, nell'agitazione delle melodie e della dinamica, si può intendere un tentativo per la rappresentazione dell'esaltazione religiosa. Un tentativo, diciamo, e non la rappresentazione compiuta. Poichè difatti non c'è evoluzione nell'animo di Giovanni. Segni esteriori, decorativi, soltanto.

E perciò il culmine drammaturgico dell'opera fallisce. Chi non si tenga pago della superficie e della visuale, ma cerchi la segreta e forte vita di un'opera d'arte, sente qui la mancanza dell'origine e dello svolgimento. Per quali gradi si compie in Giovanni il trapasso dalla materialità alla spiritualità? (Il caso è analogo a quello, esaminato or non è molto, della *Margherita da Cortona* del Refice). Chi mediti lo sviluppo del *Parsifal* wagneriano apprende che sia la trasformazione di un papero in un Eletto. Ecco l'esigenza imprescindibile, a parte la forma, di una evoluzione. Un *Parsifal*, s'intende, è cosa rara. Ma lo studio della questione sarebbe riuscito utile anche a Massenet. Ci vuol altro che l'espediente del coro e dell'orchestra dietro la scena per dar l'immagine della trascendenza e della divina beatitudine!

Tuttavia, questa opera tipicamente francese e massenettiana degli ultimi decenni dell'Ottocento, provvista d'una sua logica convenzionale, d'un'invenzione non preziosa ma fluente e garbata, di un'istrumentazione eccellente nel gusto degli impasti e talvolta sorprendente, dà assai piacere e diletto.

Nello *Jongleur* mi par di raffigurare Massenet in persona. Venuto per caso davanti all'altare, che altro poteva offrire se non le sue più leggiadre *jongleries*? Ma sull'altare dell'arte c'è una Musa. Essa non è quanto la Madonna benigna e miracolosa.

A. Della Corte

L'esecuzione e il successo

Milano, 9 marzo.

Per la prima rappresentazione del *Giullare della Madonna* di Massenet la Scala era affollatissima. L'opera è stata concertata con competenza e con gusto eccellenti dal maestro Marinuzzi, il quale ha dato giusto ed efficace rilievo alle squisitezze espressive e strumentali, agli episodi vivaci e a quelli calmi e spirituali. Il tenore Malipiero, che per la musicalità, il timbro della voce e l'espressività è fra i più dotati e stimati, ha cantato ottimamente la parte del protagonista. Bene, come sempre, il Beltoni, il Maugeri, nelle parti più importanti. Aderenti al testo i bozzetti, le scene, curate dal Benois, la regia del Frigerio.

Sullo schermo: *Capriccio di un giorno*, di A. Werker.

Una maestrina americana dice a quel paccioccone che è il suo fidanzato di voler andarsene in Europa a trascorrervi le vacanze; e poichè quello nicchia, la ragazza s'imbarca da sola. A bordo: lei, una combriccola di ladri con un bottino di centomila dollari, un detective che li segue. Quei gentiluomini non trovano ripostiglio migliore del baule della ragazza: il baule passerà quasi in franchigia, alla dogana, per l'intervento magnanimo del detective, che intanto s'è innamorato della ragazza; quando i centomila dollari avranno rivelato le loro piste, la povera figliola sarà creduta una ladra; ma per pochi istanti soltanto, chè il detective potrà subito avere un respirone di sollievo, e teneramente abbracciarsi quella cara innocenza. La vicenda del film è tutta qui: molte delle più felici commedie cinematografiche americane non hanno certo un traliccio più robusto: il sapore è dato loro da variazioni, ammicchi, sgambetti, trovate, che giungono talvolta anche alla satira. Qui, nel film d'oggi, le pretese sono modeste; ma quando qualche episodio efficacemente s'incastra, l'effetto è raggiunto, come per le apparizioni di Mischa Auer, che disegna una spassosa macchietta di poliziotto francese. Sally Eilers e James Dunn.

m. g.

Harry Flemming al «Chiarella»

Questa sera inizia al Chiarella un breve corso di rappresentazioni — che terminerà domenica sera — la Compagnia d'arte varia che fa capo ad Harry Flemming, già favorevolmente noto al nostro pubblico. Lo spettacolo comprende esibizioni di danze di fantasisti, di un trio comico e di orchestra-jazz.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11.30: Angelini e la sua orchestra — 12.30: Orchestra d'archi — 13.10: Dischi di musica varia — 13.50-14: Intervista col console Barzoni sul programma del campionato mondiale di calcio — 14.5: Musica varia - Cronache del turismo — 14.20-14.35: Borsa — 16.40: Le camerata dei Balilla e delle P. I. — 17.15: Concerto vocale col concorso del soprano Gianna Rizzi e del baritono Giuseppe Bravura — 17.45: Movimento linee aeree dell'Impero — 17.50-18: Spigolature caballistiche di Aladino — 18-18.25: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 19.20: Com. del Dopolavoro — 19.30: Musica varia — 20.30: La lingua d'Italia: conversazione introduttiva di S.E. C. Formichi — 20.30: Dischi — 21: «Le pellegrine appassionate», dramma in 4 atti di L. Gigli — 22.30: Concerto del violoncellista Camillo Oblach — 23.15: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma (11. Bari I) Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19.10: Echi del giorno e curiosità — 19.20: Sestetto mandolinistico bolognese del Dopolavoro dipendenti comunali di Bologna — 20: Giornale radio — 20.30 (v. TO I) — 20.30: «Al gatto bianco» — 21.10: Per telefono al terzo programma: «Sottomarino n. 1 a Lariolo» — 21.20: Concerto bandistico diretto dal M. Arlandi — Nell'intervallo: Asterischi — Indi: Musica da ballo, fino alle 23.30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «La Wally», opera in 4 atti di A. Catalani, diretta dal M.o Bellezza — Negli intervalli: Attualità - Vita teatrale - Giornale radio.

Vienna: 21.10: Musiche di Haydn — Bruxelles I: 21: «Guglielmo Tell», dramma di Schiller — Praga I, Bratislava, Brno, Kosice: 19.30: «Jedy», opera di Fibich — Lione P.T.T.: 21.30: «Castore e Polluce», opera-balletto di Rameau — Parigi P.T.T.: 21.30: «L'heure du berger», comm. di Bourdet — Parigi T.E.: 21.30: «Sans tambour ni trompette», operetta di Cosadesus — Monaco di Baviera: 19.10: «Tolemaius Himmelreich», operetta.

CRONACA CITTADINA

LE GLORIE del Fascismo torinese alla Mostra della Rivoluzione

La storia del Fascismo di Torino assomiglia a quella di altre regioni che al Fascismo dettero, nell'èra dell'insurrezione armata, in olocausto, la vita dei loro figli migliori. Alla storia della vicina Lombardia, della Toscana, della Romagna, delle Marche, dove maggiore fu il sacrificio e più cruenta la lotta per il trionfo dell'Idea. Ma nella Torino industriale la causa rossa aveva degli esaltati agitatori e perciò era una vera massa che si opponeva all'azione ardimentosa dei pochi squadristi.

Atto di nascita

Alla grande Mostra della Rivoluzione, meravigliosamente organizzata nel palazzo di Valle Giulia, Torino ha documentata la sua fattivissima partecipazione alla Rivoluzione in armi che doveva condurre alla Marcia su Roma.

C'è l'atto di nascita del Fascismo torinese: un breve rettangolo di carta che reca la firma di Mario Gioda e la data: 28 marzo 1919.

Questo documento figura in una delle sale della Mostra della Rivoluzione a Valle Giulia. Confessiamo di aver sostato con l'animo commosso dinanzi a questo piccolo rettangolino di carta scritta, sommerso nella ricca congerie di documenti, fotografie, cimeli raccolti nella nuova edizione della Mostra. Ripensavamo alla Torino rossa di quei tempi, al dilagare trionfante del bolscevismo, al contagio di dissolvimento e di negazione che prendeva un po' tutti, in basso e in alto. Che cosa avrebbero potuto così esigue forze contro la marea sovvertitrice? Che cosa di più temerario dei loro gesti? Eppure a Torino, e altrove, il Fascismo è nato così. E' nato dalla sfida eroica e sublime di pochi ardimentosi, forti solo della loro fede e della loro giovinezza. Si riunirono, e fondano il Fascio di combattimento: una piccola sede, un drappo nero, ed un motto «me ne frego» — quello degli arditi di guerra, che sarà la divisa di un popolo.

La Mostra della Rivoluzione ci consente di seguire i primi passi del Fascio torinese. L'ambiente, nel quale il manipolo si accinge ad operare, è dei più foschi. Saccheggi e disordini sono all'ordine del giorno, e persino le sartine, le gentili «crestaie» torinesi, cantate da Guido Gozzano, aderiscono alla organizzazione rossa, e scioperano. Si nominano commissioni di vigilanza sui prezzi, che dovrebbero tutelare i consumatori, e, invece, riescono solo al risultato di dissanguare i produttori. Un giorno si chiudono i negozi, e si consegnano le chiavi alla Camera del Lavoro. Il 12 luglio si scopre un complotto anarchico.

In questo clima sapro il gagliardetto del Fascio torinese vien bagnato del sangue purissimo degli eroi.

All'assalto del covo bolscevico cade Amos Maramotti. La Mostra custodisce il testamento dell'Eroe, vergato poche ore prima che egli desse alla causa della Patria vilipesa e martoriata l'olocausto della vita. Lo leggiamo con un fremito: «Mamma, vado forse a morire, ma tu non piangere, sii orgogliosa della mia fine. Viva il Fascio, viva l'Italia!». Della stessa tempra i genitori del caduto: vedere le lettere scritte, appena appresa la luttuosa notizia, all'allora capitano De Vecchi, eroico capo delle squadre.

Testimonianze

Sulla parete, dove sono raccolte queste gloriose testimonianze del Fascismo torinese, campeggia una grande fotografia di Mario Gioda: volto austero, pensoso, contornato dalla grande febbre che sembra aderirgli negli occhi; una fisionomia intelligente e aperta, da cui traspare [illegible] ... si rivela una volontà saldissima, pronta a sfidare tutti gli ostacoli. Poco oltre, una scrittura ferma e pacata riempie le pagine di una relazione: è la relazione che egli, la sera del 30 agosto 1919, faceva ai fascisti adunati nella loro sede:

«La riunione fascista di stasera è stata indetta per esaminare la situazione politica sviluppatasi in Italia da qualche tempo, situazione che non esitiamo definire triste e stomachevole. Il Fascio, già voi lo sapete, non è un'accolta di accademici, di parrucconi, di gente che tratta la politica come un affare di ordinaria amministrazione al modo dei soliti vecchi partiti che appestano il nostro Paese».

Ma anche più interessante è uno scritto di Mario Gioda, in data 24 maggio. Era l'anniversario dell'intervento, che cadeva in un momento particolarmente triste per la vita nazionale: all'interno l'orgia negatrice del bolscevismo; all'estero la frettolosa liquidazione della vittoria, imposta dalla rapace ingratitudine degli alleati, con la complicità dei nostri arrendevoli governanti. Si legge nella relazione:

«La plutocrazia anglo-franco-americana cinicamente stuprando licenzia la fratellanza d'armi e le promesse ieri contratte nel pericolo, tenta la folle impresa di diminuire e mutilare quest'immortale Italia!»... «sul suolo di Francia salvato nel 1914 dalla neutralità italiana che permise la vittoria della Marna, non si è sdegnato accogliere il carnefice di Cesare Battisti».

Altri momenti, altri episodi. La documentazione segue la storia di martirio e di sangue del Fascismo torinese. Eccoci all'efferato assassinio di Scimula e Sonzini, uno dei fatti che, come l'uccisione di Berta a Firenze e l'eccidio di palazzo d'Accursio a Bologna, saranno ricordati tra i più significativi di un'epoca di traviamenti e di oscuramenti sociali: ecco l'inaugurazione del Fascio di combattimento di Casal Monferrato, dove è ferito il capitano De Vecchi e dove cadono i tamburini Strucchi e Briolo, e il fascista Luigi Scaraglio: ecco lo sciopero generale dell'agosto 1922, lo sciopero «legalitario» durante il quale le animose squadre del Fascismo torinese assicurano il funzionamento dei servizi essenziali, rivelando l'esistenza di una forza extra-statale già perfettamente organizzata, efficiente, capace di sostituirsi allo Stato paralitico; ed ecco, pochi giorni prima della Marcia vittoriosa, che aprirà al Fascismo le vie del potere, l'assassinio, per mano bolscevica, dei fascisti Dresda e Bazzani.

Ma la Rivoluzione d'ottobre non chiude la serie dei gloriosi olocausti. La Mostra perpetua il ricordo di due altri martiri purissimi caduti sotto i colpi del rigurgitante livore nemico dopo l'inizio del nuovo Regime. Sono Porcù del Nunzio e il fiduciario del nono gruppo Fascio torinese, Natale Bianchi. Nell'anello splendente del martirologio Essi, caduti nell'epoca del consolidamento del nuovo Regime, segnano la congiunzione tra i martiri della vigilia e quelli che daranno la vita, nel pieno meriggio della civiltà fascista, per la conquista dell'Impero.

Carlo Albanese

Istituto di Cultura fascista

Al Fascio di Buttigliera

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per questa sera, giovedì, alle ore 21, presso il Fascio di Buttigliera una conversazione del camerata avv. Carlo Toesca di Castellazzo sul tema: «Il popolo nello Stato».

Istituto del matrimonio e cause di nullità

Una interessante comunicazione è stata svolta ieri al Rotary dall'avv. Bertola, professore ordinario di Diritto Ecclesiastico alla R. Università di Torino, sul matrimonio e gli annullamenti, sui quali sono assai comuni gli errori di giudizio e le false interpretazioni, in contrasto con un principio inderogabile della Chiesa e del Diritto Civile italiano: quello della indissolubilità matrimoniale.

Rapporto di Gerarchi

Domani 11 marzo XVI, alle ore 21,15 nel Teatro della G.I.L. (Piazza Bernini), terrò rapporto alle gerarchie maschili e femminili del P.N.F. e della G.I.L. ad ogni grado appartenenti al Gruppo Rionale Fascista «Michele Bianchi».

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il Federale per le lavoratrici

Ieri a Casa Littoria si è riunita la Consulta provinciale della Sezione Operaie e Lavoranti a domicilio, che è presieduta da un vice-Segretario federale. Alla riunione è intervenuto il Federale, che ha illustrato gli scopi del nuovo inquadramento della categoria lavoratrice femminile, dando direttive di massima alle componenti la Consulta per l'azione che si accingono a svolgere. Quindi la Fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili e la Segretaria provinciale della Sezione hanno esposto le molteplici attività svolte fino ad oggi, stabilendo il programma da attuare, nel quale, tra l'altro, sono compresi corsi professionali e culturali nonchè attività ricreative varie. La Sezione inquadra già, nell'ambito dei Fasci femminili, circa dodicimila camerate lavoratrici.

Oggi arrivano le Delegazioni tedesche del Fronte del Lavoro

Oggi giungono fra noi due delegazioni del Fronte tedesco del Lavoro, quella del Commercio e quella della Stampa. Abbiamo già pubblicato l'orario delle giornate torinesi dei graditissimi ospiti. Rinnoviamo loro il più cordiale benvenuto nella nostra città.

Il cambio della guardia all'Unione Commercianti

Questa mattina alle ore 10, a Palazzo Cavour, presente l'on. Rachelli, avverrà il cambio della guardia nella presidenza dell'Unione.

Vibrante adunata al "Pini" alla presenza del Federale

Ardenti manifestazioni al DUCE

Il Segretario Federale, proseguendo la serie dei periodici rapporti ai gruppi rionali, ha riunito ieri sera in sede i gerarchi d'ambo i sessi del Partito e della G.I.L. appartenenti al «Dario Pini». Hanno reso gli onori al Federale reparti in armi di Giovani Fascisti e di Avanguardisti, schierati all'ingresso e lungo la scala che conduce al piano superiore. Accompagnavano Piero Gazzotti il colonnello Rusai, vice-Segretario del Fascio di Torino, i due vice comandanti della G.I.L., la marchesa d'Incisa di Camerana, fiduciaria delle Giovani Fasciste, ufficiali e gerarchi.

Piero Gazzotti ha iniziato il suo dire esprimendo la gioia che in lui sempre si rinnova, ogni volta che egli si trova tra i camerati, siano essi gerarchi o no, dei gruppi rionali. Ha manifestato la propria soddisfazione per l'opera del fiduciario del Gruppo, camerata Brignone, soddisfazione che, s'intende, va estesa — ed è questo un titolo preclaro d'orgoglio per il Fascismo torinese — a tutti i fiduciari, a tutti i Gruppi Rionali della Federazione. Il Partito ha davanti a sè compiti di così vasta mole da non consentire sosta. Stolto è chi crede essere il fondato Impero ed i conseguiti successi diplomatici motivi per adagiarsi; per quanto riguarda particolarmente il Partito, tutte le mete saranno raggiunte con la cooperazione entusiastica, diuturna dei gerarchi periferici e dell'organizzazione capillare, così come in un esercito organizzato non si può ottenere la perfezione e la vittoria se alla gerarchia dei capi non risponde una disciplina cosciente ed efficiente in tutti i gradi gerarchici: ufficiali, sottufficiali e graduati. Il Federale ha opportunamente sottolineato che l'incitamento è rivolto così ai camerati come alle camerate, ormai immesse decisamente nella vita del Partito. La adunata si è sciolta fra vibranti manifestazioni al Duce fondatore dell'Impero.

Il Premio dei «Lambello»

I goliardi poeti al giudizio del pubblico - La presenza del Federale

Ieri sera, nel Teatro del G.U.F., con l'intervento del Federale ricevuto all'ingresso della Casa del Goliardo dal segretario prof. Pino Stampini, si è svolta una fra le più curiose e interessanti manifestazioni goliardiche: il Premio dei Poeti del Lambello.

I poeti concorrenti sono sfilati sul palcoscenico a leggere le loro composizioni che il pubblico presente — foltissimo — ha giudicato segnando i punti su una scheda. Hanno recitato i loro versi i seguenti goliardi: Stefano Airale, Gino Apostolo, Elio Bravetta, Giovanni Depaoli, Francesco Ferraris, Luigi Firpo, Paolo Gavarini, Fabio Goldschmied, Marco di Graziano, Clelia Guglielminetti, Agostino Lodera, Gian Luigi Marianini, Benigna Mazzoleni, Cesare Moscone, Vito Pandolfi, Giovanni Piacheddu, Ugo Proietti, Agostino Sordi.

Alla fine delle dizioni secondo le schede del pubblico è risultato vincitore il goliardo Elio Bravetta.

Per il centenario di S. Carlo Borromeo

Il Card. Schuster a Torino per la solenne commemorazione

Il centenario di S. Carlo Borromeo sarà celebrato, come si è già pubblicato, con molta solennità anche a Torino, per concorde iniziativa dell'autorità ecclesiastica e della Podesteria, con diverse manifestazioni. I rapporti di S. Carlo Borromeo, di nobile famiglia milanese, ma piemontese di nascita, con Torino e coi Principi di Casa Savoia, sono stati cordialissimi, improntati ad alta stima e venerazione reciproca. Alla solenne cerimonia commemorativa terrà il discorso celebrativo il Cardinale Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, successore del Borromeo nella cattedra episcopale. Questa funzione avrà luogo con la massima imponenza in Duomo il giorno 4 maggio prossimo, festa titolare della S. Sindone: il discorso del Cardinale Schuster sarà tenuto alle ore 17 presenti le massime autorità cittadine.

Il cordoglio per la morte dell'avv. Enrico Cavaglià

Le condoglianze dell'on. Alfieri

La scomparsa del noto penalista avv. Enrico Cavaglià ha suscitato un profondo senso di commozione in tutta la cittadinanza. All'abitazione dello scomparso in via Consolata 6 fin dalle prime ore del mattino è stato un continuo succedersi di personalità, di magistrati, colleghi, amici e conoscenti. Tra i numerosissimi messaggi di cordoglio pervenuti ai famigliari sono quelli di S. E. il Ministro Alfieri, delle Autorità cittadine, del Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Ricci, del Procuratore Generale S. E. Ferri, di tutti i componenti la magistratura torinese, di senatori e deputati, del presidente dell'Unione Artisti e Professionisti avv. Maiorino a nome dell'avvocatura torinese, di colleghi, amici ed estimatori.

Nella mattinata l'avv. Enrico Cavaglià è stato commemorato nelle aule della Corte d'Appello penale, del Tribunale penale e al Tribunale Militare.

Nel pomeriggio fino a sera inoltrata la salma è stata vegliata da avvocati penalisti. Stamane alle 10, partendo dall'abitazione dell'estinto, avranno luogo le estreme onoranze funebri.

Grave lutto dell'on. Olivetti

Il camerata on. avv. prof. Gino Olivetti è stato colpito da grave lutto con la morte della madre, Emilia Olivetti Coen, virtuosa signora che condusse una vita esemplare tutta dedita alle cure della famiglia. Era anche una benemerita dello sviluppo agrario tanto che il Governo fascista la decorò al merito agricolo. I funerali avranno luogo a Bologna, dove la scomparsa risiedeva in via San Felice. Al figlio e alla sua famiglia porgiamo le più sentite condoglianze.

Conferenza Pellegrini

Venerdì 12 corr., alle ore 18,45, nei locali della Casa del Soldato, Via Rossini 8, G. Battista Pellegrini, collaboratore del «Popolo d'Italia» e della «Radio», terrà ai militari del presidio, frequentatori dell'istituzione, una conferenza sul tema «Terra italiana e Italiani nel Mondo».

Assemblea di commercianti

Le Ditte associate al Sindacato provinciale «Grossisti di combustibili solidi» sono convocate in assemblea presso l'Unione fascista dei Commercianti a Palazzo Cavour, via Cavour 8, per domani alle ore 10, per trattare importanti questioni di categoria.

ALL'ISTITUTO AFRICA ITALIANA
Questa sera, alle ore 20,30, in via Fabro 2, il prof. Gribaudi e il magg. De Maniate.

LE LICENZE COMMERCIALI
Presso l'ufficio speciale «Revisione licenze commerciali» a Palazzo Cavour, prosegue il servizio di raccolta delle licenze commerciali da sottoporre a revisione. Nei giorni 10, 11, 12, 14 marzo l'ufficio curerà particolarmente la raccolta delle licenze di quei commercianti il cui cognome inizia con le lettere dalla M alla Q.

"Come ho visto Greta Garbo"

Intervista con una signorina di Luserna che conobbe l'attrice quando era un'oscura commessa di negozio — Una sarta italiana a Stoccolma — La prima scrittura

Abbiamo scoperto una persona che ha conosciuto assai bene Greta Garbo, quando ancora non era l'attrice celebre in tutto il mondo: da Hollywood a Singapore, da Oslo a Città del Capo.

Si tratta della signorina Bianca Gardiol, che abita a Luserna San Giovanni, in una deliziosa casetta su di un colle, ove ci siamo recati ad intervistarla. La signorina Gardiol fu per lungo tempo a Stoccolma in qualità di segretaria di una Commissione di studi inviata dalla Società delle Nazioni. Essa abitò nel quartiere ove era la casa di Greta e conobbe quindi l'oscura fanciulla nel periodo meno noto della sua vita, quello che precedette, cioè, la sua ascesa prima nel cinema svedese e quindi con la partenza per l'America, negli studi di posa d'oltre Oceano.

La signorina Gardiol ci ha detto testualmente:

— Conobbi Greta Gustavson, questo è il nome vero della Garbo, a Stoccolma nel 1918. Essa era allora poco meno che ventenne. E' quindi errato quanto è stato detto da qualcuno che la celebre attrice abbia soltanto trentatrè anni. E' certamente prossima alla quarantina.

— Come si presentava a quel tempo?

— Non era certo una bellezza. Passava inosservata. Non si poteva dire nemmeno elegante. Vestiva molto modestamente. Abitava nel sobborgo Söder, la parte vecchia di Stoccolma, dove sono grandi case occupate da famiglie di impiegati. Case senza pretesa, con alloggi tenuti con molta proprietà ma senza alcun lusso. Greta Gustavson stava allora con la madre e con la sorella minore ed era impiegata come commessa in un negozio di stoffe. Fra le conoscenze della famiglia Gustavson la fanciulla era considerata come un carattere forte e una signorina molto seria. Non sentii mai raccontare sul suo conto di avventure o di faccende amorose. Neppure sentimentali.

— Ha assistito alla sua rivelazione?

— In quel tempo appunto, nel grande magazzino, in cui la futura attrice era impiegata, venne girato un documentario. Gli operatori notarono nel passare la pellicola girata le qualità estremamente fotogeniche della fanciulla e specialmente i suoi occhi pensosi e profondi. Fu così che la modesta commessa di negozio, senza grande coltura — essa aveva frequentato le elementari e quattro corsi di una scuola corrispondente alle nostre tecniche — fu presa in considerazione dai registi svedesi.

— Quando conobbe Greta?

— A Stoccolma mi servivo da una sarta, certa signora Pettinelli, vedova di un italiano e italiana essa stessa. Greta si faceva confezionare gli abiti, molto modesti, presso la stessa sarta. Nella sala di attesa per la prova mi incontrai con la futura grande attrice. Conversammo a lungo. Appena seppe che ero italiana manifestò la più viva ammirazione per il nostro Paese, che essa allora non conosceva, e il desiderio di compiere un viaggio a Venezia, a Napoli, nella terra verde, sotto il cielo terso ed azzurro. Poco dopo, segnalata da un film documentario, ottenne, come ho detto, la prima scrittura.

— Ricorda in che film lavorò?

— Non ricordo il titolo. So che si trattava di una pellicola sui rifugiati russi, allora molto numerosi a Stoccolma. Ebbe grande successo e poco dopo lasciò la Svezia per l'America, dove fece la carriera che tutti conoscono.

— Ha seguito la vita dell'attrice? Ne ha avuto notizie?

— Certamente. Posso dire ad esempio che l'interpretazione della Regina Cristina da parte della Garbo, interpretazione che entusiasmò i pubblici di tutto il mondo, non ebbe in Svezia molto favore specialmente per le poco adatte doti fisiche dell'attrice a impersonare la grande regina. Ho appreso di poi le voci corse sul preteso fidanzamento di Greta con il principe Sigward, secondogenito del Re di Svezia. Come tutti sanno, il principe, invece, sposò poi l'attrice tedesca Erika Patzek e andò in America ad occuparsi di cinema assumendo il vecchio nome di famiglia: Bernadotte.

— Che cosa pensa dell'annunciato matrimonio della «diva» con il maestro Stokowski?

— Se ne è tanto parlato. Qualcosa di vero, nel fondo, c'è. Quanto al luogo delle nozze, Torino è l'ultima città alla quale si poteva pensare.

— Se effettivamente Greta Garbo si dovesse sposare nella nostra città in quale chiesa la cerimonia avverrebbe?

— Greta Garbo è protestante di rito luterano. Lo Stokowski è maomettano di origine ebraica.

— Una bella insalata!

— Il matrimonio potrebbe essere benissimo celebrato nel tempio valdese di Torino, dato che il rito valdese non richiede la religione identica dei coniugi. Già altri matrimoni di protestanti calvinisti o luterani sono stati celebrati in templi valdesi. E' quindi possibile che la cerimonia si svolga nella nostra chiesa di corso Vittorio.

Questo abbiamo saputo e questo raccontiamo ai nostri lettori senza aggiungere o togliere una frase del colloquio.

Angelo Nizza

Il più recente film interpretato dalla Garbo. Fotografia inedita gentilmente offertaci dalla Metro Goldwyn Mayer.

L'arrivo di Greta Garbo a Torino

è aspettato di ora in ora da tutti coloro che si interessano in modo spasmodico allo sbalorditivo avvenimento solare che tutto mette in ombra. La diva sarà dunque a Torino nei prossimi giorni? Una lettera pervenuta alla ben nota Casa del Bianco, Liquidazione Permanente di Telerie - Tappeti - Biancherie, in via Garibaldi 17, domanda se è vero che la Casa abbia ricevuto ordinazioni di merce per conto della celeberrima artista. La Casa del Bianco non può rispondere; tuttavia avverte che, in onore e gloria della conclamatissima diva del cinema, essa mette in vendita una ricca collezione di tappeti grandi da terra ad un quarto del loro valore.

Esempio: tappeti terra di circa sei mq. (valore L. 450) per sole Lire 125!

Quale abitazione, quale ufficio, si priveranno ancora di un tappeto grande che sino ad oggi è stato privilegio di pochi?

Occorre affrettarsi subito, senza indugio, perchè in brevi giorni i tappeti si esauriranno.

Ottimi scendiletto 2,75 e 7,95 caduno; tappeti da tavola a 2,95 e 9,95; lenzuola a 12,75; federe 2,25; servizi da tavola, 6 persone 15,95; Camicie da notte per uomo 12,95; tela cotone greggia extra 2,95 il mt.; Madapolam L. 2 il mt.; tendine 1,95 il mt. ecc.

Sempre pallonciní!

Ingiuria... in grassetto costituisce diffamazione

Il Pretore Riccardi ha ieri chiamato in giudizio il cinquantasettenne Massimiliano Musciatti fu Primo, nato a Trieste e residente a Genova, imputato di ingiurie e diffamazione ai danni della S. A. Venchi Unica, il cui direttore generale cav. di gr. cr. Gobbi si è costituito Parte Civile. L'episodio in questione si riallaccia a un'annosa vertenza civile promossa e condotta dal Musciatti attraverso tre gradi di giurisdizione contro la società stessa, della quale era stato dipendente, a pretesa di un'indennità di licenziamento superiore a quella che gli si voleva liquidare. Soccombente così in giudizio come nel tentativo di intentare nuove cause contro l'avversaria, il Musciatti passò a far valere quelle che egli riteneva sue fondate ragioni, in campo estraneo a Temi, e cioè per corrispondenza. Fu così che, di cinque in cinque giorni, la direzione della Venchi Unica prese a ricevere cartoline postali dove, frammiste alle ben note querimonie, spiccavano distintamente, scritte in carattere grassetto, delle espressioni ingiuriose. Nella sua querela la parte lesa ha sostenuto che, in ragione appunto delle caratteristiche grafiche di quelle parole, tali da richiamare su di esse l'occhio più disperso e distratto, fosse stato consumato, oltre al reato d'ingiurie, anche quello di diffamazione. E il Pretore le ha dato ragione, condannando complessivamente il Musciatti a mille lire di multa coi benefici di legge, ai danni in lire 100 e alle spese di costituzione di P. C. in lire 300.

Un incendio a Beinasco in una casa colonica

Un violento incendio è scoppiato nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, a Beinasco in via Pietro Micca 2, nella casa colonica dell'agricoltore Michele Amparore fu Michele. Da Torino si è portato prontamente sul posto un distaccamento di pompieri della caserma del Lingotto, agli ordini dell'ingegnere Pastore. Il fuoco aveva attaccato una tettoia adibita a deposito di legname, attrezzi ed altro materiale. L'opera dei pompieri, coadiuvati validamente dagli abitanti del paese è stata piuttosto ardua e solo verso le 19,30 l'incendio era completamente soffocato. I danni superano le 10 mila lire.

STATO CIVILE

9 marzo 1938-XVI

Biasia Teresa ved. Olivero, a. 85, di Montaldo Torinese, casalinga, v. Rosine 3 — **Pellissero Anna Ernesta** fu Giov. Batt., id. 74, di Pecetto, agiata, C. Belgio 86 — **Mina Francesca** fu Pietro, id. 80, di Sommariva Bosco, agiata, V. Cabuto 25 — **Coen Emilia**, r. Olivetti, id. 80, di Urbino, agiata, C. Trecio 12 — **Cavaglià avv. Enrico** fu Maurizio, id. 80, di Torino, V. Consolata 6 — **Facchiotti Massimo** fu Francesco, id. 88, di S. Ambrogio di Susa, casalinga, V. XX Settembre 71 — **Fogliasso Stefano** fu Giacomo, id. 66, di Saluzzo, commerciante, V. Monte di Pietà 2 — **Vaschetto Teresa**, m. Bechis, id. 68, di Caramagna P., casalinga, V. Gioberti 12 — **Dalvai Vally** di N. N., m. 4, di Torino, V. Reggio 1 — **Levi dott. Gino** fu Guglielmo d'anni 60, di Verona, bibliotecario P. M. degli Angeli, 2 — **Casalegno Costantino** fu Dario, id. 67, di Vivalba, pensionato, V. Pellice 2 — **Mela Ernesto** fu Antonio, id. 59, di Asti, C. Moncalieri 219 — **Galli Giovanni**, id. 82, di Torino, pensionato, C. Brescia 19 — **Frassati Margherita** v. Tarrano, id. 72, di Crescentino, pensionata, C. Sebastopoli 67 — **Autino Lucia** v. Saleis, id. 76, di Torino, casalinga, V. Medali 42 — **Tosa Edoardo** fu Severino, id. 27, di Cossato, operaio — **Lusso Margherita** m. Carena, id. 49, di S. Mauro Torinese, casalinga — **Cerruti Maria Suor Arnolda**, id. 45, di Redenzione — **Santini Giuseppe** fu Giovanni, id. 68, di Padova, falegname — **Cavallo Secondina** fu Antonio, id. 82, di Torino, casalinga — **Tarasco Giuseppe** fu Pietro, id. 68, di Isola d'Asti, manovale — **Fiore Luigia** di Giuseppe, id. 15, di Monticello d'Alba, casalinga — **Gioberti Ausilia** di Giovanni, id. 12, di S. Antonino di Susa, scolara — **Ballatore Maria Cavallera**, id. 49, di Frassino, casalinga — **Bin Giuseppe** di Alberto, id. 1, di Torino — **De Luca Guerrino** di Salvatore, g. 1, di Torino — **Balconaschi Giovanni** fu Cesare, d'anni 40, di Broni, magazziniere — **Ferraris Domenico** fu Giovanni, id. 79, di S. Germano Vercellese, contadino — **Costa Ernesto** fu Alberto, id. 61, di Pestarena, invalido — **Pipino Carlo** fu Giacomo, id. 67, di Torino, invalido — **Tomatis Angela** fu Giuseppe, id. 16, di Dogliani, commessa.

Bollettino demografico

9 marzo 1938-XVI

Nati vivi	40
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	31
Matrimoni trascritti	10

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a De Filippo) - 21,15: «Uno coi capelli bianchi» di E. De Filippo.
ALFIERI (Comp. Riv. Italiana) — Ore 21,15: «Aria di festa». M. Galdieri.
CHIARELLA: ore 21,15: Grande spettacolo di Varietà Harry Flemming.
ROSSINI (C.a Marion-Durot-Violetta) - Ore 21,15: «I merletti di Burano» di Lombardo e Rapsodo.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 43.
IMPERIALE: 17 la student.; 21 balli.
CAV DANZE: Lezioni. Trattenimento 17 e 21.

Al Teatro CHIARELLA
questa sera alle ore 21,15
debutto di
HARRY FLEMMING
nelle sue inimitabili creazioni in uno spettacolo indimenticabile.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Compagnia di Riviste Imperiale: «Oggi è un'altra cosa».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «New York si diverte» coi Ritz Brothers, A. Faye, Don Ameche.
AMBROSIO: «Ombre di notte» (Metro) con Edmund Lowe e Florence Rice l.a
CORSO: «L'isola delle perle» (Bassa Marea), un film a colori. - Successo.
BALBO: Capriccio di un giorno (giallo) Sally Eilers, J. Dunn, Mischa Auer.
IDEAL: Elena studentessa in chimica e Compagnia Riviste E. Testa.
STATUTO: «La 13ª sedia». Lewis Stone, Madge Evans, Elissa Landi (Ultime)
ALPI: «Feroce Saladino» con A. Musco.
NAZIONALE: «Parnell», Clark Gable.
MAFFEI: Lasciate fare alle donne; Riv.
MASSIMO: «Carnet di ballo» (1º premio a Venezia) con Maria Bell -Domani «La rivincita di Cimas», V. Beery.
ITALA: «Avventura a mezzanotte».
TORINESE Eravamo 7 sorelle. Gandusio
SAVOIA: Eravamo 7 sorelle. Gandusio.
REGINA: La canzone del cuore. Gigli.
FONTINO: «Mayerling» e Varietà.
IMPERIALE: Alla frontiera dell'India.
ITALIA Nissa 136: Dopo l'uomo Ombra
IMPERO: «Il signor Max». De Sica.
FAMIGLIE: Rose Marie, J. Mac Donald
RADIUM Frontiere dell'India, S. Temple
DIANA: «I Lloyds di Londra». L. 1.
ITALIANO Col. [illegible] Fanciulli del West
VINZAGLIO: «Il conte di Brichard».
P.NUOVA Frontiere dell'India (dalle 10)

Oggi all'AMBROSIO
un film ricco di elementi drammatici e sensazionali:
OMBRE DI NOTTE
Un «giallo» svolto secondo una formula narrativa nuova, che sa moltiplicare gli effetti emotivi della misteriosa e pericolosa trama, magnificamente sviluppata dal regista *George B. Seitz*, per la *Metro Goldwyn Mayer*.
Gli eccellenti interpreti dell'interessantissimo film sono:
EDMUND LOWE - FLORENCE RICE
Nat Pendleton, Sara Haden, Henry Daniell.

Domani al VITTORIA
un fastoso «*Warner Bros*» scritto da *Ernst Vajda*, prodotto da *Mervyn Le Roy* diretto da *James Whale*:
L'ULTIMA BEFFA di DON GIOVANNI
Amori e duelli, passionalità romantiche e burlesche figure caricaturali, rendono vario, piacevolissimo, interessante questo film di classe superiore, magnificamente interpretato da un complesso eccezionale:
Brian Aherne - Olivia De Havilland
Edw. Everett Horton - Lionel Atwill
L. Alberni, Melville Cooper. Oggi ultimo di *New York si diverte*.

Le più strepitose imprese di MC LAGLEN
IL MAGNIFICO BRUTO
domani al BALBO
Nel quadro impressionante di una formidabile fonderia d'acciaio americana, si svolgono le nuove vigorose imprese di Mc Laglen, questo «Maciste americano» che discende in linea retta dalla fiera figura creata dal D'Annunzio per *Cabiria*, e poi trattata con grandissima abilità da Piero Fosco in diversi film che furono altrettanti trionfi.
IL MAGNIFICO BRUTO
è l'accoppiamento della forza e della bontà. Il film mette alle prese due magnifici esemplari umani, tra i quali volteggia la grazia felina di una giovane senza scrupoli, Dalla, magistralmente impersonata da *Binnie Barnes*. — Oggi ultimo di *Capriccio di un giorno*.

NAZIONALE: «Parnell» con Clark Gable e Myrna Loy.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Una storiella di Mosca

La calvizie vinta

1938 - XVI
MARZO
10
GIOVEDI'
S. Alessandro

Von Ribbentrop a Londra

Profonda impressione per l'annuncio del plebiscito austriaco

Londra, 9 marzo.

La notizia che il governo austriaco ha improvvisamente indetto un *referendum* fra le popolazioni della repubblica per decidere la questione dell'indipendenza, e che tale importantissimo avvenimento si svolgerà fra soli quattro giorni, ha prodotto negli ambienti politici di Londra una impressione profonda.

Secondo il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* il cancelliere Schuschnigg sarebbe giunto alla decisione odierna in seguito al pericolo di gravi complicazioni interne a breve scadenza in Austria.

Il giornalista aggiunge che stasera nella capitale britannica si è oltremodo perplessi in quanto non si riesce a comprendere se la mossa di Schuschnigg impedirà oppure precipiterà quella crisi che nell'opinione degli inglesi potrebbe avere gravi conseguenze per l'Europa intera; soprattutto su questo punto, per ciò, il Primo Ministro e lord Halifax cercheranno nei prossimi giorni di ottenere chiarimenti dal ministro degli Esteri tedesco.

Von Ribbentrop ministro degli Esteri di Germania, ma per il momento ancora ambasciatore del Reich a Londra, è giunto oggi nella capitale britannica insieme alla consorte. La polizia aveva preso rigorose misure d'ordine e perciò solo il personale dell'ambasciata tedesca e altre personalità ufficiali si trovavano sulla banchina al suo arrivo. Giornalisti e fotografi erano tenuti a distanza da un cordone di agenti. Ribbentrop è sceso dal treno sorridendo, ha fatto il saluto nazista e poi ha stretto la mano immediatamente al ministro d'Austria barone Frankestein che si trovava fra i presenti soffermandosi a conversare con lui per qualche istante. Indi è salito sulla macchina dell'ambasciata che è partita in velocità preceduta da poliziotti in biciclette e in automobile.

Il ministro degli Esteri tedesco si recherà domani al Foreign Office e avrà un colloquio con lord Halifax. Come è stato già riferito, egli offrirà nei prossimi giorni alcune colazioni di addio e vi sono invitati il Primo Ministro e il ministro degli Esteri, oltre a numerosi altri personaggi del mondo politico inglese. Venerdì von Ribbentrop sarà ospite di Chamberlain nella residenza di Downing Street. Ma persiste nei riguardi di queste conversazioni anglo-tedesche — le quali come ha detto Chamberlain l'altro alla Camera saranno di carattere preliminare ed esploratorio — lo scetticismo già più volte registrato su queste colonne.

La stampa governativa, a dire il vero, esprime le sue riserve al riguardo in termini moderati, ma le ragioni dello scetticismo secondo i giornali come lo *Yorkshire Post* che si è messo fra i critici della politica estera di Chamberlain, sarebbero molte e importanti. Secondo il quotidiano negli ambienti ufficiali si ammetterebbe francamente che le circostanze e la natura dei recenti avvenimenti in Austria non hanno contribuito allo scopo di rappacificare l'Europa. Il *Manchester Guardian* dice la stessa cosa con altre parole e dopo aver sottolineato il pessimismo ufficiale determinato dalla situazione in Austria, aggiunge che per lo meno l'Inghilterra cercherà di far sì che eventuali cambiamenti abbiano luogo in forma pacifica.

V.

I brindisi di Roma nei commenti tedeschi

Berlino, 9 marzo.

I giornali riportano i brindisi scambiati a Roma fra il conte Ciano e il Ministro Beck, li commentano come una prova nell'attuale momento europeo preziosa della fiducia dei rapporti e della similarità delle concezioni fra due Paesi ciascuno dei quali rappresenta all'altro una decisiva importanza nella futura opera di ricostruzione di Europa e che sono l'uno all'altro portati da una affinità di cultura e di ideali che non può a meno di ripercuotersi nella determinazione della loro azione politica.

Primissima fra queste affinità quella — la quale riposa appunto su una fortunata parentela di coltura e si direbbe di ideali nazionali, che tanto accomuna una Nazione tuttavia slava alla regina della latinità — per cui la Polonia, sul primo momento che fu fondata dalla pace di Versailles sembrò assumere su di sè decisamente e consapevolmente nell'estrema soglia orientale di Europa la missione di baluardo contro la peste asiatico-bolscevica, missione che tanto rassomiglia alla funzione che l'Italia ha brandito nel sud del continente, a immunizzazione del vecchio bacino mediterraneo. I giornali notano come queste similitudini non siano smentite di idealità non possano a meno di tradursi in azione, come ha dimostrato infatti l'atteggiamento della Polonia nella S. d. N. a proposito della crisi abissina, nei riguardi dell'Italia, atteggiamento che portò prestissimo la Polonia a smantellare ogni sua solidarietà di fatto con l'istituto ginevrino, accomodandosi al fatto compiuto dell'Impero italiano.

Il brindisi romano del signor Beck conferma di fatto questo atteggiamento della Polonia. La conquista dell'Abissinia — notano tutti i giornali — non è stata finora formalmente riconosciuta dalla Polonia, ma così com'essa ha volto in tempo le spalle alla Lega ginevrina distaccandosi dalle sue sballate imprese, così il Ministro Beck non ha esitato a Roma a salutare il Sovrano d'Italia Imperatore d'Etiopia confermando così l'atteggiamento della Polonia di fronte a Ginevra.

D'altro canto, viene da tutti rilevato come non soltanto nei riguardi societari ma in parecchi e quasi in tutti i suoi rapporti di politica estera la Polonia sia per la sua posizione stessa costretta ad una delicatissima politica, la quale, senza per questo affatto perdere la sua linea in un virtuosismo equilibrista che come tutti gli equilibrismi sarebbe estremamente rischioso, è tuttavia ragionevolmente indotta a tenere in qualche modo tutte le porte aperte.

Tutta la stampa del Reich con la *Correspondenz Politico Diplomatica* alla testa fa per altro osservare alla Polonia che una simile politica sarebbe già stata per la Polonia decisamente riconosciuta negativa se la illuminata veduta di un grande Uomo di Stato come Pilsudski non le avesse creato le premesse nella politica di indipendenza che si attuano oggi nell'opera e nel nome di Beck, in confronto a quella precedente di Zaleswki e se l'opera di Pilsudski non avesse poi da parte tedesca trovato un'altrettanto alta comprensione e corrispondenza nella illuminata disposizione di Adolfo Hitler alla reciproca intesa. Sono questi due fatti, l'indipendenza di politica estera e l'intesa con la Germania che hanno reso possibile alla Polonia di gettare, malgrado le intime difficoltà sospensive e riflessive della sua politica tutto intero il suo peso sulla bilancia della politica europea. Le accoglienze romane sono una riprova di questo peso europeo della Polonia.

Commentando quindi le espressioni di parte della stampa polacca sul posto immancabile che alla Polonia dovrebbe spettare in caso di negoziazioni a quattro che dovrebbero perciò divenire a cinque, i giornali notano come il ministro Beck sappia bene che gli sviluppi di questo genere sono molto lontani e che lo saranno probabilmente a lungo, non è che la Francia sia, come è, impedita dall'esistenza del suo Patto sovietico; poichè d'altra parte la Germania non permetterebbe mai che, anche sia indirettamente il bolscevismo fosse per contrabbando introdotto in un sistema europeo.

E' quindi ancora una volta il Patto sovietico, è ancora e sempre il bolscevismo, è la Russia sovietica il grande malanno d'Europa a cui si urta fatalmente tutta l'opera della pace.

Giuseppe Piazza

Daranyi si dimette e ricostituisce il Gabinetto

Budapest, 9 marzo.

In seguito al dibattito al Parlamento sul prestito interno per il riarmo, il Primo Ministro Daranyi ha rassegnato le dimissioni del Gabinetto. L'Ammiraglio Horthy le ha accettate ma ha dato subito il reincarico allo stesso Daranyi che in giornata ha così ricostituito il Gabinetto: *Presidente del Consiglio*, Daranyi; *Esteri*, De Kanya; *Difesa nazionale*, generale Roeder; *Interni*, Szell; *Istruzione Pubblica*, Homan; *Industria Commercio e Comunicazioni*, Bornemisza; *Agricoltura*, Marschall; *Giustizia*, Mikecz; *Finanze*, Remenyi Schneller; *Ministro senza portafoglio*, dottor Imredy, presidente della Banca Nazionale. I nuovi sottosegretari di Stato sono: alla Pubblica Istruzione Teleki e alla Giustizia Martin Lany. Daranyi lascia l'Agricoltura e rimane esclusivamente presidente del Consiglio.

Due sacerdoti italiani uccisi nel bombardamento di Cieng Ceu?

Londra, 9 marzo.

L'agenzia «Reuter» informa da Han Keu che parecchi membri della missione italiana sono rimasti feriti durante l'attacco aereo su Cieng Ceu. Secondo l'informazione pervenuta dall'Ambasciata italiana, e Presidente del vescovo italiano di Cieng Ceu, due sacerdoti italiani sarebbero rimasti uccisi.

Propaganda comunista in Francia

Ragazzi che distruggono le croci in un cimitero

Parigi, 9 marzo.

Un triste episodio della propaganda comunista e di delinquenza minorile si è avuto nel comune di Sermange presso Metz. Tre ragazzi fra i nove e gli undici anni, a colpi di martello e di ascia, hanno distrutto tutte le croci che ornavano i monumenti funebri del cimitero locale.

Arrestati hanno confessato cinicamente che avevano distrutte le croci perchè i comunisti avevano detto loro che erano emblemi fascisti. I tre piccoli energumeni sono vittime della propaganda anticlericale che i comunisti vanno svolgendo intensamente nella regione.

UNA FOTOGRAFIA AEREA DELLA BATTAGLIA NAVALE che si è svolta al largo di Valencia. Una densa colonna di fumo si leva dall'incrociatore «Baleares» che è stato già colpito dal siluro. Intorno sono le unità minori della flotta nazionale. I fiocchi bianchi sono le tracce delle bombe lanciate dagli aerei. La fotografia è stata eseguita da alta quota.

La Francia sarà oggi di fronte ad un'altra crisi

Chautemps prima di dimettersi parlerà stamane alla Camera

Parigi, 9 marzo.

Le dimissioni del gabinetto Chautemps che, annunziate dallo stesso Capo del governo, sembravano doversi avere per stasera, dopo una giornata politica eccezionalmente drammatica sono rinviate — forse di ventiquattro ore soltanto — avendo un consiglio di gabinetto, riunitosi alle 18,30, deciso che il Ministero si presenterà domattina alla Camera per farvi una dichiarazione.

Una precisa alternativa

Chautemps alla vigilia della emissione del prestito per la difesa nazionale aveva posto la maggioranza parlamentare davanti a questa alternativa: pieni poteri o dimissioni. In altre parole il Presidente del Consiglio aveva espresso «certe nuove esigenze secondo lui indispensabili» e aveva deciso di subordinare l'esistenza del suo ministero alla concessione di una delega di poteri analoga a «quella che era già stata a varie riprese accordata a precedenti governi». Egli aveva del resto fatto il punto in dichiarazioni rese alla stampa e nelle quali aveva ricordato che la situazione del gabinetto non era per nulla assimilabile a quella nella quale si erano trovati in passato alcuni dei suoi predecessori «costretti a ritirarsi dinanzi alle ineluttabili necessità degli eventi».

«I problemi che debbo risolvere non hanno assunto un carattere di acutezza e di urgenza se non perchè il governo ha avuto il coraggio di porli davanti alla opinione»; e questi problemi Chautemps li ha esposti con indubbia chiarezza: la Francia è costretta a ricorrere a crediti eccezionali considerevoli per i bisogni della propria sicurezza; essa ha incaricato una cassa autonoma di ricercare quelle somme e di sollecitare il risparmio pubblico; delle misure indispensabili debbono assicurare il successo di tali prestiti e dare ai portatori tutte le garanzie necessarie. Ora il solo modo di apportare loro la certezza che i fondi della Cassa saranno sempre disponibili per la difesa nazionale è quello di metterla in grado di procurarsi facilmente le somme necessarie alle spese che incombono al tesoro. In tal modo si trovava posto il problema generale della tesoreria.

E Chautemps, dopo essersi riferito a dichiarazioni di Blum e di Paul Reynaud, aveva aggiunto: «E' indispensabile avere il coraggio di attaccarsi risolutamente alla soluzione del problema e sarà merito del mio governo di averlo posto a rischio della sua esistenza».

Con questo Chautemps non intendeva scartare ogni speranza di nuove riforme sociali ma semplicemente rinviarle ad un momento in cui le possibilità del bilancio lo permettessero; e, in quanto alle modificazioni al regime delle quaranta ore lavorative ripartite in cinque giorni, avrebbero dovuto essere applicate le conclusioni del comitato d'inchiesta sulla produzione. Il Capo del governo aveva concluso dicendosi persuaso che nessuna di queste esigenze, ispirate dal senso comune e dall'interesse pubblico, poteva giustificare l'ostilità della maggioranza parlamentare.

Opposizione socialcomunista

Ma le deliberazioni dei gruppi della maggioranza non hanno tardato a distruggere le illusioni di Chautemps. I deputati socialisti si sono dichiarati unanimemente ostili ai pieni poteri concessi nelle circostanze attuali. Alla delegazione delle sinistre riunitasi subito dopo i comunisti si sono mostrati intrattabili: niente pieni poteri al governo se non per continuare la politica del fronte popolare e i socialisti si sono trovati d'accordo coi comunisti per ritenere che il gabinetto attuale aveva una base troppo stretta e che i pieni poteri non potrebbero essere accordati che a un ministero costituito a imagine e somiglianza del fronte popolare. Rimanevano i radicali che decisero di inviare una delegazione a palazzo Matignon. Ma mentre questa si apprestava a partire, Chautemps l'avvertiva per telefono che non era il caso che si disturbasse «perchè il gabinetto si sarebbe dimesso».

Queste parole provocarono, come è facile imaginare, a palazzo Borbone ove per tutta la giornata aveva regnato la più grande animazione, una grande emozione. La delegazione delle sinistre si riunirà di nuovo e i socialisti e i comunisti hanno proposto un ordine del giorno implicante la necessità di un governo a imagine del fronte popolare. Ma i radicali si opponevano a questa pretesa e di pieno accordo i delegati hanno rinviato la riunione alle 21.30 senza prendere decisioni definitive.

Chautemps, che aveva convocato tutti i suoi collaboratori a un consiglio di gabinetto riunitosi alle 18.30 e lo ha poi interrotto per una mezz'ora per recarsi a conferire col presidente della Camera Herriot, ha ripreso il consiglio che è durato fino alle 21, quando è stata comunicata la decisione di presentarsi domattina alla Camera.

E' opinione generale che stamane il Ministero verrà rovesciato a meno che dopo un nuovo esame della situazione Chautemps non ritenga preferibile rassegnare senz'altro le dimissioni del gabinetto alle cui sorti sembra ormai deciso. A meno di eventi imprevedibili, domani la crisi sarà aperta.

Il bollettino di Salamanca

Salamanca, 9 marzo.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«*Nell'Aragona le nostre truppe hanno rotto brillantemente il fronte nemico in quattro diversi settori, conquistando le posizioni nemiche e sconfiggendo le forze di riserva, penetrando in profondità per circa diciotto chilometri.*

«*Sono stati occupati parecchi villaggi e sono stati catturati oltre cinquecento prigionieri.*

«*Numerosi sono pure i morti che sono rimasti sul terreno ed una grande quantità di armi e di materiale bellico vario è caduto nelle nostre mani, benchè sino ad ora non sia ancora stato possibile classificarlo completamente. Tra l'altro, però, si nota una batteria da 75, un pezzo da 75 e due pezzi anticarro.*

«*Nel momento in cui viene compilato il presente bollettino le nostre truppe continuano ad avanzare. Lo slancio e lo spirito delle nostre truppe è superiore ad ogni encomio.*»

A UN PASSAGGIO A LIVELLO INCUSTODITO NELLO STATO DI NEW YORK un rapido ha investito in pieno una automobile agganciandola con i respingenti e trascinandola per un centinaio di metri. L'autista è rimasto ucciso sul colpo.

Le profezie del becchino

«Io conosco anticipatamente quelli che moriranno» -- Piccolo paese della Francia in preda al terrore

Parigi, 9 marzo.

A una dozzina di chilometri a nord di Cahors si trova una piccola località di circa 150 abitanti che attualmente si trova in preda al terrore per colpa del suo becchino. Questi è pertanto un uomo gioviale e amabile e servizievole, ma ha la mania di fare tetre profezie che hanno il torto di realizzarsi sempre. Fra il giorno dei Morti e Natale egli aveva detto, per esempio: «Seppellirò in questo periodo di tempo un vecchio e un giovane»; e aveva detto ancora: «Fra Natale e Capodanno seppellirò due vecchi». I pronostici si erano esattamente realizzati.

«Prima della fine di febbraio seppellirò un vecchio e un uomo non molto attempato». Quest'uomo «non molto attempato» il becchino l'aveva chiaramente designato e nel momento in cui formulava il suo sinistro pronostico egli stava benissimo. Ma l'uomo non tardò a cadere malato e a morire entro il limite di tempo indicato, seguendo da vicino un vecchio ottuagenario. La brava gente del villaggio non crede a semplici coincidenze e sospettano piuttosto un potere malefico nell'«indovino»: perciò non mancano mai di segnarsi passando davanti alla abitazione del terribile uomo. Ma la serenità del becchino non è affatto scossa. Da circa 14 anni conosco anticipatamente, egli ha detto, quelli che moriranno. E' nei miei sogni che mi è rivelata la loro fine prossima. Io vedo benissimo quelli che gli altri morti chiamano.

E' facile imaginare l'emozione causata nel paese in tutti quelli che sono al corrente della situazione. Il becchino mostra del resto una grande discrezione e ci tiene a far vedere che non si inganna mai nei suoi pronostici. Non si confida però che coi suoi intimi evitando di dare la minima precisazione su quelli che egli «sa» essere condannati.

La signora Roosevelt nel Texas per la parata della lega «rispettate la suocera»

Parigi, 9 marzo.

La signora Roosevelt ha lasciato la Casa Bianca per recarsi nel Texas ove parteciperà ad una grande parata che sfilerà nelle strade della città di Amarillo e che conterà non meno di 50.000 partecipanti. Questa parata, a quanto si annuncia, non ha nulla di carnevalesco; risale a quattro anni fa allorchè un redattore di giornale, ammalatosi, fu colto dal rimorso di avere affermato in un articolo che la famiglia è infelice per la presenza o la vicinanza della... suocera. Nel Texas venne presto costituito un comitato coll'insegna: «Rispettate la suocera!». Il movimento si estese rapidamente ed i Clubs e le Associazioni destinate a diffondere il nuovo verbo pullularono per incutere rispetto verso le suocere.

Domani dunque cinquantamila membri della lega: «Rispettate la suocera» sfileranno nelle vie di Amarillo con alla testa la signora Roosevelt, che prende viva parte al movimento.

Gli ebrei in Romania e la revisione della cittadinanza

Bucarest, 9 marzo.

E' stata oggi pubblicata l'ordinanza riguardante il decreto per la revisione della cittadinanza. La ordinanza precisa che gli ebrei che al primo dicembre 1918 risiedevano in Transilvania, nel Banato e nelle altre regioni annesse alla Romania dopo la guerra devono dare la prova del loro diritto di cittadinanza, siano o no passati ad altra religione. L'ordinanza aggiunge che fino a quando la revisione non sia avvenuta gli ebrei potranno esercitare liberamente la loro attività professionale. Le decisioni in senso contrario prese da varie associazioni professionali come i collegi di avvocati, degli ingegneri ecc. che hanno escluso i loro membri ebrei oppure li hanno sospesi dalla pratica sono dichiarate nulle.

Greta Garbo e il vitellino

Gli sposi a Capri dopo le nozze?

Ravello, 9 marzo.

Greta Garbo è sempre invisibile. Tuttavia stamane, avendo appreso la notizia della nascita di un vitellino, essa ha voluto recarsi a vederlo. Ha dovuto così attraversare un tratto allo scoperto del parco, cosicchè è stata scorta dai giornalisti che montano la guardia, ma a grande distanza, tanto che non è stato possibile fotografarla.

Alle 13 essa si è recata a colazione da Lady Froth, nella villa accanto, e nel pomeriggio ha fatto una passeggiata nel parco. Viceversa il maestro Stokowski è uscito dalla villa e si è recato fino sulla piazza di Ravello, allo scopo di accertarsi se i giornalisti avevano tolto l'assedio, poi è rientrato. La diva, si dice, non lascerà il suo nido fino a quando i giornalisti non si saranno allontanati da Ravello...

Domenica i due fidanzati si sono recati a colazione a Positano, all'Hôtel Santa Caterina, sulle cui terrazze i due fidanzati si fermarono a lungo.

Greta Garbo e Stokowski si sposeranno a Taormina?

New York, 9 marzo.

I giornali annunciano che Greta Garbo e il maestro Stokowski si sposeranno a Taormina. La data non è ancora nota.

Alla cerimonia sarà presente Wallace Beery.

Cinque scimmie fuggitive vanno per le case a pranzare

Milano, 9 marzo.

Il popolare rione di Porta Genova, dove la Fiera omonima drizza tuttora i baracconi, è stato messo a rumore oggi da un'animatissima caccia a cinque scimmie fuggitive. Le bestie, captive del circo equestre Togni, hanno trovato modo di allentare le serrande della gabbia e di concedersi una passeggiata al sole primaverile. Ma a mezzodì profumi di intingoli, di carne arrostita, di minestre appetitose si diffusero per l'aria: le cinque bertucce, senza por tempo in mezzo, si sono servite dei tubi delle grondaie e di sporgenze di pietre, per raggiungere più di una cucina del quartiere, servendosi senza complimenti tra gli strilli e le proteste delle massaie. Custodi del circo, vigili, cittadini si davano gran da fare per ricondurre al circo le fuggitive; alle 18 di stasera quattro erano nuovamente prigioni.

Nel Salone de «La Stampa»

«Lettere a Mura»

Mura riceve una media di duemila lettere al mese da ignoti corrispondenti. E son sei anni; e sono oltre centoquarantamila lettere complessive! Un mondo! Cominciò il carteggio quasi con diffidenza; poi, a poco a poco, fu presa dall'interesse umano che quelle lettere presentavano; e come esse siano in seguito diventate parte della sua vita, e come le mancherebbero se dovesse, per una qualsiasi ragione, rinunziare alle sue rubriche settimanali, *Mura* disse, con femminile squisita delicatezza, alla folla enorme che ieri sera, dopo una paziente ressa, s'era stipata nel Salone de *La Stampa*. Sfilarono così operaie, sartine, commesse, impiegate, donne di tutte le classi sociali, di ogni levatura, di ogni educazione; quel mondo che la popolare scrittrice ha sempre una volta avvicinato nella sua attuale inchiesta, tra le donne torinesi del lavoro. Ma, suddivise le categorie femminili in: illuse, petulanti, dolorose, annoiate, pigre, stanche, deluse e coraggiose, *Mura* s'è schierata al fianco di queste ultime, alla cui fatica di lavoratrici ha infine elevato un ammirato tributo, che ha commosso e affascinato l'uditorio, il quale ha ricompensato la Scrittrice con tanti e cordiali applausi, assediandola di affettuosità, offrendole fiori e fiori, festeggiandola a lungo.

Oggi: i De Filippo

Oggi, alle ore 16, i *De Filippo* inizieranno l'annunciato spettacolo nel nostro teatrino, rappresentando: «Ola Mari, oi Mari» di D. Falconi e la novità di Titina *De Filippo*: «Una creatura senza difesa». Il Salone si aprirà alle 15 e si chiuderà all'inizio dello spettacolo. Gli inviti sono strettamente personali.

Sabato, alle 17

Graziella Valle Gazzera

Un programma di musiche vocali da camera, eclettico, con nomi di italiani, francesi, tedeschi, russi, con melodie, liriche, *Lieder*, sarà svolto sabato 12 marzo nel salone de *La Stampa*, alle ore 17, da quella squisita cantatrice che è la *Graziella Valle Gazzera* e dal maestro e pianista *Sandro Fuga*.

Sarà una rapida corsa attraverso la musica contemporanea e quella moderna, che interesserà vivamente gli ascoltatori e darà agio ai concertisti di mostrare ancora una volta la loro molteplice valentìa. Ecco dunque i nomi dei compositori riuniti nel programma: Dupark, Franck, Wolff, Borodin, R. Strauss, Debussy, Fuga, Alfano, Pizzetti, Respighi, Rocca, Santoliquido.

Gli inviti saranno distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni, dalle ore dieci di oggi, giovedì, in avanti.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: lento graduale peggioramento estendentesi dalle regioni settentrionali alle centrali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo alquanto nuvoloso sulle coste liguri specie in mattinata, altrove quasi sereno. Venti moderati in prevalenza intorno libeccio. Temperatura in lieve diminuzione. Qualche nebbia mattutina in Val Padana. Mare Ligure un poco mosso.

Mercato dei cotoni

New York, 9 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 9.16. Futuri: tend. apert. calma; tend. apertura sostenuta. Marzo 9,07, aprile 9,08, maggio 9,10, giugno 9,11, luglio 9,14, agosto 9,16, settembre 9,19, ottobre 9,22, novembre 9,22, dicembre 9,23, gennaio ('39) 9,24.

Teatri e Concerti

«Uno coi capelli bianchi» di E. De Filippo, al Carignano

Un maldicente, un mestatore, un uomo che non sta in pace se con i pettegolezzi, le calunnie, i raggiri, non toglie la pace agli altri: e vile poi, che si nasconde dopo aver fatto il colpo, che finge di non saperne nulla, che, per scagionarsi, è sempre pronto a suscitare nuovi guai. Questo individuo ha i capelli bianchi, e mette innanzi la sua serietà, l'esperienza, e non si vergogna, chè dovrebbe esser davvero quella l'età della saggezza, di un sereno, conciliante equilibrio, non si vergogna di comportarsi così, come un ragazzaccio non sai se più malvagio o più incosciente. Indegnità anche più spregevole quando trovandosi a mal partito, costretto a render ragione delle sue male azioni, si appella al rispetto dovuto ai vecchi; si fa forte della sua debolezza di povero vecchio; dice, a chi si dimostri esigente e aggressivo, che un vecchio non va trattato così. Tutto ciò, temperamento, vizio, ha qualcosa di patologico; non è soltanto una tendenza non dominata, un gusto cui ci si abbandona: è una smania, un'irrequietezza, un irresistibile furore. Non appena questo Gian Battista Grossi è in possesso di una notizia curiosa, piccante, e che elaborata, travisata, possa divenir scandalistica, anzi non appena intuisce, fiuta che sotto c'è qualcosa di torbido, ecco incomincia a fremere, a tremare di ansietà, a essere in preda a una specie di demone. Edoardo De Filippo ha rappresentato assai bene, con un'evidenza precisa e dolorosa, grottesca e drammatica, questi caratteri del suo personaggio. Figura vivissima, di una verità minuziosa e sofferta. In quel volto candido passavano ombre di sciagurata tristezza: si scoloriva quel volto, così roseo e argenteo, nella losca incontinenza della parola, nel piacere, segreto e avvelenato, del dir male. Poi il correre ai ripari, le spudorate bugie, l'adattamento all'umiliazione, il rivalersi, a cose risolte, con gli assenti, inventando e tramando nuove menzogne; e quest'altro aspetto del don Marzio, del calunniatore, assumeva nella dizione, nella maschera, nel gesto, nell'invenzione scenica del De Filippo mirabili sfumature. E per merito di così fine realizzazione scenica, la commedia andava innanzi; commedia in se stessa più che statica, frammentaria, dedotta per scene che imitano, anzi riproducono — dialoghi, stile — una piccola realtà borghese, senza giungere a una sintesi fortemente teatrale, agile e chiarificatrice. Il vecchio riesce con il suo contegno a combinar molti pasticci; ma il più brutto è quello di metter la figlia contro il genero, di far nascere tra i due un dissidio, di gelosia e per supposti tradimenti, che potrebbe anche essere irreparabile, tanto che il genero, esasperato, finisce con il ribellarsi, con lo scagliarsi contro di lui violentemente. E prima lo insegue con la rivoltella in pugno; poi si lascia convincere da uno di quei trucchi patetici che il vecchio organizza con tanta bravura; poi si accorge d'esser giocato, e allora lo schiaffeggia. Ed essendo stato, questo finale, alla prima rappresentazione in Roma, variamente discusso dal pubblico, con proposte all'autore di altre soluzioni, il De Filippo pensò di mutarlo davvero, e di presentare poi tutti e due i finali, il primo, e un secondo allestito per accontentare certe esigenze degli spettatori, in un solo spettacolo. E così fu fatto ieri sera. Nel secondo finale il genero non schiaffeggia il suocero, se ne va rabbonito, e le cose insomma si mettono bene. Sicchè il vecchio trova modo, con la moglie, di riprender la sua solita aria di uomo che la sa lunga, e che mette le cose a posto, e dice di aver dato a quel ragazzo una gran strapazzata, e via dicendo. Gli applausi hanno salutato l'uno e l'altro finale, e tutta la commedia. E si può dire che se l'autore ha abbozzato il tipo, l'attore lo ha poi condotto a grande evidenza realistica; se la commedia non riesce ad accentrarsi e a svilupparsi in una salda linea scenica, il personaggio è vivo per la bravura dell'interprete. Bravissimi anche il Peppino e Titina De Filippo, della cui agilità, sicurezza, varietà di dizione, delle cui virtù pittoresche e persuasive tutti sanno. Molti i battimani e rinnovati calorosamente.

f. b.

AL ROSSINI la Compagnia Barioni-Buoni-Violetti mette in scena un'altra divertente operetta italiana: «I merletti di Burano» di Lombardo e Ranzato. Domani sera: «La danza delle libellule» di Lehar.

Guido Agosti al Conservatorio

Accolto con simpatia, riascoltato con interesse, il pianista Guido Agosti suonò ieri sera al Conservatorio per la Pro Coltura femminile una toccata di Frescobaldi, l'opera 110 di Beethoven, la *Sonata* recentemente composta da Bloch e dedicata a lui stesso, e la *Passacaglia* di Bach. Particolare attenzione destò la composizione di Bloch, chiara e distinta nella materia tematica, nobile ed elevata nel contesto, e diversa dalle grandi opere di lui; invece degli svolgimenti coerenti si nota una certa vaghezza, sovente compiaciuta di pianismo, che aspira a diventare sottile poesia; della tipica energia, virilità, potenza blochiana resta appena qualche accento. Son forse questi gli indizi d'un nuovo orientamento del compositore? Comunque, si tratta d'un'opera non comune e notevole. Ogni parte del concerto fu applaudita.

IL QUARTETTO LENER AL GUF. — Il famoso Quartetto Lener suonerà stasera al Conservatorio, pel Guf, opere di Brahms, Beethoven, Haydn.

Temperatura di Torino

9 Marzo 1938 - XVI
Ist. di Fisica della R. Università

MASSIMA	+ 19,2
MINIMA	+ 5,6

Cielo: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA